

CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DEL

28 MARZO 2006



VERBALE DI SEDUTA n. 4 (2006)

DEL CONSIGLIO COMUNALE

Adunanza ordinaria di 1° convocazione – seduta STRAORDINARIA

L'anno duemila sei il giorno **28** del mese di **marzo** alle ore **20.30** nella Civica Sala Consiliare "dott. A. Vanelli" nel palazzo dell'Università dell'Insubria, piazza Santuario n. 7 -, previa osservazione di tutte le formalità prescritte dalle vigenti leggi, è stato convocato il Consiglio Comunale, così composto :

- | | |
|------------------------------|------------------------|
| 1. Pierluigi GILLI - SINDACO | |
| 2. Agostino DE MARCO | 17. Umberto MARIANI |
| 3. Enzo VOLONTE' | 18. Paolo STRANO |
| 4. Michele MARZORATI | 19. Andrea DI FULVIO |
| 5. Lorenzo AZZI | 20. Angelo TETTAMANZI |
| 6. Vittorio VENNARI | 21. Angelo ARNABOLDI |
| 7. Carlo MAZZOLA | 22. Luciano PORRO |
| 8. Umberto BUSNELLI | 23. Giuseppe UBOLDI |
| 9. Claudio BANFI | 24. Rosanna LEOTTA |
| 10. Marco MARAZZI | 25. Nicola GILARDONI |
| 11. Andrea REZZONICO | 26. Luciano ACETI |
| 12. Mario Daniele ETRO | 27. Roberto STRADA |
| 13. Gian Luca COLOMBO | 28. Domenico GENCO |
| 14. Gianfranco LIBRANDI | 29. Giancarlo BUSNELLI |
| 15. Laura MANZELLA | 30. Sergio GIANNONI |
| 16. Cesare CENEDESE | 31. Massimo GALLI |

PRESIDENTE del Consiglio : **Umberto Mariani**

ASSESSORI presenti: Annalisa Renoldi, Paolo Riva, Massimo Beneggi, Luciano Cairati, Lodovico Scolari, Luca De Marco, Massimiliano Fragata, Dario Lucano.

PRESENTI: n. 28

ASSENTI= COLOMBO-PORRO-UBOLDI .

Il Presidente dichiara valida ed aperta la seduta e procede alla trattazione degli argomenti all'ordine del giorno:

Comunicazioni del Sindaco in merito alla nomina , in data 7 marzo scorso ,dell'Assessore Dott. Luca De Marco, in sostituzione del cav. Sergio Giacometti.

Punto 1 – Delibera n. 21

Approvazione verbali precedenti sedute consiliari del 27 febbraio e 1° marzo 2006.

Comunicazioni del Sindaco (ritiro del punto 6 del presente ordine del giorno)

Entra in aula il consigliere Porro. **Presenti n. 29**

Punto 6 – Delibera n. 22

Modifica allo Statuto comunale esimente alla causa di ineleggibilità ed incompatibilità per gli Amministratori del Comune. Terza votazione.

Entra l'Assessore Raimondi.

Punto 2 – Delibera 23

Modifiche ed integrazioni al Regolamento dell'Istituzione Comunale Scuole Paritarie dell'Infanzia di Saronno.

Entra l'Assessore Mitrano.

Si allontanano i sigg.ri: Strada, Vennari e Giancarlo Busnelli. **Presenti n. 26**

Durante le operazioni di voto si allontana il sig. Aceti.

Punto 3 – Delibera n. 24

Programma Integrato di Intervento area ex CEMSA- Parziale modifica dei criteri di cui al Documento Direttore di Inquadramento Progettuale ed adozione del P.I.I. in variante al PRG, ai sensi art. 92 L.R. 12/2005.

Si allontana Umberto Bsnelli. **Presenti n. 24**

Esce anche l'Asssessor Dario Lucano.

Punto 4 – Delibera n. 25

Adesione al Consorzio "Tempi della Città".

Punto 5 – RINVIATO

Adozione Piano di Recupero di via Volta.

Punto 7 – RINVIATO

Interpellanza presentata dal gruppo Verdi sulla rotonda di via Larga.

Punto 8 – RINVIATO

Mozione presentata dal gruppo Lega Nord Lega Lombarda per l'Indipendenza della Padania per la scelta della sede del futuro Senato federale della Repubblica Italiana.

Punto 9 – RINVIATO

Mozione presentata dal gruppo Lega Nord Lega Lombarda per l'Indipendenza della Padania per l'adozione di un inno ufficiale della Regione Lombardia.

Punto 10 – RINVIATO

Mozione presentata dal gruppo Verdi in merito all'opportunità di aumentare il numero di rastrelliere porta biciclette nei pressi della stazione delle Ferrovie Nord Milano.

La seduta termina alle ore 02.10

RIUNIONE CONSIGLIO COMUNALE DI MARTEDÌ 28 MARZO 2006

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Prima di procedere all'appello dei Consiglieri presenti, do atto che ho ricevuto una richiesta di congedo da parte del Consigliere dott. Gianluca Colombo, richiesta di congedo dovuta per motivi di lavoro fuori sede. Bene signor Segretario, proceda per cortesia all'appello nominale dei presenti. Grazie.

Appello

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie signor Segretario. Poiché i presenti risultano 28, 2 gli assenti e 1 in congedo, dichiaro aperta e valida l'assemblea. Bene Signori, chiede la parola il signor Sindaco e gliela cedo subito: prego signor Sindaco, a lei la parola.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Signor Presidente, signori Consiglieri, do comunicazione al Consiglio Comunale che in data 7 marzo u.s. il Cav. Sergio Giacometti, Assessore con delega ai parchi e giardini, ambiente ed ecologia, ha rassegnato le dimissioni. Ho accolto con rammarico le dimissioni stesse ed ho provveduto immediatamente alla ricostituzione dell'organo collegiale della Giunta nella sua interezza e con mio decreto n. 5/2006 ho contestualmente nominato Assessore il dott. Luca De Marco, nato a Salerno il 15/11/1969, a cui ho affidato la delega dei servizi parchi e giardini, ambiente ed ecologia, nonché la manutenzione ordinaria e straordinaria per interventi di modesta entità degli impianti sportivi, compresi quelli rientranti nell'ambito dei plessi scolastici. Il dott. Luca De Marco ha accettato l'incarico e ne esercita le funzioni. Tanto comunico, ai sensi del combinato disposto degli artt. 46, comma 2, del d.lgs. 18 agosto 2000 n. 267 e dell'art. 18 dello Statuto comunale.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie signor Sindaco. Passiamo ora ad esaminare gli argomenti di cui al punto 1 all'OdG.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 28 marzo 2006

DELIBERA N. 21 DEL 28/03/2006

OGGETTO: Approvazione verbali precedenti sedute consiliari del 27 febbraio e 1 marzo 2006.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

In pratica si tratta di votare il verbale della seduta consiliare del 27 febbraio 2006: Signori, votiamo col sistema elettronico. Perfetto, hanno votato tutti: grazie. Adesso attendiamo un attimino la stampa dell'esito della votazione, comunque si tratta di una votazione all'unanimità.

Pertanto Signori passiamo a votare, sempre col sistema elettronico, il verbale della seduta del 1° marzo 2006: prego Signori, votare. Bene Signori, anche questo verbale viene approvato con 27 voti favorevoli e 1 astenuto.

Ora Signori dobbiamo passare ad esaminare il punto 2 all'OdG. Bene signor Sindaco, le cedo la parola: prego signor Sindaco.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Chiedo se è possibile, signor Presidente, di anticipare al posto del punto 2 - così da far saltarli tutti - il punto 6 all'OdG.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Signori Consiglieri, il signor Sindaco chiede di anticipare la trattazione del punto 6 all'OdG: siamo tutti d'accordo di anticipare? Signori, votiamo per accettare o meno di trattare il punto 6 all'OdG, "Modifica allo Statuto comunale esimente alla causa di ineleggibilità ed incompatibilità per gli Amministratori del Comune Terza votazione". Votiamo per cortesia per alzata di mano chi è d'accordo ad anticiparlo: prego, votare. Bene Signori, il Consiglio Comunale approva di trattare il punto 6 all'OdG chiedo scusa: per cortesia, i contrari alzino la mano. Allora, c'è qualche astenuto per cortesia? Allora, la votazione ha dato il seguente esito: 19 voti favorevoli per trattare il punto 6 all'OdG subito adesso al posto del punto 2; 7 sono stati i voti contrari e 2 gli astenuti. Si sono astenuti il signor Sindaco e il Consigliere Mazzola. Bene Signori, possiamo passare a trattare il punto 6, diventato punto 2.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 28 marzo 2006

DELIBERA N. 22 DEL 28/03/2006

OGGETTO: Modifica allo Statuto comunale esimente alla causa di ineleggibilità ed incompatibilità per gli Amministratori del Comune - Terza votazione.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Chiede la parola il signor Sindaco, a cui cedo la parola: prego signor Sindaco, a lei la parola.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Io ritengo di parlare su questo punto 6 che è diventato punto 2: parlo come anch'io Consigliere Comunale oltre che Sindaco. Signor Presidente, signori Consiglieri, come è noto i Capigruppo consiliari della maggioranza hanno proposto al Consiglio Comunale una deliberazione avente lo scopo di eliminare dallo Statuto vigente il divieto per i Consiglieri Comunali di entrare a far parte di organismi che facciano comunque riferimento al Comune come enti, istituzioni o società che dal Comune siano partecipate. Dopo una prima votazione, che ha avuto comunque la maggioranza assoluta prescritta dall'ordinamento, in una seconda seduta il testo iniziale è stato largamente modificato in forza di un emendamento predisposto dagli stessi Capigruppo della maggioranza, anche alla luce dell'accesa discussione che c'era stata la prima seduta. Questo emendamento, che ha costituito una novità nella deliberazione, è stato approvato anche questo con la maggioranza assoluta e poi successivamente - come seconda votazione delle tre previste - è stato a sua volta approvato. Lo scopo di questa deliberazione, scopo sul quale... io non mi sono mai pronunciato su questa materia, lo faccio questa sera: lo scopo di questa deliberazione a parere mio è uno scopo meritevole di essere preso in considerazione e spiego anche le ragioni per le quali io ritengo che sia così. In tempi non sospetti - vale a dire il 16 maggio 2004 - proprio in questa sala - abbiamo inaugurato questa sala il 16 o 18 maggio del 2004 - io tenni un forse fin troppo lungo discorso di tecnica politica astratta nel quale in un periodo anche piuttosto lungo giunsi ad osservare che il sistema che è stato introdotto nel nostro ordinamento a partire dal 1990 per giungere poi al Testo Unico degli Enti Locali che ancora oggi ci regge, ma che è in fase di modifica, aveva prodotto una ripartizione dei compiti tra i vari organi comunali molto rigida e

molto evidente. Un sistema che ha dato ottima prova di sé sotto l'aspetto della stabilità delle Amministrazioni, comunali e provinciali, ma - osservavo già allora - aveva forse fin troppo sbilanciato la vita dell'Amministrazione a favore del Sindaco e della Giunta dal Sindaco nominata e a discapito del Consiglio Comunale, Consiglio Comunale che oggi come oggi stando all'ordinamento ha una serie di sue attribuzioni che sono però attribuzioni in buona sostanza di mero indirizzo. E' l'inverso del sistema che avevamo precedentemente: precedentemente il Consiglio Comunale era l'organo competente per tutto, il Sindaco e la Giunta avevano delle competenze limitate e solo in casi di estrema necessità e di urgenza potevano assumere i poteri del Consiglio Comunale salvo ratifica. Oggi è l'incontrario: la competenza generale è della Giunta e il Sindaco in particolare ha delle attribuzioni ancora maggiori; le competenze del Consiglio Comunale sono quelle residuali. Tutto ciò ha comportato - e io di questo me ne rendo conto pienamente avendo fatto il Consigliere Comunale quando c'era il vecchio sistema - una qualche disaffezione nei Consiglieri Comunali per il loro incarico che è stato in buona parte sminuito. Allora che i Capigruppo della maggioranza abbiano presentato una proposta di deliberazione volta ad ottenere per i Consiglieri Comunali una qualche facoltà in più da quella che è riconosciuta dall'attuale Statuto e quindi volta ad ottenere un coinvolgimento non soltanto per le attività pratiche che potrebbero essere chiamati a svolgere, ma un coinvolgimento che in fondo è dell'interno Consiglio Comunale, a me è parsa cosa opportuna e in verità - checchè ne sia stato detto da qualche banco dell'opposizione - questa possibilità non è negata dall'ordinamento, al punto che vi sono numerosi esempi di altri Comuni dove questo problema è stato risolto o meglio non si è mai presentato perché già nella prima versione originaria dello Statuto questo divieto non era stato introdotto in modo generale e generalizzato. Il nostro ha fatto una scelta diversa, io credo forse non in modo particolarmente consapevole, avendo anche partecipato alla redazione dello Statuto che ci regge: probabilmente non ci abbiamo mai neanche messo una particolare attenzione a questa materia. Lo Statuto è molto complesso, ha molte norme: questa è una delle tante e non fa altro che ricalcare pedissequamente quella che è la normativa generale - ma derogabile - contenuta nel Testo Unico. Purtroppo questo intento - che ripeto, io condivido e condivido pienamente - ha assunto dei caratteri di drammaticità all'interno di questo Consiglio: io ho ascoltato anche quando sono stato assente per malattia la discussione alla radio. Ha assunto dei toni apocalittici quasi che la maggioranza intendesse compiere chissà quale nefandezza e portare via chissà che cosa e non si sa nemmeno a chi. Non mi pare assolutamente che fosse questa l'intenzione, tuttavia mi sono anche reso conto che in questa materia non sussiste un indirizzo preciso, definitivo, diciamo così a Sezioni Unite della Cassazione: le discordanze di pareri sono notevoli, la stessa giurisprudenza è ballerina; non parliamo della dottrina, che propone soluzioni alternative l'una all'altra. Si tratta quindi di

una materia che ha bisogno di essere interpretata in maniera autentica da chi ha il potere di farlo e questo è il Parlamento, Parlamento che - devo dire - nel dare la legge delega al Governo per la modifica generale di tutta la normativa che riguarda gli Enti Locali e quindi del Testo Unico che ancora oggi abbiamo... per chi non lo sapesse il Testo Unico è una raccolta di leggi esistenti, soltanto raccordate: il Governo ha avuto invece dal Parlamento la delega a fare un nuovo testo che comprenda in un unico testo tutte le norme che riguardano i Comuni e le Province. E' una cosa un po' diversa: una cosa è raccogliere ciò che esiste, una cosa è fare una normativa nuova, diversa. E il Governo l'ha fatto questo: ho letto anche le due o tre versioni che sono già uscite, ma dubito che venga poi approvato come decreto legislativo prima delle elezioni del 9 e 10 di aprile. E comunque il Governo, su delega della Camera e del Senato, si ha già messo mano: ebbene, in tutte le versioni che ho avuto modo di vedere il divieto di cui questo Consigliasi è occupato tanto appassionatamente non è più posto in termini giuridicamente così stretti così come eravamo abituati a vedere nel Testo Unico vigente. Mi pare dunque che questo fatto, che costituisce una mera appendice di quello che dovrebbe essere il decreto legislativo delegato, abbia la sua importanza, perché nell'ambito di questa normativa nuova le attribuzioni dei vari organi che costituiscono l'Amministrazione comunale - il Sindaco, la Giunta e il Consiglio Comunale - sono modificate e modificate a volte anche in maniera notevole. Ho l'impressione - e non è un'impressione soltanto di natura giuridica, ma è anche un'impressione di natura politica - che il sistema che ci ha retto bene o male in questi ultimi 14-15 anni avrà comunque dei cambiamenti e sulla scia di questi cambiamenti mi è parso di intendere che si fossero mossi i Capigruppo che hanno presentato la proposta di modificazione dello Statuto. Aggiungo ancora - e finora non avevo mai fatto commenti - che comunque a mio modesto e sommesso parere la mozione che era stata portata, sia nella prima versione sia nella seconda emendata, all'attenzione del Consiglio Comunale non potesse comunque di per sé costituire il compimento del desiderio che sottostava alla proposta stessa, che era per l'appunto la possibilità di conferire incarichi in enti, società ed istituzioni partecipate dal Comune anche ai Consiglieri Comunali. La deliberazione che è in votazione questa sera infatti si concluderebbe con una modifica dello Statuto che per potere avere poi un effetto pratico necessiterebbe comunque in ogni caso di altre deliberazioni specifiche del Consiglio Comunale e successivamente necessiterebbe del concerto con il Sindaco. Come i Consiglieri ben sapranno, il Testo Unico sugli Enti Locali attribuisce solo al Sindaco la facoltà di procedere alle nomine, salvo che non ci siano norme speciali che diano altre indicazioni: questa facoltà è talmente esclusiva della figura del Sindaco che - chi ha qualche anno di esperienza in più in Consiglio Comunale lo ricorderà - allorquando nel 1995 il Consiglio Comunale nella sua prima seduta in cui si insediava il Sindaco Tettamanzi fece una delibera per dare degli indirizzi specifici all'allora Sindaco sulle nomine da compiersi, l'allora

organo di controllo regionale, il Coreco, annullò questa delibera perché questa delibera aveva contro un'attribuzione che la legge dà in esclusiva a un organo, che in questo caso è il Sindaco. Allora è evidente e nessuno se lo nasconde che quando si governa una città o una provincia il Sindaco non è un organo astratto: è vero che viene eletto direttamente dal popolo, ma comunque ha i suoi legami con il Consiglio Comunale e quindi con i Gruppi consiliari che lo costituiscono. Nessuno di noi penserebbe che si tratti di un inammissibile pasticcio o di chissà quale inciucio se i Gruppi consiliari, in particolare della maggioranza, possano dare delle indicazioni e dei suggerimenti al Sindaco su come esercitare questa sua facoltà, però si tratta sempre e comunque di una prassi di natura puramente politica che non trova alcun riscontro all'interno della norma, perché formalmente la norma questa facoltà l'attribuisce ad un organo individuale che è il Sindaco. Il problema diventa ancora più complesso nel caso in cui il Consiglio Comunale dovesse esprimersi con una delibera - che sarebbe di puro indirizzo - perché uno o più Consiglieri Comunali venissero chiamati a far parte di consigli di amministrazione non di istituzioni o di enti di natura pubblica, ma di società, per esempio società per azioni o società a responsabilità limitata - che pur avendo l'azionista unico o una pluralità di azionisti che siano enti pubblici, Comuni, sono però retti esclusivamente dal Codice Civile e quindi in questi casi... per esempio, il presidente di una società per azioni non è nominato dal Sindaco, ma il Sindaco in quanto azionista nomina il consiglio d'amministrazione e il presidente viene poi eletto dal consiglio d'amministrazione tra i Consiglieri: non c'è quindi un passaggio diretto tra il soggetto che dovrebbe fare la nomina e il soggetto che dovrebbe poi essere eletto. Notare la differenza tra la parola nominare e la parola eleggere: son due cose diverse. Per esempio - io vedremo stasera, abbiamo un altro punto all'OdG non sussiste alcun problema di incompatibilità, sia perché lo dice lo Statuto sia perché lo dice anche il buon senso: l'Istituzione delle Scuole Materne Paritarie e anche la Focris, la Fondazione Case di Riposo, hanno avuto... l'Istituzione no perché c'è una norma precisa, ma la Focris ha avuto e ha un Consigliere Comunale come presidente, ma in quel caso il presidente non è altro che un delegato del Sindaco, perché la presidenza della Focris è di diritto assegnata al Sindaco di Saronno, il quale io può delegare e allora il presidente lì ci è non per diritto proprio ma per delega: è un caso diverso da quelli che abbiamo forse esaminato finora. Mi pare di poter concludere che tutta questa materia sia estremamente complessa: io ribadisco il mio convincimento sulla onnità dello spirito che era sottinteso e sotteso e sulla validità in termini sia astratti sia in termini pratici della scelta proposta dai Capigruppo della maggioranza. Mi rendo conto dall'altra parte - per quanto ho cercato di dire finora - che ci sono delle problematiche ancora critiche e non ancora scoperte ed analizzate fino in fondo. Mi rendo conto ancora di più che occorre por mano a una revisione in alcuni punti - qualcuna già richiesta da leggi che sono state approvate nel corso di questi anni - e ancor di più

lo sarebbe se arrivasse questo famoso decreto legislativo: dico la verità, penso oramai di no; l'ultima versione è di un mese fa, non è che sia di anni fa. Diceva della necessità o quanto meno dell'opportunità di porre mano in modo ampio a tutto lo Statuto che abbiamo vigente. Ho quindi ritenuto di sottoporre alla maggioranza l'opportunità di esaminare ed approfondire l'argomento che è stato già discusso 3-4 volte in questo Consiglio Comunale, di esaminarla e di approfondirla unicamente ad una revisione generale dello Statuto e ho anche proposto alla maggioranza di costituire allo scopo - come peraltro era già stato fatto ovviamente nel precedente quinquennio, perché lo Statuto è nato dal concorso di idee di più persone - una Commissione Consiliare che provveda alla bisogna. La maggioranza ha accolto questo mio suggerimento, che io stesso rendo pubblico dopo i ragionamenti che ho fatto anch'io: ho cercato di condividerli con l'intero Consiglio Comunale quando li ho prima condivisi ovviamente soltanto con la parte che fa riferimento alla maggioranza. A questo punto io credo di poter dire a nome del Capigruppo della maggioranza che questo punto viene ritirato dall'OdG: ecco perché ho voluto farlo anticipare, per non farvi perdere tempo dopo. Questo punto viene ritirato e nei tempi più brevi possibili - insomma, quelli che sono i tempi assegnatici per le sedute del Consiglio Comunale - si vedrà di portare in Consiglio Comunale una proposta di deliberazione per la costituzione di una Commissione dedicata alla revisione dello Statuto e a questo problema in particolare. Probabilmente non ho detto nulla di nuovo, perché la notizia forse era già nell'aria visto che ci sono state delle conferenze stampa un po' autoreferenziali che confermano quello che dice il proverbio, che chi esce Papa in Conclave ne esce Cardinale e che l'uva tante volte rimane ahimè - acerba. Con ciò io credo di avere concluso: vi ringrazio per avermi ascoltato con molta pazienza e devo dire con un'attenzione che non ricordavo da molto tempo, anche perché è da molto tempo che non parlo, per cui prometto di contenermi nei tempi a me assegnati.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie signor Sindaco. Quindi se ho ben capito il punto 6 - diventato punto 2 - all'OdG viene ritirato dalla maggioranza a mezzo di quanto ha detto il signor Sindaco, quindi possiamo passare a trattare l'ex punto 2, diventato ora punto 3 dell'OdG. Cedo la parola all'Assessore Cairati: prego Cairati, a lei la parola.

SIG. NICOLA GILARDONI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Io ho chiesto la parola Presidente.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Mah, qui non mi risulta niente. Prego Consigliere Gilardoni, a lei la parola.

SIG. NICOLA GILARDONI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Diciamo che siamo stupiti questa sera dell'intervento del signor Sindaco: diciamo anche che finalmente un intervento del signor Sindaco, ne sentivamo un po' la mancanza. Sicuramente è stato un intervento molto raffinato, su cui però penso ci siano da fare alcune precisazioni. La prima precisazione...

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Consigliere Gilardoni, però non è ammessa discussione su quanto detto dal Sindaco: il Sindaco ha fatto una dichiarazione a cui è seguito il ritiro del punto all'OdG e la questione è chiusa. Quindi a meno che lei non vuol parlare per fatto personale, altrimenti io non le posso dare la parola.

Quindi torniamo allora a trattare la discussione di cui all'ex punto 2 all'OdG.

SIG. NICOLA GILARDONI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

A questo punto voglio capire se questo Consiglio Comunale ha ancora un valore, ha ancora un peso, o nello stile di cui Marzorati ci ha tanto enunciato l'altra volta...

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Consigliere Gilardoni, noi stiamo operando esaltamento nello spirito del Regolamento del Consiglio Comunale. Il Consiglio Comunale dice che ai sensi dell'art. 35 il signor Sindaco può fare le comunicazioni, un argomento all'OdG può essere ritirato quando si vuole e su questo fatto non è ammessa nessuna discussione. Quindi le prego signor Consigliere di... Consigliere Gilardoni, mi dica lei dove sta scritto nel Regolamento che lei ha diritto a parlare. Io le ho detto che se lei vuole può parlare per fatto personale.

SIG. NICOLA GILARDONI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Era un punto all'OdG, signor Presidente.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Bene, adesso cedo la parola un attimo al signor Sindaco: prego signor Sindaco, a lei la parola.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Consigliere Gilardoni, io credo che lei voglia fare delle considerazioni di natura puramente politica: ora però non è che questa non sia la sede, ma mi sembra che non sia il momento. Se una cosa non c'è più, parlare di ciò che non esiste mi sembrerebbe di rileggere un qualche passo del Don Chisciotte che andava contro i mulini a vento e siccome lei ha i piedi ben piantati per terra so benissimo che non sono questi i suoi intendimenti. L'argomento non c'è più, per cui parliamo d'altro. La invito a farlo e di accogliere garbatamente e cortesemente il mio invito: abbiamo poi altre cose su cui credo ci sarà ben altro da discutere e questa sera parlerò qualche volta anch'io, però non mi pare di poter dire che il Regolamento possa essere fornito in modo tale da resuscitare un argomento che è morto. Se non c'è più non c'è più e non è il caso di fare il de profundis insomma: quelli se li fa ognuno nel proprio privato davanti ai propri lari e ai propri penati, che non è il Presidente della Provincia di Milano... Ma scusate, l'argomento non c'è più: direte quelle che vorrete sui giornali... E allora le mie erano comunicazioni ex art. 35 e non è ammesso il dibattito. Allora, se l'argomento c'è avete parlato tantissimo, giustamente per carità: adesso si vuol parlare anche quando non c'è più... non so, non è l'ombelico del mondo mi pare. Andiamo avanti anche su qualcosa' altro. Io ritengo che il Presidente stia applicando correttamente il Regolamento: se vogliamo riaprire la discussione su questo argomento però la aprite su un punto che non c'è più, è stato ritirato. Consigliere Arnaboldi, se io ho detto che ritiravo un punto all'OdG, un punto che non è stato presentato dall'Amministrazione ma è stato presentato dai Capigruppo, l'ho fatto in nome e per conto loro, perché ovviamente mi avranno autorizzato: se io non fossi stato autorizzato si sarebbero alzati in piedi e mi avrebbero detto che questa sera sono in preda a una crisi ictilica, ma non lo sono. Non ho tolto niente a nessuno: mi han detto "dillo tu" e l'ho detto io. Vogliamo che lo ripetano tutti e tre da soli? Ognuno di loro a domanda risponde? Insomma, non siamo in caserma.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie signor Sindaco.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Non so se volete confermare che quello che ho detto è vero... perché se no se si mette in dubbio anche... E wabbè, ma sarebbe un altro punto... ma significherebbe avere un altro punto all'OdG.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Signori, per cortesia, silenzio altrimenti non si capisce niente. Signori del pubblico, per cortesia, silenzio. Allora, Consigliere Marzorati, Consigliere Strano, Consigliere Cenedese, voi avete delegato il signor Sindaco per ritirare il punto all'OdG? E allora basta. Se il punto all'OdG è stato rilirato non è possibile aprire nessuna discussione. Quindi Signori torniamo a trattare il punto 3 all'OdG.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 28 marzo 2006

DELIBERA N. 23 DEL 28/03/2006

OGGETTO: Modifiche ed integrazioni al Regolamento dell'Istituzione Comunale Scuole Paritarie dell'Infanzia di Saronno.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Cedo la parola per illustrare l'argomento all'Assessore Cairati: prego Cairati, a lei la parola.

SIG. LUCIANO CAIRATI (Assessore SERVIZI EDUCATIVI)

Grazie, buonasera a tutti. L'argomento che intendo sottoporre a questo Consiglio tratta della Istituzione delle Scuole Materne: siamo a due anni dall'avvio di questa iniziativa, che ricordiamo è andata a sostituire l'Ente Morale che dopo cento anni di sua storia per motivi di contingenza legislativa doveva essere cambiato, e dopo due anni siamo in grado di verificarne il buon funzionamento. Sta diventando grande, si muove con la dovuta snellezza, al punto tale che si è ritenuto di aprire una discussione circa l'opportunità di andare ad ampliare il suo campo operativo: ovviamente è un discorso che ha una chiara prospettiva in ambito direi socio-culturale. Noi vediamo che le Scuole Materne proprio per la loro tipologia di natura oggi danno anche prestazioni scolastiche di valenza sociale quando stiamo pensando all'assistenza scolastica ai portatori di handicap e quindi con tutta una serie di valutazioni in chiave di prospettiva riteniamo che questa Istituzione possa meglio in un prossimo futuro occuparsi di attività che già la vedono occupata, in modo e per conto, evidentemente, per tutta l'organizzazione scolastica della parte elementare - quindi della parte primaria e della parte secondaria di primo grado. Per poter fare ciò vi era la necessità di andare a ritoccare il Regolamento proprio nella parte sostanziale, che è quella che indica lo scopo di questa istituzione. Nel mentre, abbiamo ritenuto che fosse anche opportuno apportare una serie di modifiche o cambiamenti che erano strutturalmente, alla verifica operativa, poco efficienti a questa Istituzione e quindi abbiamo ritrattato tutti gli argomenti che vi ho spuntato soltanto nella parte modificata. Solo su un articolo vorrei fare un'aggiunta, perché è presente nella delibera che stiamo portando avanti ma era rimasta nel taglia-incolla all'art. 8 una parte che non è sostanziale perché era rimasta, quindi chiedo di poterla inserire in corso di presentazione. Allora, andrà ad

evidenziare le parti modificate, in modo che si possano eventualmente capire e commentare.

Quindi l'art. 1 al punto 1 - che è l'oggetto e la finalità - vedete che cambia nella parte "...scuole dell'infanzia e dell'obbligo scolastico di competenza comunale", quindi si aggiunge quel "dell'obbligo scolastico di competenza comunale". Conseguentemente a questa apertura andiamo a specificare, che cosa? Al punto 2 andiamo ad aggiungere "eroga inoltre altri servizi pubblici o di pubblica autorità connessi con l'predetta gestione, nonché attività aventi rilevanza pubblica che il Comune, tramite delibere di Giunta Comunale dovesse delegare". Al punto 3 andiamo ad esplicitare meglio con "parimenti subentrerà giuridicamente nei rapporti esistenti, contrattuali e non, nel caso di erogazione di nuovi servizi o attività integrate".

Andiamo sull'art. 2, dove andiamo a definire il servizio pubblico locale "Scuole dell'infanzia e dell'obbligo di competenza comunale". Per il seguito vediamo che proprio per evitare di portarci addietro tutta questa dizione riassumiamo nella parola "connessi", così come al punto 3. Il punto 4 - prima non c'era - è di totale riaffermazione, perché andiamo a definire che cosa sono questi, proprio per sgombrare il campo: "Si definiscono servizi connessi alla scuola dell'infanzia e dell'obbligo scolastico i servizi e le attività di carattere pubblico e/o di pubblica utilità che l'Istituzione, per iniziativa e/o delega della Giunta Comunale erogherà in aggiunta a quelli di cui al comma 1, sempre sotto il controllo del Settore Servizi Educativi del Comune".

Art. 4, rapporti tra Comune di Saronno e propria Istituzione. Andiamo a vedere che al punto 2 troviamo di aggiungere "...ed altrove nel caso dei servizi aggiuntivi di cui all'art. 2, comma 4, nell'ambito di quanto consentito dalla legge per enti aventi natura non commerciale".

Ecco, all'art. 8 va quell'aggiunta di cui vi accennavo prima: "Ai Consiglieri può essere attribuito un gettito di presenza nella misura che sarà stabilita dalla Giunta Comunale". Ecco, quello che era rimasto poi nella penna è "...e comunque non superiore al 50% di quanto attribuito ai Consiglieri Comunali". Quindi questa era la parte che era rimasta.

L'art. 9, che riguarda il Presidente dell'Istituzione: "Al Presidente può essere attribuita un'indennità annuale nella misura che sarà stabilita dal consiglio di amministrazione. Tale indennità, frazionabile in dodicesimi, sarà commisurata all'impegno e alla responsabilità connessa alla figura del Presidente e non potrà comunque mai superare il 10% dell'indennità prevista per il Sindaco dalla legge 3 agosto 1999...", eccetera eccetera.

Poi entriamo in una serie di modifiche e di aggiustamenti rispetto a uno strumento che era un momentino rigido e quindi sul Direttore o Segretario amministrativo andiamo ad esplicitare che la nomina "nella consiglio di amministrazione", così pure al punto 3, quando andiamo a vedere la durata in carica, modifichiamo con "non inferiore ad anni uno e non superiore ad anni tre, eventualmente rinnovabili, e comunque non oltre la durata del mandato del

Sindaco che lo aveva nominato". Poi andiamo sulla parte revocatoria, che rimane quella di prima: si aggiunga soltanto "su richiesta del Presidente, udito il consiglio di amministrazione". Direi che sul Direttore Didattico vale la stessa parola importata pari pari per "il Direttore amministrativo, mentre sull'art. 13 - "Disposizioni in materia di personale insegnante" il punto 3 si tolgonon quelle riunioni mensili - perché oggi l'organizzazione a volte può anche essere con riunioni non vincolatamente mensili - e all'art. 16, che tratta delle norme in materia di ordinamento finanziario, sostituiamo tutto il periodo iniziale con: "All'interno del piano tariffario per i servizi a domanda individuale la Giunta Comunale, sentito il parere del consiglio di amministrazione, indica le tariffe per la fruizione dei servizi. Dopo l'approvazione del bilancio da parte del Consiglio Comunale le stesse troveranno applicazione con l'avvio del nuovo anno scolastico".

Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Assessore Cairati. Bene, apriamo la discussione: non vedo interventi prenotati. Bene, chiede la parola il Consigliere Gilardoni: cedo a lei la parola Gilardoni, prego.

SIG. NICOLA GILARDONI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Di per sé questa delibera va in una direzione da noi propugnata già quando fu istituita per la prima volta l'Istituzione, in quanto ritenevamo che la concentrazione rispetto a un unico tema - cioè quello della scuola dell'infanzia - fosse troppo poco rispetto a quella che poteva essere la potenzialità dello strumento. Questa sera verifichiamo che c'è questa volontà di utilizzare lo strumento dell'Istituzione per ulteriori servizi rivolti all'infanzia e sicuramente è un aspetto positivo per la nostra città. Purtroppo però c'è da sottolineare che il meccanismo scatenante di questa decisione che viene proposta questa sera al Consiglio Comunale non è un meccanismo di strategia gestionale, come ci saremmo potuti attendere, ma è un meccanismo di risposta a quello che la legge Finanziaria ha provocato sui bilanci degli Enti Locali, per cui questa sera noi andiamo a dire: diamo la possibilità all'Istituzione di gestire ulteriori e nuovi servizi solo per liberare dal bilancio comunale alcune poste che non ci permettevano di rispettare quelli che erano i parametri della legge Finanziaria. Allora a questo punto viene anche da dire se oltre a dare ulteriori funzioni a questa società vorremo anche guardarci dentro un po' meglio, nel senso che questa è una società che riceve dal Comune di Saronno un contributo annuo di 2 milioni e oltre di euro e quindi credo che i cittadini debbano sapere esattamente come questi soldi dei contribuenti vadano spesi, perché non è sufficiente dire che questa è una struttura ben

organizzata e impostata quando l'economicità della gestione poi non fa rima con la qualità e viceversa. Devo dire che anche in termini verbali l'Assessore però non è stato capace di sottolineare quelli che sono gli obiettivi e i motivi di questa scelta, obiettivi e motivi che erano del tutto trascurati all'interno del testo che ci è stato fornito e messi in maniera molto generica, per cui la domanda che faccio all'Assessore è: quali sono i servizi che la Giunta intenderà concretamente demandare all'Istituzione, per lo meno a livello di intenzioni, e quali sono i risvolti sul bilancio del Comune già nel bilancio del 2006? Dopodiché credo che tutto il Regolamento dell'Istituzione rimanga un po' troppo fasciato su quello che è la terminologia "bambino", perché se voi andate a vedere tutti gli articoli del Regolamento la parola "bambino" compare in tutti i punti ed è corretto che compaia, perché precedentemente l'Istituzione si occupava solo di servizi all'infanzia: quando si dice che l'Istituzione andrà a fare altri servizi, non solo della scuola dell'infanzia ma anche della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, molto probabilmente la parola "bambino" potrebbe in termini di servizi riferirsi ad una particolare categoria di cittadini. Per cui forse si poteva anche fare uno sforzo di definire un articolo un pochino più indirizzato a quelli che saranno veramente gli obiettivi che si vorranno ottenere. Per ultima cosa una piccola riflessione su quelli che sono gli emolumenti da riconoscere al consiglio di amministrazione e al Presidente. Allora, tutti i cittadini ricorderanno che l'Ente Morale, che ha preceduto nei suoi servizi quelli oggi resi dall'Istituzione, ha sempre avuto un Consiglio che si è sempre basato sui volontariato e dove non c'è mai stata necessità di emolumenti. Allora a questo punto io chiedo all'Assessore quale è la motivazione per cui oggi, dopo cent'anni di onorato servizio dell'Ente Morale - oggi chiamata Istituzione - si addivine ad una scelta di questo tipo e secondariamente se le persone nominate all'interno del consiglio di amministrazione e alla carica di Presidente hanno dei titoli, delle competenze specifiche o comunque un'esperienza comprovata sul campo che determinino da parte della collettività anche un rimborso spese, perché se queste persone sono state nominate - prendo a prestito una parola di Marzorati - tra gli amici degli amici a questo punto noi crediamo che non sia opportuno che i cittadini di Saronno paghino per una consulenza impropria le persone che sono state nominate e che oggi siedono all'interno di questo consiglio di amministrazione. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Gilardoni. Chiedo la parola il Consigliere Arnaboldi: prego Arnaboldi, a lei la parola.

SIG. ANGELO ARNABOLDI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Alcune cose le ha dette il Consigliere Gilardoni: ne sottolineo per cui solamente alcune altre. La prima: abbiamo il consiglio di amministrazione, abbiamo l'Istituzione, pensate un attimo a quello che ha detto il signor Sindaco un quarto d'ora fa sul rapporto tra l'esecutivo - la Giunta e il Sindaco - e il Consiglio Comunale. Allora io pongo il problema della volontà politica, perché in questo consiglio di amministrazione la minoranza non c'è, per esempio. Allora quando si parla di partecipazione bisogna crederci fino in fondo e al di là di quelli che sono i regolamenti o le leggi o le modifiche la volontà politica la possiamo applicare a Saronno, nella nostra città, senza bisogno che ci venga imposta da regolamenti, statuti o leggi nazionali: questo spazio c'è. Quanto ho detto sta a dimostrare, insieme ad altri fatti che non cito, proprio la carenza di volontà politica sul discorso di far partecipare i Consiglieri Comunali alla vita pubblica e non solo i Consiglieri, anche i cittadini. L'altro problema che vorrei porre riguarda quello che ha detto il Consigliere che mi ha preceduto, in parole molto più comprensibili, sul discorso della strategia dell'Istituzione: allora, a quali carenze o a quali mancanze di servizi, distinguendo appunto tra il discorso della scuola primaria e secondaria di secondo grado e Istituzione, noi in questa fase... cioè, che tipo di problematiche vorremmo affrontare per potenziare i servizi all'infanzia e non solo all'infanzia? Partendo da qui poi si costruisce un regolamento diverso per andare a soddisfare dei bisogni. Qui abbiam visto che c'è di mezzo il discorso, per la prima volta nella storia dell'ente, di uno stipendio - tra virgolette - per quanto riguarda la Presidenza: Io pongo anche un'altra domanda, se è vero che si tratta di un espediente anche per far fronte alle necessità che l'ultima Finanziaria ha creato per i Comuni - cioè non superare per la spesa del personale mi pare, se non erro, l'1% rispetto alla spesa del 2004 - allora l'altro problema che io pongo è con quale personale noi andremo a far fronte ai bisogni emersi, alle carenze che ci sono o all'ampliamento dei servizi? Questa è una domanda importante perché credo che il Consiglio Comunale debba riflettere un attimo su questa continua esternalizzazione dei servizi quasi sempre a favore di un gruppo in particolare. Noi lo poniamo questo problema: cioè, non siamo neanche di fronte al mercato e a varie cooperative o enti che prestano servizi; siamo di fronte ad un monopolo che è arrivato anche nella nostra zona a un livello insopportabile. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Arnaboldi. Chiede la parola il Consigliere Busnelli della Lega Nord: prego Consigliere Busnelli, a lei la parola.

SIG. GIANCARLO BUSNELLI (Consigliere LEGA NORD - LEGA LOMBARDA)

Io volevo dire che su questa delibera, su queste modifiche, in linea di massima noi siamo anche favorevoli per quanto riguarda il fatto di ampliare quelli che sono i settori di competenza di questa Istituzione delle Scuole Paritarie che non riguarderà più la scuola paritaria solamente dell'infanzia, ma anche diciamo le scuole intiero dell'obbligo, ma quello che non ci entusiasma e non ci convince sono i due artt. 8 e 9 e le spiegherò il perché non ci convincono: oltretutto poi dopo lei magari ci darà le motivazioni che vi hanno spinto a modificare questi due articoli. Come già aveva detto precedentemente il signor Sindaco, il Consiglio Comunale e i Consiglieri Comunali, in particolare quelli di opposizione, sono stati in questi anni un po' diciamo esautorati di parecchi compiti e prerogative che invece erano proprio prima del Consiglio Comunale e sarà comunque magari anche piccola cosa, però all'art. 8, quando nell'ottobre del 2003 si era deliberato appunto per l'istituzione delle Scuole Paritarie dell'Infanzia, si era ritenuto che al limite nel caso in cui si fosse deciso di attribuire un gettone di presenza ai consiglieri, questo sarebbe stato poi stabilito dal Consiglio Comunale: in questo caso adesso, voi dite, sarà la Giunta Comunale a decidere in tal senso. Mi deve spiegare quali sono le motivazioni che vi hanno spinto a modificare questo e quindi a togliere al Consiglio Comunale... vabbè, non è che sia poi qualcosa di grave, però comunque è sempre qualcosa, una prerogativa che viene tolta ai Consiglieri di poter comunque discutere e decidere. Per quanto riguarda poi... vabbè poi dopo lei ha detto che comunque il gettone di presenza non dovrà essere superiore al 50% di quanto corrisposto ai Consiglieri Comunali e quindi sarà un emendamento, un'aggiunta, non so come la chiameranno. Ecco, al punto 7 lo stesso discorso: sarebbe stato o meglio doveva essere il Consiglio Comunale a decidere eventualmente di una eventuale indennità da dare al Presidente, che come ha ricordato il Consigliere Gilardoni precedentemente negli anni passati i Presidenti dell'Istituzione delle Scuole Paritarie dell'Infanzia avevano sempre svolto il compito senza alcuna retribuzione, come attualmente è, perché attualmente mi pare che sia così; il Presidente attualmente non percepisce alcun emolumento. Ecco, formulo poi la stessa domanda che era stata formulata mi pare sia dal Consigliere Gilardoni che anche dal Consigliere Arnaboldi: in quale misura voi ritenete che al limite questa indennità, che comunque non sarà più decisa dal Consiglio Comunale, ma anche in questo caso dal consiglio di amministrazione e vorrei che lei mi spiegasse i motivi per i quali ritenete che debba essere il consiglio di amministrazione a decidere di questa indennità... questa indennità non dovrà comunque superare il 10% dell'indennità prevista per il Sindaco, quindi anche in questo caso la definizione oppure la decisione su questa indennità secondo che cosa verrà definita? Quindi sarà dall'1 al 10%, ma fra l'1 e il 10%, entro questi limiti, secondo quali giustificazioni... quali sono le motivazioni che porteranno il consiglio di

amministrazione a decidere sull'entità di questa indennità? Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Busnelli. Chiede la parola il Consigliere Galli: prego Galli, a lei la parola.

SIG. MASSIMO GALLI (Consigliere SARONNO FUTURA)

Buonasera. Faccio seguito a quello che è stato detto dai Consiglieri che mi hanno preceduto, per i quali condivido tutte le motivazioni, e ritengo che in particolare l'art. 8 e l'art. 9 bene erano strutturati, nel senso che... (*Fine cassetta 1 lato A*) ...può essere attribuito un gettone e questo deve essere stabilito poi dal Consiglio Comunale: oggi viene sostituito con Giunta Comunale, eccetera eccetera, ma penso che qui si vada a togliere funzioni al Consiglio Comunale. Secondo l'art. 9, allo stesso modo, al Presidente può essere attribuita un'indennità: qui l'andiamo a sostituire che potrà, eccetera eccetera, con una certa percentuale. Io ritengo che di fronte a tagli di spesa e a servizi che vengono richiesti, qui si va a incrementare la spesa e se si è in difficoltà a recuperare persone noi saremmo anche disposti a suggerire una rosa di nominativi di cittadini saronnesi idonei per ricoprire questo e altri ruoli in modo gratuito, perché va valorizzata la cittadinanza e i cittadini saronnesi che a oggi sono numerosi, prestano il loro servizio gratuitamente in varie istituzioni e quindi per il bene di Saronno. Io ritengo che questa sia la cosa positiva che non deve essere gravata da questi oneri che non ne hanno assolutamente bisogno. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Galli. Cedo la parola al signor Sindaco che la chiede: prego signor Sindaco, a lei la parola.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Io sono stato Presidente dell'allora Ente Morale Asilo Infantile Villorio Emanuele II per nove anni e non ho mai percepito un centesimo, però vi devo dire un paio di cose che mi sono accadute in quegli anni. Vi devo dire che non è tanto la questione di percepire un'indennità, ma è la responsabilità che è in capo al legale rappresentante dell'Istituzione. Io ricordo una dipendente, una bidella che ha avuto un malore: le è girata la testa, è caduta per terra dalle sue ciabatte; è caduta per terra e si è rotta un gomito. Ebbene, io per questa cosa sono finito davanti al G.I.P., il Giudice delle Indagini Preliminari, che si era reso conto che...

a parte il fatto che aveva le ciabatte regolamentari, ma si era reso conto che non era un incidente sul lavoro dovuto a cause provocate dal datore di lavoro, perché come Presidente ero il datore di lavoro e allora avevo 115 dipendenti. L'unica volta in cui percepii - o meglio non percepii - qualcosa fu per un concorso: essendo Presidente dell'Ente ero Presidente della Commissione aggiudicatrice; signora Leotta, c'era anche lei, se lo ricorda. Compenso: lire 150mila per due o tre giorni di lavoro, ma due o tre giorni, non due o tre ore. Ma indipendentemente dall'importo - uno dice: non mi interessa, teneteli lì - l'Ente fece un ragionamento formalmente ineccepibile: aveva già emesso il mandato di pagamento a mio favore, io non l'ho voluto, l'hanno ripreso, questa somma è stata fatta rientrare come donazione, come se io avessi dato dei soldi, però siccome era stato emesso il mandato io mi sono poi trovato al mese di aprile dell'anno dopo l'attestazione dell'avvenuto versamento della ritenuta d'acconto e ho pagato le tasse su 150mila lire che non avevo percepito. Va bene, ma questa seconda è una connotazione abbastanza umoristica. Ma quella che non è umoristica è la prima: la responsabilità che si ha. Allora se anche si volesse soltanto fare un'assicurazione che sia capiente... beh insomma, che uno debba fare il volontario va bene, ma che si debba anche pagare l'assicurazione mi sembra un po' troppo. Ora, io credo che l'ammontare che è descritto lì sia sufficiente per avere questo minimo di sicurezza tramite un'assicurazione volontaria che si farà il Presidente e probabilmente anche un minimo di rimborso di spese, perché anche quando ci si muove o si usa il telefono non è giusto che il volontario lo debba pagare di tasca propria. Non stiamo parlando di compensi, anche perché si parla di indennità: stiamo parlando di indennità che riguardano comunque delle attività che non sono prive di responsabilità, ma che anzi di responsabilità ne danno e ne danno parrocchie. Sotto questo punto di vista io ritengo che chiunque abbia delle funzioni, pubbliche o para-pubbliche, che comportino l'assunzione di responsabilità debba dall'altra parte essere almeno economicamente almeno garantito sotto il profilo della sua personale sicurezza e questa è un cosa che credo ciascuno di noi ritenga corretta ed opportuna. Poi sul fatto che passi dalla Giunta al Consiglio e viceversa guardi, io su quello non so l'Assessore che cosa dirà: presumo che si tratti di un discorso di maggiore rapidità di decisione insomma, ma non ci vedo dietro nessuna connotazione particolare. Mi sembra invece corretto che siano date delle indicazioni di un massimo da non superare, altrimenti forse converrebbe... guardate che ci sono delle situazioni... nessuno di noi si meraviglia se nei consigli di amministrazione di società partecipate al 100% dai Comuni e dagli enti pubblici gli amministratori abbiano un compenso e volendo potremmo dire che si tratta anche lì di volontari: ma perché dico compenso? Perché l'attività di componenti di un consiglio di amministrazione di una s.r.l. o di una s.p.a. è ritenuto - e giustamente - dalla Cassazione a Sezioni Unite una attività lavorativa e non è costituzionale che un'attività lavorativa con anche delle responsabilità non venga remunerata, anche se al

minimo. Per cui li il dubbio non ce lo poniamo nemmeno: qua io me lo pongo. Guardate che io me lo pongo anche per i Consiglieri Comunali, perché a volte qui si tratta di deliberare che hanno un valore enorme e potrebbe accadere che se l'osso impazziti tutti e facessimo - in buona fede anche, non sto dicendo in male fede - qualche svarione e provocassimo dei danni di qualche milione di euro poi lo paghiamo tutti, me compreso: loro no, perché non votano, ma 'o sì. E sicuramente il gettone ci presenza dei Consiglieri Comunali, peraltro decurtato del 10% dal 1° di gennaio al pari del compenso del Sindaco e degli Assessori, non è certo sufficiente a pensare ad una forma di assicurazione. To e gli Assessori l'assicurazione ce la siamo fatta e ce la paghiamo. Adesso non voglio mettere le cose più tragiche di quello che sono: si cerca ovviamente di fare le cose per bene, però può succedere. A me è capitato di disertare qualche intero Consiglio Comunale per svarioni mica neanche tanto grossi. Per cui adesso non so: l'Assessore probabilmente vi spiegherà meglio il perché di questi spostamenti di chi deve essere che li deve stabilire. Una cosa comunque è chiara, che una volta che è stabilito il principio di quale è il massimo, entro quello mi pare che il Consiglio Comunale abbia espresso un limite che diventa poi inderogabile.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie signor Sindaco. Cedo la parola all'Assessore Cairati: prego Cairati, a lei.

SIG. LUCIANO CAIRATI (Assessore SERVIZI EDUCATIVI)

Grazie signor Presidente. È evidente che nel mettere mano a questo impianto balzava subito all'occhio anche della persona più... quale io posso essere a volte, che il tema centrale questa sera probabilmente sarebbe diventato questo, quindi alla faccia di andare a espropriare al Consiglio Comunale una funzione che mi pare sia stata proprio posta al centro dell'attenzione. Quindi direi che il passaggio che se voi volete andare a vederlo giusto sugli artt. 7 e 8 a questo punto una volta che il Consiglio Comunale fa proprio tutte le espressioni e le puntualizzazioni che sono uscite con le considerazioni anche del Sindaco, rimane il fatto che l'impianto debba diventare un impianto più snello perché non andiamo ad eccepire alcunché, salvo il fatto che era già prevista la possibilità di fare qualche cosa: non stiamo introducendo... non stiamo dicendo, come forse qualcuno prima mi pareva di capire... non stiamo riconoscendo in questo momento alcunché a nessuno: stiamo semplicemente disciplinando le modalità e i principi e le quantità, che peraltro in effetti poteva essere una gaffe immaginare retribuzione, perché davvero pensare che a questi modesti livelli possa essere una retribuzione... evidentemente l'indennizzo è un'altra cosa. Anch'io credo che - e non solo credo in termini... ma credo proprio in

termini giuridici - mentre per il centenario Ente Morale, proprio per la valenza che l'Ente Morale assumeva aveva tutto un impianto diverso da quello che è l'impianto dell'Istituzione, dove le responsabilità per chi deve gestire o deve comunque sovrintendere a un soggetto giuridico orientato e ispirato ai criteri di efficienza e di efficacia, non sfuggirà a nessuno evidentemente che il concetto di indennizzo è sicuramente appropriato. Oserei dire che sarebbe appropriato a questo punto anche il principio di emolumento, proprio nell'ottica che con il Consigliere Gilardoni, proprio recependo un pensiero che comunque era già passato due anni fa quando si impiantò questa Istituzione, le cose maturano, le cose hanno delle loro evoluzioni, quindi si sta lavorando verso una prospettiva differente. Qualc? E' vero, io non la ho esaltata, però ridurla semplicemente a un fatto mero di credo legge Finanziaria diceva il Consigliere Gilardoni vuol dire che questa Amministrazione è fortemente sintonica con il Governo, perché no' abbiamo anticipato la tendenza del ministro Tremonti a questo punto, perché senza tema di smentita io ho degli appunti datati di circa 8-9 mesi fa, quindi in epoca Finanziaria non sospetta, dove andando a predisporre gli atti per il rinnovo di una gara d'appalto, di una cooperativa a cui il nostro Comune assegna tutte le attività di pre-scuola e post-scuola nelle scuole dell'obbligo e anche nella nostra Istituzione e anche quelle di sostegno ai diversamente abili... e qui per giusta pace del Consigliere Arnaboldi credo che la cooperativa che si è aggiudicata l'appalto da notizie che ho è una cooperativa alla cui fondazione hanno concorso alcuni dirigenti della CGIL, giusto per dire che non sono i soliti amici e non so di chi... quindi proprio nel mente si andava a redigere un po' il percorso per l'assegnazione di questo appalto veniva l'opportunità di scrivere un percorso che ci portasse a valorizzare, così come era già uscito in discussioni che ci appartengono un po' a tutti, questo impianto istituzionale che già è un braccio operativo del nostro Comune. Quindi in epoca, ribadisco, non sospetta. I servizi: i servizi che stiamo valutando evidentemente di portare all'interno di questa azienda - definiamola così per un momento - sono quei servizi che, citavo prima, noi in questo momento già andiamo ad erogare, quindi non stiamo pensando di rinnovare, aumentare o ristrutturare; stiamo pensando semplicemente di gestire al meglio, all'interno di un impianto, tutta una serie di azioni che già stiamo facendo, financo anche - e qui ne vedremo sicuramente sì i benefici immediati che citava il Consigliere Gilardoni... non si capisce perché in una città come la nostra, dove noi abbiamo un Centro Cottura, che quindi fornisce pasti e alle scuole dell'istituzione e alle scuole dell'obbligo, a questo punto la società che in questo momento sta gestendo il Centro Cottura ha due committenti: con la sinistra l'Istituzione, con la destra il Comune di Saronno. Cioè, immaginare di avere e di ricondurre in un'unica controparte il tutto evidentemente ci dà anche delle opportunità di lavoro ed è di questi giorni, ad esempio, la discussione su alcuni aspetti contrattuali che si devono andare a rivedere: evidentemente questo ci darà la possibilità di ottimizzare al meglio il servizio. Alla

luce anche di che cosa? Alla luce di alcuni episodi capitati di recente, dove la Tesoreria ha ritenuto di non dare più il servizio dei buoni pasto, così come era in passato concesso, tramite uno sportello dedicato, ma invece adesso la Tesoreria fa sportello unico con tutti gli altri, quindi il cittadino che andava in Tesoreria per acquistare i buoni mensa rischiava a volte di fare 30-40 minuti di fila per una spesa semplice del buono mensa. Voi capite che anche qui, alla luce... proprio sempre per stare sull'impianco che diceva il Consigliere Gilardoni, alla luce di questo stiamo studiando l'informalizzazione anche del buon pasto, perché in altri Comuni funziona molto ma molto bene, anche qui permettendo, dopo una spesa di impianto che però sarebbe facilmente ammortizzabile e probabilmente anche la Regione Lombardia potrebbe finanziare... potremmo addirittura riuscire ad informalizzare il sistema, liberando così da una parte la Saronno Servizi e da una parte anche l'Economato, che in questo momento fa da distributore. Quindi io direi che guardando i punti non ho altre cose da andare a puntualizzare. Nel caso sono a vostra disposizione... ecco, si Consigliere Busnelli: la modifica - ribadisco - degli artt. 8 e 9, cioè quando andiamo a sostituire... allora, è chiaro che nel momento in cui è il consiglio di amministrazione che riterrà o meno di proporre l'indennizzo al suo Presidente lo farà nell'ottica di una valutazione propria e proprio vicino al centro di responsabilità. Non poteva poi dall'altra parte all'art. 8 il consiglio stesso di amministrazione attribuirsi il gellone di presenza, ma quindi l'organo superiore al consiglio di amministrazione in questo caso diventava la Giunta, sempre immaginando, dono un impianto così fatto, una discussione che non poteva che non essere questa evidentemente, stabilirne però già in questa sede e in questo momento quali erano i limiti oltre i quali comunque forse non andare. Poi Consigliere Busnelli, se sarà l'1%, il 2% o il 3% adesso francamente credo che sarà il centro di assunzione di responsabilità di questo consiglio di amministratore, che per quanto mi consta - visto che ci partecipo anch'io e ne faccio parte - è comunque formato da cittadini sicuramente capaci, ancorché si possa dire, equilibrati e che davvero su questa istituzione ci stanno dedicando parecchio e parecchio tempo, perché credetemi, è molto più impegnativa l'Istituzione di tutta quella che è la parte corrente nell'impianto della scuola elementare e della scuola secondaria di primo grado.

SIG. UMBERTO BUSNELLI (Presidente)

Grazie Assessore Cairati. Ha chiesto la parola il Consigliere Tettamanzi: prego Tettamanzi, a lei fa parola.

SIG. ANGELO TETTAMANZI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Grazie signor Presidente. Volevo riprendere il discorso che è stato fatto da parte dei colleghi in merito a queste indennità. Non so se il discorso che faccio è un discorso antico, però il richiamare il fatto che per cento anni l'Ente Morale è stato condotto - anche da lei signor Sindaco - senza nessuna indennità mi pare sia da ricordare, perché nel passato - e penso anche che si possa riproporre ancora - il partecipare ad alcune istituzioni è sempre stato per alcune persone un motivo di vanto: cioè, il mettersi al servizio per la comunità cittadina in alcune istituzioni - come è quella che era l'Ente Morale, che adesso è appunto l'Istituzione Scuola Parillaria - è stato e penso debba essere ancora, come per altre istituzioni, un motivo di vanto per un servizio che si fa alla città. Ecco, in merito ho presente quanto mi diceva una persona che non è più e di cui abbiamo celebrato i funerali sabato, che mi diceva: io ho ricevuto tanto dalla città di Saronno e mi son sentito di dare tanto proprio perché ritengo sia stato - come dire - un ricambiare quanto la mia città mi ha dato. Ricordo anche delle altre parole che mi diceva una persona che ha servito molto Saronno e che adesso purtroppo da un po' di tempo è su una carrozzina. Mi diceva: io ho sempre servito questa città e non ho mai ritirato un soldo. Ecco, questo mi sembra uno spirito che debba accompagnare alcune istituzioni: non certo quelle del Sindaco e della Giunta, perché come ricordava prima il signor Sindaco, sono state funzioni che in questi anni si siano - come dire - arricchite di attività e che quindi richiedono giustamente un dovuto compenso e quindi ritengo che sia una giusta retribuzione quella che viene data ora ad alcuni organi istituzionali, perché hanno indubbiamente delle funzioni in più; se invece riguardiamo altre istituzioni, altri enti che non occupano poi chissà quale tempo, ecco io ritengo che debba ancora riemergere questo spirito di servizio. Anche perché, parliamoci chiaro: se dovessero succedere degli inconvenienti o dei fatti in cui ricade la responsabilità, tante volte non c'è retribuzione, non c'è indennità che paga e devo dire sotto questo aspetto che posso dirlo a ragion veduta, proprio anche per buchi nelle strade o altro che possono essere capitati nella mia attività amministrativa. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Tettamanzi. Non vedo altri Consiglieri che hanno prenotato il loro intervento, quindi dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'argomento di cui all'OdG. Votiamo per la delibera così come è stata integrata dall'Assessore Cairati: prego, votare col sistema elettronico. Bene Signori, hanno votato tutti i signori Consiglieri: un attimo che attendiamo la stampa dell'esito della votazione. Nel contempo... La votazione ha dato il seguente esito: presenti 29 Consiglieri; hanno votato

"sì" per l'approvazione della delibera 17 Consiglieri; hanno votato "no" 2 Consiglieri; si sono astenuti 10 Consiglieri.

Bene, vedo che qualcuno chiede che venga letto il nome degli astenuti e di chi ha votato contrario. Si sono astenuti... Allora, hanno votato a favore: Azzi, Banfi, Busnelli Umberto, Cenedese, De Marco, Di Fulvio, Etro, Librandi, Manzella, Marazzi, Marzorati, Mazzola, Mariani, Rezzonico, Gilli, Strano e Volontè. Hanno votato "no": Arnaboldi e Galli. Si sono astenuti i Consiglieri: Aceti, Busnelli Giancarlo, Genco, Giannoni, Gilardoni, Iocolla, Porro, Strada, Tettamanzi, Vennari.

Allora Signori, adesso trattandosi di una delibera che richiede l'immediata eseguibilità, votiamo per alzata di mano perché questa delibera che abbiamo appena votato diventi immediatamente eseguibile: votare per alzata di mano i favorevoli per cortesia; adesso Signori per alzata di mano i contrari; adesso Signori gli astenuti. Allora, la votazione ha dato il seguente esito: 10 astenuti, 2 voti contrari e 17 sono stati i voti favorevoli.

Bene Signori, ora passiamo ad esaminare...

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 28 marzo 2006

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Bene, cedo la parola al signor Sindaco: prego signor Sindaco, a lei la parola.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Chiedo la parola per delle comunicazioni. Se me la concede...

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Signor Sindaco, ho concesso la parola a lei: prego.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Grazie, non avevo sentito. Signor Presidente, signori Consiglieri, l'Amministrazione Comunale, nell'imminenza dell'avvio del procedimento previsto dalla l.r. n. 12 dell'11 marzo 2005 per la formazione del Piano di Governo del Territorio, intende verificare l'approccio sistematico adottato sinora per la risoluzione delle problematiche connesse con le cosiddette aree dismesse e degradate, al fine di elaborare una serie di linee di indirizzo condivise dalla maggioranza politica che la sostiene, cui attenersi sino al termine del corrente quinquennio amministrativo in una delicata fase di transizione dal vigente Piano Regolatore Generale al nuovo Piano di Governo del Territorio, in coerenza sia con le scelte già operate e consolidate in appositi documenti sia con gli scopi di governo generale del territorio cui la nuova legge urbanistica demanda. A tal fine si sottolinea anzitutto la positiva esperienza raccolta nella gestione del recupero e riuso di alcune aree di questo tipo, dalle dimensioni e dalle potenzialità differenziate, che ha condotto a interventi già realizzati o in corso di avanzata progettazione la cui qualità urbanistica ed architettonica ha innescato un meccanismo virtuoso per la soluzione dei notevoli problemi derivanti da un armonico sviluppo del nostro limitato territorio. Si ritiene che proprio sulla scorta di questi esempi sia opportuno enucleare alcuni semplici principi direttivi per assicurare uniformità ed equità di trattamento, trasparenza amministrativa, equa e conveniente composizione del prevalente interesse pubblico con quello privato, utilità e qualità degli interventi, riacquisizione alla fruizione di importanti spazi ed infine ripensamento del rapporto dell'uomo con l'ambiente urbano. Lo scorso del tempo - ormai

sovraffondante - incita all'assunzione di decisioni che con la responsabilità derivante dal mandato ricevuto dai concittadini e dall'impegno di dare attuazione al programma elettorale condiviso dalla città conduca in termini sostenibili all'eliminazione di elementi di criticità ed all'utilizzo di risorse che allo stato attuale versano in condizioni di degrado, con rileSSI anche sull'intorno e sulla complessiva immagine ambientale e della sicurezza, a detimento della pubblica vivibilità. In questa luce appare fondamentale la conferma del già assentato sistema di saper cogliere le occasioni presentate dalla mano privata e rilette e promosse dall'Amministrazione all'esclusivo fine di coniugare i diversi interessi e di esaltare ed attuare convenientemente gli obiettivi della mano pubblica, la cui priorità rimane assoluta. Sulla base di quanto sopra, come detto già positivamente sperimentato e declinato in provvedimenti amministrativi anche di carattere generale, si ravvisa nella sequente metodica il modo più adeguato per il raggiungimento degli obiettivi segnalati, con particolare riguardo alla speciale situazione di transizione in cui si versa ed alle opportunità che dovessero scaturire. Attraverso l'aggiornamento generale del Documento di Inquadramento del 2001, come modificato nel novembre 2005, ovvero attraverso la sua puntuale integrazione con riguardo al tema delle aree di degrado e dismesse, nonché dell'incentivazione all'attuazione di prevedibili insediamenti produttivi oppure infine tramite altri mezzi offerti dal vigente ordinamento, si potrà approntare il recupero edilizio, urbanistico ed ambientale delle aree inserite nell'ambito del perimetro edificato cittadino assimilabili ad aree di completamento ed aventi dimensioni modeste o medie, non superiori comunque a 25mila mq, ormai dismesse dalle attività produttive e suscettibili di interventi significativi ma non di impatto molevole, a fronte della loro intrinseca duttilità. Si studieranno e si formuleranno anche anticipatamente regole da inserirsi nel redigendo P.G.T. che sulla scorta dell'esperienza di quanto previsto in quanto appena detto consentono anche nel futuro di risolvere le problematiche di riutilizzo di altre aree che dovessero successivamente perdere la destinazione produttiva. Il recupero di tali aree potrà essere attuato con previsioni di nuove volumetrie con indici analogicamente tradibili da quelli vigenti per le attuali zone B6.2, ma comunque inferiori alle volumetrie esistenti, anche in relazione alle indicazioni contenute nel vigente P.R.G. per le aree dismesse all'epoca di entrata in vigore dello stesso. Il recupero di queste aree sarà auspicabilmente il volano per promuovere sul territorio una nuova significativa entità di edilizia convenzionata da determinarsi in termini di percentuale sull'indice volumetrico ammissibile, compatibile con le previsioni di entrata del bilancio comunale e con gli eventuali contributi incentivanti statali e regionali, da destinare prevalentemente alle giovani coppie e agli anziani secondo le linee direttive provenienti dalla politica regionale sul problema della casa, oltre che per recuperare nuove superfici territoriali da convertire in interventi di pubblica utilità, tra cui piace ricordare un riguardo particolare alla Caserma dei Carabinieri. Si

prestarà particolare attenzione alla possibilità di ottenere standard qualitativi di particolare interesse pubblico, ciò anche in relazione alla possibilità d' incrementare gli indici volumetrici di base senza comunque mai superare le volumetrie preesistenti. Si individueranno occasioni per promuovere nuove attività occupazionali e per ricollocare attività produttive esistenti allocate in aree inidonee, sia recuperando spazi da convenzionare per le nuove attività promosse dai giovani sia promovendo Piani Integrati nelle zone di completamento urbanistico. Operativamente, infine, le procedure urbanistiche saranno regolate in modo da garantire ancora di più una maggiore trasparenza degli atti amministrativi sia per le tempiistiche sia per le modalità di presentazione delle documentazioni, separando l'iter tecnico-amministrativo di preliminare delibazione dalla successiva fase di valutazione degli organi politico-amministrativi. Questo è quanto la Giunta ha portato a termine come elaborazione in linea di principio: come vedete si tratta in fondo di principi anche abbastanza semplici. Questi serviranno alla Giunta, che su ciò ha ovviamente raggiunto il completo accordo con la maggioranza dopo averne parlato lungamente, come linea direttrice per quanto l'Amministrazione si troverà ad affrontare da qui sino alla propria scadenza, ma soprattutto a dare delle linee che siano comprensibili e che non neghino la discrezionalità anche all'Amministrazione stessa in questa fase che la legge regionale urbanistica dello scorso anno vuole dedicata alla preparazione e all'elaborazione del Piano di Governo del Territorio. Ci sarà modo comunque di parlarne più approfonditamente in altre occasioni, ma è parso opportuno all'Amministrazione dare avviso di questi intendimenti al Consiglio Comunale, che sarà prossimamente invitato ad una più ampia discussione su questo argomento. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie signor Sindaco. Chiede la parola il Consigliere Aceti: prego Consigliere Aceti. Io le cedo la parola, però lo rammento una cosa: su quanto comunicato poc'anzi dal Sindaco non è ammessa discussione, perché si tratta di una comunicazione ai sensi dell'art. 35 del Regolamento, dove non è ammessa discussione. Comunque a lei la parola, prego.

SIG. LUCIANO ACETI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Mi sto domandando cosa vengo a fare in questo Consiglio, comunque la domanda era... perché mi sembra che il documento letto dall'avv. Gilli, nostro Sindaco, ha una sua complessità di fondo che non è apprezzabile nella sola lettura, per cui mi permetta questa cosa: dove e come si concretizzerà tutto il ragionamento che ha fatto? Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Aceti. Cedo la parola al signor Sindaco: prego.

SIG. PIERLUIGI GIILLI (Sindaco)

Si concreterà in regolari e normali atti amministrativi: non vedo in quale altro modo. Come si esprime l'Amministrazione? Con atti amministrativi: gli atti amministrativi sono o delibere della Giunta Comunale - se sono di sua competenza o delibere del Consiglio Comunale - se sono di sua competenza - o l'uno o l'altro quando la formazione è complessa. Per cui il controllo dell'organo di indirizzo e di controllo, che è il Consiglio Comunale, non mancherà. Mi meraviglio anche della domanda: dice che lei non sa che cosa è qui a fare... se io non avessi dato lettura per dare un'informazione - lo so che è sommaria - mi sarei sentito dire o ci saremmo sentiti dire che facciamo le cose senza neanche annunciarle o magari le avremmo annunciate soltanto ai giornali e i Consiglieri le avrebbero sapute dai giornali. La volta che capisco che sia una forma un po' imperfetta e un po'... ho cercato di parlare non troppo rapidamente ma comunque poi non sono documenti segreti - viene data questa informazione ci si chiede perché si sia qui: io non so davvero, all'inizio della seduta ho detto "è da tanto che non parlo" e forse stava meglio, perché non vi disturbavo. Se non parlo mi si dice: no, è meglio che parli. Quando parlo ci si domanda che cosa si è qui a fare. Io non so... Eh, le ho risposto: gli atti amministrativi. Consigliere Aceti, mi spiace ma la vado un po' effervescente: ma guardi, se c'è una scatola nella quale io sono svizzeralemente gelido e tranquillo è proprio questa sera. Il pubblico qualcuno dice che non è vero: ho detto elveticamente ecco, perché... elveticamente ed il tempo non me lo misuro sugli orologi a cucù, perché quelli li fanno in Svizzera e gli svizzeri oggi qui a Saronno non son di moda, per cui lo vedremo adesso. Cosa devo farci? La Confederazione elvetica in noi produce sempre dei contrastanti sentimenti: c'è chi dice che è talmente perfetta che non sembra vera - sembra un grande cimitero la Svizzera perché è tutto così lindo, perfetto ed ordinato - e chi invece pensa soltanto ai sotterranei di Bahnhofstraße a Zurigo e magari c'è un po' di invidia perché là pare che sia concentrato tanto delle ricchezze del mondo, ma la Svizzera è extracomunitaria anche lei.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie signor Sindaco. Il Consiglio prende atto della comunicazione fatta dal signor Sindaco e adesso passiamo a trattare l'argomento di cui al punto 4 dell'OdG, già punto 3.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 28 marzo 2006

DELIBERA N. 24 DEL 28/03/2006

OGGETTO: Programma Integrato di Intervento area ex CEMSA
Parziale modifica dei criteri di cui al Documento Direttore di
Inquadramento Progettuale ed adozione del P.I.i. in variante al
P.R.G., ai sensi art. 92 l.r. 12/2005.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Bene Signori, è aperta la discussione.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

No, veramente l'Assessore Riva chiederebbe di poter...

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

E io chiedendo scusa glielo concedo molto volentieri: prego
Assessore Riva, a lei la parola.

SIG. PAOLO RIVA (Assessore PROGRAMMAZIONE TERRITORIO)

Grazie. Allora, Programma Integrato di Intervento: "Programma Integrato di Intervento che cos'è? E' lo strumento che l'Amministrazione ha a disposizione di maggiore elasticità per darci la possibilità di cucire o ricomporre quello che è stato un tema urbanistico - che la città si era già risolta urbanisticamente - al tema compositivo. Quindi abbiamo utilizzato questo strumento, che è il più elastico possibile, per riuscire a costruire questo modello di città. Allora, cominciamo ad individuare dove siamo: penso che l'abbiate già capito tutti, siamo nella zona a sud della Stazione. Adesso cerco di ripercorrere..."

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

i signori Consiglieri sono pregati di occupare le proprie postazioni. Signori Consiglieri, per cortesia, o dobbiamo sospendere la seduta? Signori Consiglieri, per cortesia... bene

Signori, facciamo cinque minuti di pausa, così magari anche i Consiglieri stanchi possono tornare al proprio posto. Grazie.

Sospensione

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Prego, prendere posto e fare un attimo di attenzione. Silenzio per cortesia, anche in Aula: anche il pubblico è pregato di fare silenzio, che riprendiamo i lavori. Allora, cedo la parola all'Assessore Riva, perché così ci illustra il punto 4 all'OdG annunciato prima della pausa: prego Assessore Riva, e lei la parola.

SIG. PAOLO RIVA (Assessore PROGRAMMAZIONE TERRITORIO)

Grazie. Allora, stavamo dicendo: Programma Integrato di Intervento, perché la scelta del Programma integrato di intervento? Perché è lo strumento più elastico che ci dà la possibilità di cucire l'urbanistica - cioè tutto il percorso che abbiamo fatto dal 2002 ad oggi - alla composizione, cioè l'altra parte dell'architettura che si occupa nello specifico del disegno e dell'armonia delle forme. Dove siamo? Siamo a sud della Stazione, questo ce lo siamo detto. Siamo nell'intervento che avevamo già licenziato due anni fa: cerco adesso di ripercorrere, tanto per rinfrescare un po' la memoria a tutti, una storia che parte nel 2002, fatta di strappi. Allora, il primo strappo - se vogliamo definirlo così - lo facciamo quando la scorsa Amministrazione approva con la sola maggioranza quelle che abbiamo chiamato le Linee Guida di Intervento sulle grandi aree dismesse: siamo nel 2002, ci siamo dati delle regole di massima per poter intervenire; queste regole stabilivano quante erano le percentuali di superficie da cedere e da destinare a parco o a strade; queste regole stabilivano quali erano gli indici volumetrici che si applicavano in questa zona; giugno 2002. Questo documento ritorna - con il nome di Documento Direttore - nel 2005, adottato nella passata Amministrazione 2003 e approvato nel 2005... o 2004 e poi approvato nel 2005. Nel secondo documento andiamo a costruire con maggiore precisione quali sono i compiti e gli incarichi di ogni attuatore e in quell'occasione andiamo a definire anche un passaggio: il Pianc è complessivo e generale e a cuore continuiamo ad allenerci; se un attuatore è più pronto di un altro, benissimo, che questo avvenga. Immediatamente successivo a quel documento abbiamo l'approvazione di un Pianc di Attuazione, un Piano di Lozzizzazione, che riguarda quest'area nello specifico: questo che cosa vuol dire? Vuol dire che dal 2005 quest'area ha la possibilità di edificare con la semplice presentazione di una dichiarazione di inizio attività e questo - attenzione - è un passaggio piuttosto importante.

Contemporaneamente a questa approvazione - quindi a questa disponibilità dell'Amministrazione a far parlare e a far funzionare quest'area - c'era un agreement, cioè un accordo non scritto - un agreement è un accordo tra gentiluomini, un accordo non scritto - con la proprietà che prevedeva che cosa? Prevedeva che la firma di questa operazione fosse a nome di un architetto di chiara fama internazionale: questo era l'accordo. Cioè, si era detto: esiste la possibilità di costruire perfettamente; questo mette la società in una condizione di tranquillità e dà la possibilità alla società di operare con un respiro più ampio; vogliamo come Amministrazione, però, che tutto questo sia finalizzato alla qualità dell'intervento. Allora attenzione, la qualità in termini di destinazioni l'avevamo già scritta, quindi quelle percentuali noi le avevamo già scritte e già date e da quelle non ci si muoveva: adesso volevamo parlare di architettura. E' arrivato Mario Botta: Mario Botta è un architetto di chiara fama internazionale; direi che sono ben pochi i posti al mondo dove il suo nome non è conosciuto; direi che il suo modo di operare all'interno di molte città ha riscosso molto consenso e molto successo; è un architetto che ha un percorso di studi chiaro, improntato proprio nel tema dell'architettura italiana; è un'architettura che lui conosce molto bene, era un allievo di Carlo Scarpa; è una persona che ha avuto un rapporto anche qui molto profondo con la Facoltà di Architettura a Venezia, quindi stiamo parlando di una persona che conosce perfettamente le nostre città e il nostro modo di costruire e di vivere la città, pur essendo un architetto svizzero. Direi che con l'arrivo di Mario Botta abbiamo una dimostrazione difficile anche, però secondo me molto bella di come si possa trasformare il professionista - cioè un architetto - da un puro costo semplicemente comprimibile a una risorsa, una risorsa che dia qualità all'intervento sia del privato che alla città complessiva. A questo punto siamo all'ennesimo strappo: parlo della polemica più o meno recente che è avvenuta, perché sembra che questa Amministrazione voglia sempre strappare in avanti quando si tratta andare a toccare quest'area. E' la terza volta che lo facciamo: è la terza volta che stringiamo un po' i tempi, è la terza volta che corriamo in avanti. Mi sento di dire che la condivisione che questa Amministrazione ha avuto sia nella passata maggioranza che in questa maggioranza oggi vede un premio: questo lo posso dire solo a titolo personale e sono anche molto orgoglioso di presentare un progetto di un professionista di questo calibro. Secondo me ha fatto un ottimo lavoro non solo per la proprietà - che sicuramente ne avrà un vantaggio, perché sicuramente vede il suo costruito salire in termini di qualità progettuale e quindi di valore rispetto a tutto quello che è l'intorno - ma anche per la città. Allora, questa persona era una delle possibili persone che potevano aiutarci: secondo me è la miglior persona, proprio per la storia, il curriculum che vi ho spiegato prima. Adesso cerco di spiegare a tutti i cittadini, quindi anche a quelli che ci ascoltano per radio, quale è la proposta di Mario Botta.

Allora, ripartiamo da questo agreement: questo agreement che avevamo fatto con la proprietà che cosa voleva? Voleva un progetto che fosse un progetto di città. Mario Botta che cosa fa? Nel fare il progetto di città parte dalla Stazione: personalmente ritengo che sia l'approccio corretto. Era una delle indicazioni uscite nel discutere dei Documenti Direttori: era una delle indicazioni uscite quella di accendere un riflettore sul tema della Stazione e sul tema dello scavalco. Mario Botta fa tesoro del nostro percorso e che cosa costruisce? Costruisce un oggetto: costruisce un oggetto, costruisce un luogo diverso. Oggi sappiamo che la Stazione in realtà si risolve in una semplice biglietteria: lui reinventa quella che noi avevamo chiamato la stazione delle biciclette, reinventa questo modo di passare, crea una piazza, una piazza che è chiusa. Dove la crea? La crea in quello spazio che noi abbiamo guardando la Stazione attuale, che lui mantiene inalterata: a questa cambieremo la funzione. Mantiene inalterata la Stazione attuale: se io la guardo, a destra sinistro della Stazione vedo che a un certo punto si apre un luogo, uno spazio dove attualmente c'è il sottopasso, quello che attraversa diciamo da piazza Cadorna - anche se è un'estensione di piazza Cadorna - e sbuca dall'altra parte dove c'è la "Bernardino Luini". Benissimo, lui in occasione di questo luogo costruisce questa grossa piastra: la piastra è sollevata sopra i binari, ha quattro torri laterali che danno la possibilità di accedere a questa piastra dal piano terra e portano in un luogo dove è vero - esiste la possibilità di arrivare direttamente ai binari, ma esiste anche la possibilità di bagnare questo posto anche con dei negozi, quindi dà la possibilità di costruire una vera e propria piazza, quindi un luogo dove le persone possono permanere, non semplicemente prendere il biglietto, salire e scendere. Quindi cerca di costruire qualche cosa che sia assolutamente vivo per la città. Lo costruisce con rispetto abbiano detto, perché non tocca quella che è l'attuale prospettiva di piazza Cadorna. Attenzione al percorso importante: crea una nuova forma, un nuovo punto di riferimento per la città e perché crea questo nuovo punto di riferimento per la città? Perché vuole fare in modo che la città lo ritrovi quando va dall'altra parte dei binari. Questo è il contributo forte, quindi mette la nostra città in condizione di muoversi, salire, ritrovare una piazza alta, scendere. Quando scendiamo allora, noi siamo partiti da piazza Cadorna, scendiamo e oggi che cosa troviamo? Oggi purtroppo troviamo la "Bernardino Luini". Allora, altro intervento molto forte nel segno dell'architettura: la "Bernardino Luini" viene demolita; viene demolita per fare luogo, per fare lo spazio per andare a ritrovare la dimensione di una città e la ritrova - questa dimensione - nella dimensione di una piazza che abbia anche la proporzione e la capacità di reggere. Ora, noi siamo partiti da piazza Cadorna, che proprio piccola non è: non possiamo uscire - questa è l'osservazione che Mario Botta fa - da piazza Cadorna e andare a infilarci in uno spazio che sia troppo piccolo. Non reggerebbe il confronto: noi non riusciremmo a fare un pezzo di città. Quindi, prima cosa: va a costruire una piazza. Chiede un sacrificio - sicuramente sì - perché chiede un

sacrificio in termini di memoria: non ci tocca la Stazione attuale, tocca la "Bernardino Luini". In cambio che cosa ci dà? Ci dà una piazza, ci dà un luogo dove le persone possano ritrovarsi e sullo sfondo di questa piazza ci dà un segno, la nuova Stazione. Proseguendo, dopo questa piazza noi avevamo - nel nostro documento che parlava di urbanistica - come grande importanza una strada, una strada che collegasse la via Varese alla via Milano e questa strada doveva partire dalla via Varese, arrivare alla Stazione e dalla Stazione ripartire, andare verso la via Milano: la nostra ipotesi era sempre stata quella di avere una curva dove le automobili potessero correre - tra virgolette - liberamente e un sottopasso. Terzo intervento forte: non c'è il sottopasso. Non c'è il sottopasso e se vogliamo la dimostrazione noi l'abbiamo sull'altro lato della piazza, dove pedoni e automobili convivono e fino ad oggi non si sono registrati incidenti tali da dover dire che bisogna mettere in una particolare sicurezza questo attraversamento: però così facendo si vanno ad evitare condizioni di pericolo, quelle che oggi si possono ritrovare quando si vanno a creare delle zone pedonali troppo - tra virgolette - protette; in un sottopasso, al buio o alla sera, nessuno di noi ha più voglia di andarci. Quindi lui che cosa fa? Al posto di una curva e di un'ipotesi di spegnimento del traffico sulla via Gaudenzio Ferrari conclude la piazza con una rotonda che abbia anche un minimo di segno e di forza, che va a liberare la via Bernardino Luini, la via Gaudenzio Ferrari, viale José Maria Escrivà de Balaguer: questa piazza si chiamerà piazza Statuto e andrà a sfociare in via della Costituzione. Allora, a questo punto che cosa ha ricreato? Ha ricreato un equilibrio tra la piazza, la rotonda, la nuova Stazione: da questo punto dipartono... via della Costituzione: in via della Costituzione rimettiamo la stazione degli autobus extraurbani e la vediamo abbastanza tra virgolette - semplice, nel senso che in questo punto si attesteranno gli autobus, ma non come capolinea, semplicemente come una fermata normale e avranno poi come capolinea finale Saronno Sud come Stazione; poi via della Costituzione continua e va a incrociare l'intervento successivo, che non è argomento di questa serata. Viale Escrivà: viale Escrivà allora, ha bisogno di essere descritto, perché qui Mario Botta è intervenuto un'altra volta parlando di architettura con chiarezza e andando a costruire che cosa? Allora, abbiamo detto: abbiamo la nostra piazza, abbiamo il nostro punto di parenza sulla via Varese, abbiamo la via attuale, la via vecchia. Che cosa succede? Succede che la via vecchia ha un allineamento che non è perfetto, che non è esattamente centrato sulla piazza: a questo punto Mario Botta interviene con un filare di alberi a definire la parte più specificatamente delle automobili di viale Escrivà, che è perfettamente centrata sulla rotonda e di conseguenza sulla Stazione. A questo punto crea un allineamento e una prospettiva: per dare compimento a questo allineamento e a questa prospettiva, andando a ripercorrere un tema che non è nuovo - il Rinascimento è pieno di interventi di questo - prende questo asse teorico costituito da questi alberi e lo raddoppia. A questo punto viale Escrivà passa da un'ipotesi di

larghezza da edificio a edificio di 40metri, che ci sembrava già una larghezza compiuta, sufficiente, parlando di una città come Saronno, ma la riporta in equilibrio, perché a questo punto noi avremo la rotonda su via Varese che avrà una centratura perfetta su viale Escrivà, la rotonda in piazza della Costituzione che ha invece una centratura sul filare degli alberi, quindi leggermente disassata: ritrova nuovamente questi assi raddeppiando la misura; a questo punto noi abbiamo un viale che è di 60metri'. Allora, questo è un altro intervento molto forte proposto da Botta quando ci dice: per una questione di prospettiva e di equilibrio io voglio 60metri tra casa e casa e non 40. Altra cosa: allora, nella - tra virgolette - lezione dell'architetto Botta che cosa c'è? C'è che la città è fatta anche per landmark, per oggetti, per segni e anche per definizioni chiare. A questo punto la sua critica nei nostri confronti è stata: non state facendo Milano 3, non state facendo il solito intervento; se voi volete collegare la città dovete farlo con tema e ritmo di città, quindi viale Escrivà non può essere interrotto; viale Escrivà è una via conclusa, che ha un inizio e una fine molto precisi, che iniziano e finiscono nello stesso modo, prendono un ritmo, hanno degli angoli precisi... (fine cassetta 1 lato B) ...a questo punto la forma che lui ha dato a queste case ha uno spigolo chiaro, che è lo spigolo preciso, perfetto - è un angolo di 90° - che è quello di svolta di un normale blocco, di un normale isolato, quindi arriva a definire un inizio e una fine di un percorso che sono quelli dell'isolato compiuto: quindi io quando incontro viale Escrivà... certo, è un viale grande: per darci un'idea, stiamo parlando di corso Sempione come larghezza, non stiamo parlando di un pezzettino piccolo. Stiamo parlando di una misura grande, però è un viale compiuto: inizio e finisco il mio pezzo di isolato; solo così io riesco a costruire un pezzo di città se voglio che questa città si specchi e si confronti con l'altra parte della città che è il centro storico. Termina il suo impianto compositivo con una torre: una torre... allora, torniamo un passo indietro: nelle Linee Guida e nel Documento Direttore, abbiamo sempre detto, le altezze sono 24metri per la residenza, 30metri per il terziario. Ho sempre detto che di fronte all'architettura - io per lo meno - faccio un passo indietro e lo faccio con gioia: sono orgoglioso di dire che per la prima volta affrontiamo il tema dell'altezza e secondo me lo affrontiamo con successo. Lo affrontiamo con una torre che - devo dire - il mio Sindaco mi ha tagliato a 60metri: per me erano 70. Mi ha mosso il limite: lotterò perché questa torre ritorni alla sua forma originale, perché secondo me è un segno forte, è un segno che riporta l'equilibrio della Stazione, gioca con questi volumi, fa città; è un oggetto che io posso vedere, mi aiuta a individuare un oggetto, un luogo che sia riconoscibile. Ricordiamoci che comunque abbiano le dimensioni sufficienti,abbiamo una città che può reggere secondo me anche i 70metri - non i 60 cui è stato limitato - e abbiamo il luogo, quindi abbiamo anche il punto, la possibilità, il dove questo posto viene messo, perché è compositivamente armonico: se uno lo vede fa un bel vedere. Che cosa manca a questo intervento? Manca la parte del

parco: la parte del parco è stata legata, ovviamente, all'altra parte dell'altro attuatore. Sono stati rivisti gli accessi? Sono stati rivisti gli accessi, sicuramente sì, quindi è stato negato quell'accesso che noi avevamo dato sull'accesso rispetto alla piazza, perché chiaramente adesso io sulla piazza mi prospetto, affronto la piazza con una costruzione, quindi con un pezzo di città. A metà del mio viale non mi ha messo porte e portali che vanno al parco, mi ha detto: il parco entra, più o meno inizia dove noi avremo la stazione degli autobus, quindi inizia come un parco urbano. Non è il Parco del Lura, che ha un inizio completamente diverso: questo è un parco urbano, è un parco concluso all'interno delle costruzioni, perché comunque sia non posso fare campagna in città, quindi dovrò avere un limite, dovrò avere un perimetro di questo parco; comunque io lo metta, questo parco qui avrà sempre una definizione, allora meglio avere - questa è stata la forza di Botta la definizione dei mattoni. E' una scelta orgogliosa, forte: bisogna essere sicuri della propria matita per fare una cosa di questo genere. Il verde, quindi la scelta urbanistica che avevamo fatto noi, avrebbe permesso a chiunque di affrontare questo discorso: per farlo così bisogna appartenere alla categoria di quelli bravi.

Allora, adesso cerco di spiegare quali sono le modifiche che noi abbiamo inserito con il Programma Integrato di Intervento. Allora, passaggio numero uno è essere chiari: il Programma di Intervento nasce per cucire queste che sono le esigenze dell'architettura che vi ho spiegato, anzi della composizione architettonica, alle nostre regole. Questo non vuol dire assolutamente che però vengono saltate quelle dei numeri, quindi le cessioni, quindi le definizioni... le percentuali, le pareti dedicate al lavoro, le parti dedicate alla residenza: queste rimangono tutte tali. Chiaro questo passaggio? Abbiamo utilizzato il Programma Integrato di Intervento e questo programma ha questo nome complesso: questo perché? Perché va a superare negli accordi quello che era il Documento Direttore. Andare a superare negli accordi, però, non vuol dire negarlo: vuol dire fare proprio il Documento Direttore e andare a riportarlo, quindi quello che io sto chiedendo adesso come approvazione in realtà è già stato approvato. Non sto andando a modificare quello che noi avevamo già approvato: faccio un passo indietro, utilizzo uno strumento diverso - e poi mano a mano vedremo dove e come - ma non cambio le regole del gioco. E' chiaro questo passaggio? Allora, la prima cosa dove interviene il Programma Integrato di Intervento è nella individuazione... quindi quando dice "modifica del perimetro dell'ambito soggetto a Piano Attuativo": avevamo una perimetrazione prima, che teneva conto dell'area che si chiamava CEMSA b2, poi dell'area che si chiamava A, che era quella dell'Amministrazione Comunale; il tutto era ricompresso nel perimetro più grande dell'intero comparto, perché all'interno dell'intero comparto abbiamo poi ritrovato tutti gli equilibri di tutte le destinazioni e di tutti gli utilizzi. A questo punto noi andiamo ad individuare con precisione il luogo dove noi stiamo intervenendo quindi noi lo perimetriamo con certezza. Questa perimetrazione con certezza porta ad una prima

chiarezza: allora, nell'ambito del Documento Direttore eravamo ad una scala leggermente più alta e parlavamo di un intervento che avesse una superficie complessiva di 50mila e spicci: i metri quadrati; andando a riprendere con perfezione tutti i numeri ci siamo accorti che abbiamo perso qualche metro per strada e siamo arrivati a 48mila749 metri quadri; quindi dai 50mila674 andiamo a 48mila749. Questi metri quadrati poi li ritroviamo - primo passaggio -: vengono scontati in Fondiaria, cioè non vengono variati i numeri degli standard che erano stati definiti, quindi gli standard in cessione e la volumetria che erano stati calcolati su questa superficie rimangono inalterati; cambia con decisione la fondiaria. Questo è il primo passaggio e la prima parola "modifica" del perimetro di ambito del Piano. Seconda modifica: allora, modifica dell'altezza massima di zona da 24 metri a 60 metri. Allora, ve l'ho spiegato: sulla torre arriviamo a 60metri; per la parte invece che affaccerà su viale Escrivà stiamo parlando di 27metri all'extradosso dell'ultima scieletta, quindi probabilmente arriveremo con un +3. Quindi la nostra torre potrebbe arrivare oggi a 63metri, la nostra residenza potrebbe arrivare... sempre con la torre sopra, perché la forma è quella di avere un'altezza a 21metri circa con una vela, una prima parte di residenza, e sopra questa vela una piccola torre per ognuna delle case che vanno a costruire viale Escrivà. Allora l'altezza massima complessiva raggiungibile da questo intervento sarà di 27 metri all'extradosso dell'ultima soletta: quindi quando voi li vedrete o li andrete a misurare li misurerete 30, così sono chiaro. Seconda cosa che sembra incredibile: variazione volumetrica dell'indice previsto dal Piano Regolatore. Allora, giusto a fare chiarezza: nelle indicazioni che noi avevamo dato nel Documento Direttore stabilivamo una quantità di volume; questa quantità di volume non cambia. Che cosa avevamo fatto nel Documento Direttore? Nel Documento Direttore avevamo individuato con precisione i volumi da assegnare - e questi sono rimasti tali - poi avevamo individuato un'area che era di proprietà dell'Amministrazione Comunale e usando la 23 cioè un'altra legge - ci eravamo assegnati a noi come Amministrazione Comunale un'altra capacità volumetrica di circa 3mila600 metri cubi, 1200 metri quadrati circa. Avevamo individuato questo luogo che era alla confluenza della via Gaudenzio Ferrari con viale Escrivà: c'è uno spazio dove poter inserire una costruzione. Allora, noi con quel sistema ci eravamo assegnati questi metri cubi: oggi con il Programma Integrato di Intervento andiamo a variare volumetricamente l'indice previsto, questa è la definizione. Attenzione, semplicemente perché oggi utilizziamo questo strumento, quindi ritorniamo un passo indietro, prendiamo dal Documento Direttore i volumi che noi abbiamo a disposizione e li ritroviamo qui: il Programma Integrato di Intervento mi dà questa possibilità e quindi la uso e vado a variare semplicemente la norma, non la quantità di metri cubi. Su questo tema vorrei giusto dedicare un secondo di attenzione con i numeri: allora, noi stiamo andando ad approvare una quantità di metri cubi che è complessivamente inferiore agli 80mila, siamo a 79mila metri cubi complessivi per tutto il comparto, cioè la parte

dell'Amministrazione Comunale più la parte privata, perché noi abbiamo come totale 79mila769 metri cubi. Non ci siamo spostati di una virgola dal Documento Direttore: se però io calcolassi la disponibilità volumetrica di quest'area così com'è per i 48mila700 metri quadrati che noi abbiamo attualmente all'indice che viene normalmente applicato... beh, allora l'indice che viene normalmente applicato in queste aree è di 1.8 metri cubi per ogni metro quadrato: 48mila700 per 1.8 generano 88mila660 metri cubi. Quindi non solo non li abbiamo varcati e non li abbiamo aumentati, ma siamo comunque abbondantemente dentro quelle che erano le definizioni di Piano Regolatore, che davano su quest'area un indice di 1.8: non li abbiamo modificati. Il termine "variazione volumetrica" vuol dire che 79mila769 metri erano quelli che avevamo a disposizione: tanto abbiamo usato. Altra cosa che fa il Programma Integrato di Intervento: minore distanza dalle strade. Che cosa vuol dire? Ve l'ho spiegato prima: Mario Botta vuole concludere con chiarezza il perimetro del suo isolato; lo inizia e lo finisce come in una strada di città, quindi va al bordo, non rispetta i cinque metri che normalmente vengono messi; va proprio a definire l'angolo, va a far toccare il marciapiede con il muro della costruzione. E' una scelta chiaramente compositiva: questo nei confronti di piazza Statuto. Nella parte opposta, quindi sulla via Varese, invece il tema è leggermente diverso: in quel punto abbiamo una collocazione suscettibile di spostamento per quanto riguarda la torre. Questo perché? Perché in questa fase i due attuatori - cioè ex CEMSA oggi ISI, Pirelli e poi capiremo chi sarà l'operatore - dovrebbero darsi reciprocamente delle deroghe: in questo momento è un'operazione che non hanno ancora fatto, quindi abbiamo tenuto la costruzione della torre ad una distanza perfetta. Nella realtà la torre dovrebbe scorrere leggermente verso nord e dovrebbe avere una compensazione nell'intervento di Pirelli che invece va ad affacciare anche Pirelli - con una filosofia diversa, ma utilizzando sempre questo tipo di deroghe - al parco in un modo più netto, senza mediazioni. Quindi in quel momento probabilmente si troverà un punto di equilibrio tra i due operatori e probabilmente questa torre scorrerà verso sud - perdonatemi - di qualche metro e quindi questa minor distanza dalle strade annullerà a sparire. Ultimo punto, il più complesso: minore quota di verde compatto e attrezzato; 38,34% contro il 51%. Sembra un numero incredibile. Allora, passaggio numero uno: il Documento Direttore approvato - che voi avete nelle vostre mani dichiarava 103mila906 i metri quadrati disponibili sull'area di verde attraverso il Documento Direttore. Il Piano Regolatore, quindi tutto il coacervo del pensiero e del percorso che noi abbiamo ereditato addirittura, quindi è una storia che risale a dieci e più anni fa, dava delle regole: queste regole indicavano 98mila081 metri quadrati i metri quadrati destinati al parco di verde, quindi noi avevamo un'abbondanza di 4mila825 metri quadrati. Adesso che cosa succede? Succede che la ISI, quindi la CEMSA mi dà come parco verde... e poi ci torniamo, perché anche qui è un numero su cui bisogna stare attenti, perché nel 98mila081 metri quadrati erano previste le superfici dure, le semidure e il

verde complessivo. Che cosa vuol dire? Vuol dire che nei 98mila metri quadrati bisognava pur camminare: non si poteva fare solo parco, da qualche parte bisognava pur fare le strade: che poi siano strade di calcestruzzo, che poi siano strade fatte solo con le ciclabili, che poi siano luoghi di accesso semiduri che permettano l'utilizzo o che permettano il calpestio, d'accordo... questa era la superficie. Allora, adesso che cosa succede? Succede che abbiamo come prima cosa classificato le differenze e poi ci torniamo: quindi da queste differenze noi avevamo un'origine che dichiarava 21mila108 i metri quadrati destinati a parco da parte dell'autore, che oggi ce ne dà 18mila693. Attenzione però, i numeri tornano sempre: queste sono le parti destinate a parco, perché nel progetto di Bottia che cosa è cambiato? E' cambiato che la parte del parco che andava ad avvicinarsi con decisione verso la Stazione è diventata una piazza e un'altra parte di 3mila metri quadrati che noi avevamo - che altro non è che la striscia di venti metri che Mario Bottia mi ha chiesto in più per rimettere in equilibrio compositivo viale Escrivà - questa striscia produce 3mila metri: cioè, non stiamo parlando di numeri piccoli. Quindi alla fine noi scendiamo da 21mila108 di parco previsto a 18mila693: sono 2mila400 metri quadrati. 2mila300 erano i metri quadrati che invece erano dell'Amministrazione Comunale, quindi il comparto A - comunque erano nostri, del Comune -, che noi mettevamo a disposizione del parco: aggiungevamo, perché in quella parte arrivava l'area verde. Questa somma produce 4mila700metri quadrati: è complesso, ma il numero 4mila730 è inferiore al 4mila825, che è la differenza tra i 98mila metri quadrati di parco previsti dal Piano Regolatore contro i 103mila che avevamo a disposizione prima. Quindi, numero uno: la superficie complessiva verde nei miei numeri finali torna. Numero due: abbiamo una serie di scambi di aree nel fare questa cosa, ma anche qui i numeri alla fine tornano. Mi rendo conto che è complesso, però se noi calcoliamo che nel primo progetto - quindi nel Documento Direttore - avevamo 1700 metri dedicati alle strade, questo vale per il comparto 32, oggi ne dedichiamo meno perché ne dedichiamo più noi come Amministrazione, ne dedichiamo 880. Poi avevamo 425 metri di passaggio ad uso pubblico: oggi questi metri sono diventati 1240. Quindi abbiamo una compensazione in termini di superfici: questa compensazione che cosa fa? Ci dà la possibilità di utilizzare in modo diverso l'area. Poi non abbiamo classificato, perché a questo punto erano aree staccate dal parco e non utilizzabili, quindi le abbiamo classificate come aree sulla via Varese o come viabilità interna al parco, perché anche qui abbiamo altri 560 metri di una superficie semidura che è interna al parco che non ne fa parte. Quindi noi siamo arrivati a riconsiderare tutto: semplicemente contando il verde i nostri numeri tornano col Piano Regolatore. Quando vado a risommare le superfici che io ho in più torno ai miei 103mila metri quadrati. Spero di essere stato sufficientemente chiaro.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Assessore Riva. Vedo che si è prenotato il Consigliere Aceti e le cedo la parola: prego Consigliere Aceti, a lei la parola.

SIG. LUCIANO ACETI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Mi sia consentito di iniziare con una battuta: Assessore Riva, il suo collega Lucano quando ci ha presentato il cimelero un anno fa ci ha spiegato tutto con delle bellissime schermate col suo computer; a lei hanno tolto i soldi, questo è evidente. Probabilmente non ha fatto a tempo Assessore Riva, comunque mi perdoni. E' chiaro che userò il mio tempo per spiegare alcune cose, ma così mi è stato detto nella risposta del Presidente Mariani alla mia richiesta di inserire una mozione, per cui non ritengo di andare fuori tema se tocco anche altre problematiche oltre a quanto illustrato da Riva. E mi rivolgo innanzitutto al Presidente, che non ha accolto la mia richiesta di inserire una mozione innanzitutto per debito formativo che fino ad ora era stato usato da mia moglie che fa l'insegnante rispetto al fatto che ci sono delle persone che non riescono ad arrivare alla fine dell'anno con i voti a posto: ho invece il debito formativo anch'io, per cui ne prendo atto, però la risposta non è assolutamente...

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Consigliere Aceti, perdoni, si è trattato semplicemente di un vero errore, perché manca un "in": era per debito informativo, non formativo. Non mi permetterei mai: grazie, a lei.

SIG. LUCIANO ACETI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

La ringrazio e comunque non entra nel merito della mia richiesta, che era ai sensi del comma 5, art. 8, in cui si chiedeva dell'urgenza relativamente a una serie di problemi: lei non mi risponde in questo senso, quindi re prendo atto anche se ne ho un certo fastidio. Rispetto al progetto, la posizione mia e del mio Gruppo è assolutamente contraria, perché innanzitutto si viene a fare un'operazione dimezzata rispetto all'intera area e dimezzata rispetto anche a quanto ci ha raccontato Riva, perché la proposta di delibera non riguarda la piattaforma disegnata da Mario Botta, del quale personalmente non ho nulla da dire, perché la piattaforma non è nel progetto che andiamo ad approvare adesso, perché non è interessata dall'intervento. Ora, se metà del tempo di Riva è stato occupato da lo spiegarci come verrà lo scavalco e la piazza, sarebbe stato più utile anche precisare che questa cosa non è nell'intervento, per cui non... la valenza più importante di

questo intervento rispetto al ricongiungimento della città - che è quella dello scavalco e della piazza - in realtà dentro il progetto che andiamo ad approvare non c'è. Inoltre continua a non esserci nessuna verifica dei problemi legati all'inquinamento e alla viabilità: si va avanti a vista. Mi piacerebbe tanto portare viale Escrivà in via Bergamo, almeno andremmo meglio, però si continua a non pensare che questa città ha problemi viabilistici e di inquinamento e quindi si approvano 80mila metri cubi di costruito senza aver definito chi farà il Piano Urbano del Traffico e soprattutto senza averlo visto nella sua indicazione. E nei progetti che abbiamo visto non si vedono le valenze pubbliche, dico quelle da realizzare. Ma il problema non è il progetto: il problema è veramente di tipo metodologico. Questo progetto che Riva ci ha spiegato - devo dire - con tanto amore non è conosciuto dai Consiglieri Comunali, non è conosciuto dai cittadini, perché quando è stato presentato in Commissione Territorio - il 23 febbraio scorso - a mia precisa domanda il Sindaco Gilli mi rispose che sarebbe stato portato in Consiglio Comunale ai primi di maggio/fine di aprile. Ora, l'accelerazione improvvisa ed evidente... e sul fatto che sia accelerazione improvvisa ed evidente risulta dal fatto che probabilmente neanche i funzionari dell'Ufficio abbiano potuto vedere i disegni, perché la consegna dei disegni è del 16 di marzo e la delibera, signori della maggioranza, è del 17: sfido chiunque in una notte a controllare i disegni di 80mila metri cubi. Non mi si venga a dire che questi disegni sono stati visti dall'Ufficio: in nessun Ufficio si passano 80mila metri cubi in una notte e questo è stato. Inoltre dicevo, l'affermazione del Sindaco di arrivare a discutere questa cosa ai primi di maggio consentiva di avere un colloquio, un'informazione, un confronto anche con la città: si arriva oggi, qui, di corsa e chiedo a questo punto perché così di corsa. Non sarebbe successo niente ad aspettare qualche giorno: si sarebbe consentito a una Commissione Territoriale di fare le proprie valutazioni in assenza di una delibera già fatta, cosa che invece non è successa e qui l'Assessore Riva deve rispondere. La Commissione è la sua: io personalmente, vice-Commissario, mi sento superato da questo modo di procedere. E saremmo potuti intervenire, incontrarci, discutere, capire i numeri che ci hai appena raccontato: invece si è preferito evitare tutto questo, ripeto serve motivo o comunque con motivi che a noi non sono noti e che ci piacerebbe conoscere, e arrivare oggi a questa delibera. Ora, è evidente che qui c'è un pezzo di città che stiamo approvando: è anche evidente che qui c'era una convenzione, ma se si è avuto l'agreement di aspettare un anno e mezzo perché l'arch. Botta ridisegnasse il progetto - eh mamma mia - un mese in più per pensarci, per valutarlo, non sarebbe successo niente. Ripeto: a meno che ci siano delle motivazioni che non conosco. Il risultato ovvio è che però la parte pubblica, la valenza pubblica del progetto, qui non è evidenziata e non si capisce: mi aspetto delle risposte dal Sindaco e dall'arch. Riva; ritengo che siano doverose per i cittadini che hanno visto il progetto semplicemente perché noi abbiamo fatto una conferenza

stampa e abbiamo dato i disegni che avevamo in mano ai giornalisti. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Aceti. Chiede la parola il signor Sindaco: prego signor Sindaco, a lei la parola.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

A precisa domanda precisa risposta. La domanda fu fatta quando - nella seduta della Commissione Programmazione del Territorio alla quale ho partecipato anch'io - si erano presentati due progetti uno è quello che vediamo queste sera, l'altro è quello dell'arch. Matteo Thun - accompagnati da due platici. La domanda fu: quando verranno portate queste cose in Consiglio Comunale? La mia risposta fu: fine aprile/inizio maggio. Per la fine di aprile o per l'inizio di maggio avremo completato il tutto, ma come è notorio le due situazioni non sono uguali: il progetto che vediamo questa sera potrebbe anche non esistere, mentre per l'altro siamo in una fase più indietro, anche amministrativamente, per cui per il mese di maggio - così io intendeva e così mi pare sia stato inteso anche dagli altri - significava il compimento dell'esame di tutti e due questi progetti. Uno è pronto, l'altro un po' meno: forse anche un po' più che un po' meno dalle osservazioni che almeno informalmente sono pervenute già dai Commissari. All'ultima riunione il Consigliere Aceti non c'era, non ha potuto quindi esprimere il suo parere. Mi risulta anche strano che si vada a dire: sono stati presentati dei disegni e in una notte l'Ufficio ha deliberato 80mila metri cubi. Ma io credo che il Consigliere Aceti sappia bene che l'esame si può fare anche in un minuto se questi disegni sono stati seguiti passo dopo passo dall'Ufficio insieme a chi fa il progetto, di modo tale che quando il progetto - quello definitivissimo, chiamiamolo così - viene presentato, è quello che era già stato controllato nel corso del tempo. Lei ride, io no: le sue... e neghi, cosa vuole che le dica? Di negatori dell'evidenza ce n'è in giro tanti: ne osserviamo uno in più. Lei poi non è della mia molta, per cui è ancora più visibile di quanto non sia io. Per quanto concerne il resto io non so a quale strano gioco stiamo giocando: la realtà - e questo i saronnesi lo sanno - è che di questa deliberazione la proprietà non avrebbe assolutamente alcun bisogno. Perché si è tornati in Consiglio Comunale? Perché, per fortuna nostra dovo dire, è stato interessato un noto architetto, il quale - come tutti coloro i quali hanno una grande o grandissima professionalità - ha proposto il progetto che vediamo questa sera, che per essere coerente con il pensiero di chi lo ha redatto richiedeva alcune modificazioni rispetto a quanto il Consiglio Comunale aveva già concesso alla società che interviene e queste differenze che cosa sono, sostanzialmente e in soldini? La deroga all'altezza, il fatto che

uno degli edifici che verranno costruiti occuperà per circa 780metri quadrati, se non dico male, un terreno di proprietà del Comune - e quindi è chiaro che se si va a costruire sulla proprietà altrui bisognerà pur mettersi d'accordo: o la si paga quella proprietà o si dà in compensazione un equivalente fondiario e così avviene - e poi c'è stata la fase ulteriormente migliorativa che riguarda il parcheggio sotterraneo, che è nella mente di tutti e per chi ha letto i documenti che riguardano queste aree dovrebbe essere veramente conosciutissimo... parcheggio sotterraneo che l'arch. Bolla aveva previsto verso viale della Costituzione e a noi dico noi come Amministrazione, ma anche all'interno della Commissione Programmazione del Territorio era uscita questa osservazione - era parso che fosse un po' eccentrico rispetto alla Stazione: è stato rivisto e ricollocato in una posizione assolutamente più fruibile e con una facilità di ingresso e di uscita su questo grande viale. Queste sono le poche cose che hanno richiesto l'intervento del Consiglio Comunale, perché sono delle rettifiche a quella che era una convenzione già esistente. Io credo che se fossero state delle modificazioni stravolgenti allora avremmo potuto fare un discorso ben diverso, perché è chiaro che se uno era convinto di veder costruire una chiesa barocca e si vede invece il progetto per una cattedrale gotica certamente si perde un po' la Trebisonda, ma noi qui abbiamo avuto invece il miglioramento e l'affinamento definitivo di quello che era un progetto di massima già approvato e vigente, eseguibile senza neanche chiedere una concessione edilizia - ma basterebbe una super-DIA per far costruire 80mila metri cubi così - e invece di dire "siamo contenti che una mano felice" - io la ritengo tale: extracomunitaria, perché è svizzera, però insomma è a poca distanza da noi - "è arrivata a comporre un disegno organico" - e io credo anche di poter dire elegante - "di quella che sarà una parte importante della nostra città", invece di essere soddisfatti di questo intervento, ci si dice "no". Non me ne meraviglio, perché i pretesti si possono inventare come si vuole: certamente dire che questa sera non si parlerà e non si approverà la stazione progettata in linea di grande massima da Mario Botta non è mica uno scoop giornalistico. Ma chi ha detto che questa sera parliamo della Stazione? La Stazione intanto riguarda un sedime che è di proprietà delle Ferrovie Nord, però il fatto che a un progettista del livello di Mario Botta sia stato richiesto di pensare ad una sistemazione completa di questa zona della città perché si abbia il superamento di quella cesura che noi abbiamo da 130 anni oramai, mi pare che sia di grande momento e mi pare anche che sia stato gradito questo pensiero dell'arch. Mario Botta, come noi gradiremmo che le Ferrovie Nord questo progetto lo potessero utilizzare. Ma siccome il Comune non si può sostituire al privato al punto tale da fare i piani finanziari e da mettersi a fare il costruttore, perché non è il suo compito, cionondimeno non significa che il Comune non abbia avuto, non abbia e non avrà delle possibilità di colloquio con le Ferrovie Nord. Il fatto che quindi questo progetto abbia un respiro così ampio e che questa sera venga portato in adozione per quanto

riguarda la parte che è di proprietà della richiedente che si chiama SSI - è a mio modesto avviso normale. Il grande dibattito su questa area non è da farsi oggi, Consigliere Aceti: il grande dibattito lo si sarebbe dovuto fare due o tre o quattro o cinque anni fa, quando le Linee Direttive per la sistemazione di queste aree sono venute fuori dal Consiglio Comunale, quando a nessuno è stato impedito di venire, di vederci e di interloquire, quando però - mi spiace doverlo dire e lo dico con vero dispiacere - chi rappresentava la parte che oggi è rappresentata da voi non ha partecipato volontariamente alle discussioni in Consiglio Comunale. Quando la casa è finita è inutile mettersi a parlare dei tendaggi, perché qui siamo oramai ai livelli dei tendaggi se la vogliamo mettere in questi termini, perché la casa è finita: il Documento Direttore sulle aree dismesse è stato approvato da anni; la convenzione per questa proprietà è stata approvata da anni e voi dove eravate? Non c'eravate, perché piuttosto che dire *sic et simpliciter* di no, cosa fra le gambe e si usciva dal Consiglio Comunale, naturalmente come i soliti indignati speciali. Allora questa sera io ho l'orgoglio di poter dire che finalmente il progetto che ci è stato presentato proviene innanzitutto da un personaggio che ritengo di un qualche levatura, visto e considerato che per esempio l'ultima cosuccia che ha fatto o penultima è la Scala di Milano, che notoriamente è un pollaio, non è vero?... un architetto che si diverte a fare i viali di Quarto Oggiaro e che compina porcherie... anche a Rovereto, ma non c'è bisogno di far l'elenco: io non devo fare il piazzista delle capacità dell'arch. Mario Botta. Piuttosto mi permetto di osservare che forse è la volta buona che dopo che i nostri avi - che erano 1800 persone - hanno costruito il Santuario andando a chiamare quelli che erano i grandi nomi di allora - e non li faccio perché li conosciamo tutti - è la prima volta che usciamo da un gretto provincialismo in cui ci fermiamo a pensare alle care vecchie cose di pessimo gusto delle zie di Guido Gozzano, in cui preferiamo parlare di Quarto Oggiaro senza magari averci mai messo piede, perché dal treno non si scende mai a Quarto Oggiaro andando a Milano, andando ad offendere una realtà che è ben diversa da quella che conosciamo e mettendosi sopra una piramide di altezza ben superiore a quella di Cheope in una superba visione del mondo dall'alto, in cui Vitruvio, il Palladio, Michelangelo, Brunelleschi, chiunque è inferiore a chi oggi parla dei viali di Quarto Oggiaro a Saronno. Meglio le strade come la via Larga alla Cassina Ferrara, che si chiama Larga quando la Cassina Ferrara aveva 300 abitanti e oggi è una beffa: facciamo le strade così. Non parliamo poi del callivo gusto con il quale si fanno le battute riguardo ai nomi dati alle strade: io potrei fare un elenco sterminato di talune strade di Saronno, ma non lo faccio. Dico solo una cosa, che quantomeno scherziamo pure con i fanti, ma lasciamo stare i santi. Non si sa mai: come dicono a Napoli, non è vero ma ci credo, ma le maledizioni possono arrivare anche dal cielo. Allora finiamola di ritornare sempre con gli stessi triti e ritratti argomenti: noi non sapevamo, noi non sapevamo... i Consiglieri di maggioranza sapevano. Questo benedetto plastico era

li c'forse c'è bisogno di una laurea speciale per riuscire a capire come sono messe queste cose? Forse sicuramente devo dire che altra Amministrazione è stata più prudente di quanto non sia l'Amministrazione attuale, perché stanziò qualche decina se non centinaia di milioni per giocare al Lego con dei grossi cubetti in piazza Libertà sotto una tenda per vedere come fare a sistemare le aree dismesse. Ma quella - 'Lego' - era l'epoca dell'infanzia: ormai siamo in età matura, dovremmo essere cresciuti tutti e io credo che è ora di finirla di parlare di queste aree dismesse... saranno trent'anni: e non ci si mette mano e si dice "si deve fare il parco" e non si riesce mai a fare niente perché ogni cosa che venga fuori non va mai bene. Io non sono Vitruvio: non sono Vitruvio redivivo, mi ritengo un umilissimo artigiano dell'amministrazione, però insomma io ritengo che la prudenza anche nel rilasciare le dichiarazioni debba essere di tutti. Io mi sono abituato a parlare poco: questa sera purtroppo gli argomenti sono tanti, non posso farlo. Consigliere Arnaboldi, prometto che ritorno in letargo, dopo però mi verrete a chiedere di parlare perché prima sembrava che ne aveste la nostalgia: non lo so, questo rapporto è addirittura emblematico se non onirico, perché facciamo i Consigli Comunali alla sera. Ecco, però non veniamo a dire che l'arch. Riva non ha spiegato, non ha detto, non ha fatto: in buona sostanza noi ci troviamo di fronte non a una novità assoluta, ma siamo portando a compimento ciò che era già stato deciso e se vogliamo cominciare da capo ditecelo. Noi non siamo disposti, anche perché se andiamo avanti di questo passo mancano tre anni alla fine di questo mandato, poi ce ne saranno altri cinque in cui magari si cincischia e andiamo avanti così: andiamo avanti così, lasciamo le cose come stanno, o se no facciamo far su 80mila metri cubi da Quarto Oggiaro, ci vuole niente. Si tirano su dei parallelepipedi con qualche buco che costituiscono finestre: ma non facciamo neanche i balconi, sono delle cose assolutamente insopportabili ed inutili. Io non so: non va bene niente, non va mai bene niente. Adesso, avessimo portato... cioè, non noi, perché poi l'arch. Botta mica lo paga il Comune di Saronno, però ringraziando il cielo mi pare che questa volta un qualche sforzo per andare un po' al di là della punta del proprio naso sia stato fatto: l'arch. Botta prenderà atto della stima con la quale è stato accolto il suo progetto a Saronno. Di certo non posso dire che sia... l'arch. Botta è uno come gli altri, per carità del cielo, chiunque può criticare. Abbiamo un altro progetto che è stato visto ma che richiede forse qualche attenzione maggiore, non foss'altro che perché le dimensioni sono il doppio e quindi richiedono... e hanno in sé la parte più grande del parco. Il proverbio dice che non è bello ciò che è bello ma è bello ciò che piace: è vero, io non pretendo che ognuno di noi dica che Mario Botta - che ha il difetto di essere svizzero però parla in italiano - sia necessariamente accettabile da tutti, però di edifici normali - chiamiameli così - a Saronno ne abbiamo tanti. Se forse venisse fatto anche qualche cosa di diverso a me non dispiacerebbe. Dall'altra parte io non sono un urbanista e non sono un architetto come l'arch. Riva, che è architetto di nome e

di fatto, ma ogni tanto leggo anch'io sui giornali. Esempio sicuramente esagerato quello che sto per fare, ma quando a Berlino - felicemente terminata una troppo lunga stagione - hanno buttato giù un muro e hanno avanzato tanto di quello spazio e hanno chiamato i più grandi nomi del mondo e ci è andato un italiano, che si chiama Renzo Piano, questo ha fatto il coordinamento generale, ma poi sono stati chiamati per sua volontà - chiamiamolo così, come quello che dà le pennellate finali - altri grandi nomi da tutto il mondo per non fare una cosa tutta uguale. Qui abbiamo un'arca che beh, certo, non è come quella lasciata dal Muro di Berlino di venerata memoria, però per noi è importante e finalmente ci ha messo mano qualcuno davanti al quale il Sindaco - che ha il vizio ogni tanto di prendere in mano la penna, o meglio la matita, perché la penna è cosa normale per uno che fa il mio mestiere: la matita no, la matita è da darsi in mano soltanto agli altri -, questo Sindaco che ha il vizio ogni tanto di prendere in mano la matita e che fa le cupole ottagonali, davanti a questi nomi ritiene quanto meno di porsi in atteggiamento rispettoso, non supponente, e nella certezza che qualunque sia il progetto che venga presentato magari non piacerà ma non sarà una porcheria e questa volta questa porcheria - come è stata definita - il Sindaco con la sua maggioranza ha il piacere oltre che l'orgoglio di presentarla al Consiglio Comunale perché venga approvata e perché finalmente si pone un tassello in avanti per il progresso di questa città, che delle aree dismesse non fa che parlare e sono diventate un incubo ossessivo. Sono trent'anni che si parla solo di quello e anche quando si è giocato col Legò l'età è cresciuta ma siamo ancora parlando di quello: se non è un incubo questo, ditemelo voi. Io spero di vivere abbastanza a lungo - dopo aver terminato di fare quello che sto facendo adesso - per andare con qualche nipote col passeggino in quel parco lì, ma se andiamo avanti di questo passo alla faccia del Parco degli Aironi, Consiglieri della Lega: lì non ci vanno più neanche gli uccellini scappati.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie signor Sindaco. Chiede la parola il Consigliere Busnelli della Lega Nord: prego Consigliere Busnelli, a lei la parola.

SIG. GIANCARLO BUSNELLI (Consigliere LEGA NORD - LEGA LOMBARDA)

Lei ha parlato del parco: ecco, faccio un preambolo e poi dico alcune cose, alcune delle quali ho già sviscerato oggi perché sono andato appositamente dall'Assessore Riva per parlarne, perché avevo un po' di dubbi e poi però ancora qualcosa dovrò chiederle. Ecco, nella prossima legislatura - siccome sicuramente vinceremo le elezioni - faremo il federalismo fiscale: se avessimo avuto il federalismo fiscale già dieci o quindici anni fa, sicuramente avremmo avuto già lì Parco degli Aironi Cinerini con dentro il

laghetti, perché avremmo potuto acquistare l'intera area. Probabilmente il Comune di Saronno, i cittadini saronnesi, avrebbero potuto acquistare l'intera area e forse magari avere su tutta quell'area lì il Parco, quindi questo è sicuramente di buon auspicio per il futuro perché ci saranno altre aree dismesse e il tempo che si è impiegato per queste magari riusciremo ad avere il federalismo fiscale e magari le comprerà il Comune di Saronno, quindi potremo fare quello che verrà deciso qui in Consiglio Comunale da noi. Chiuso il preambolo, volevo far presente all'Assessore che anche noi avevamo - quando era stato presentato il Documento Linee Guida di Intervento sulle grandi aree di trasformazione - presentato il nostro contributo propositivo, tanto è vero che alcune delle nostre richieste erano state poi dopo contenute in un allegato documento con delle integrazioni. Sicuramente quella che ci stava più a cuore, la più importante, era quella del parco, quindi il 51% del parco: quando ho letto che una quota di superficie del parco veniva ridotta dal 51 al 38,34% sicuramente ci si sono rizzate non solo le orecchie, ma tante altre cose, capelli quelli che ce li hanno.. ecco, però lei mi dovrebbe ulteriormente spiegare, perché non ha afferrato bene, come riusciamo comunque a mantenere questo 51% del parco, perché non vorrei che con queste deroghe che sono state fatte adesso, queste altre deroghe venissero poi dopo magari richieste o applicate anche dagli altri attuatori. Se perdiamo il 13% del parco su questi 24mila metri quadrati, sugli altri 70mila metri se perdiamo anche lì il 13% forse il parco si riduce: poi magari ci dirà "no, il parco rimane quello che esattamente era" e così assicurate noi della Lega Nord che l'avevamo chiesto, ma anche i cittadini saronnesi che avevano raccolto a suo tempo 4mila e più firme eccetera. Poi si parlava, vabbè, a parte del progetto armonico di cui si parlava, però le altre parti verranno successivamente presentate però mi pare che comunque debbano fare parte anch'esse di un progetto comunque unitario o sbaglio? Poi magari ci vorrà essere preciso: che ci sia comunque un progetto unitario, anche perché c'è il discorso di una definizione anche viabilistica, che qui non se ne parla ma che però è molto importante perché è stata richiamata anche dal Consigliere Aceti, perché è sicuramente un impatto di non poco conto. Ecco, quello che poi effettivamente, al di là del fatto che sia un architetto di grido come l'arch. Mario Bollo a presentare un disegno del genere, sicuramente suscita in noi dei dubbi sono quelle due torri di 60 e rotti metri e 70 metri, perché poi mi risulta che vedendo anche l'altra parte del progetto, dall'altra parte del parco dovrebbe sorgere un'altra di queste torri. Effettivamente, considerando quello che è... io non sono un addetto ai lavori, però cerco di capire... un minuto e ho finito... di riuscire a capire in quale contesto si va a inserire questo grattacielo, perché per Saronno è sicuramente un grattacielo questo, o meglio due saranno i grattacieli. Perché mi pare che queste due torri posizionate lì sulla via Varese in prossimità della rotonda che verrà realizzata stridono sicuramente con il contesto che sta tutto intorno delle abitazioni: lì ci sono delle case che al massimo forse raggiungono

i tre piani di altezza e a parte gli altri palazzi sul viale che ci saranno, e quindi saranno circa otto piani, questo sicuramente secondo il nostro punto di vista va a stridere un po' con quelli che sono tutti i cortermimi e forse vanno a chiudere, secondo il nostro punto di vista, quella che era una delle porte di ingresso al parco. Non le sembra, Assessore, che a questo punto gli ingressi al parco sembrano sicuramente chiusi? Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Busnelli. Ha chiesto la parola il Consigliere Strada: prego Strada, a lei la parola.

SIG. ROBERTO STRADA (Consigliere VERDI)

Grazie Presidente. Allora, stasera credo che si consumi definitivamente l'ultimo capitolo sulle aree dismesse che riguardano la ex proprietà CEMSA, ma tutti noi sappiamo che da sempre - e ora alla luce del sole - si può chiamare la proprietà di Luccio. Questo capitolo, iniziato più di dieci anni fa, era ed è importante per la città: nel corso del tempo il suo iter ha coinvolto moltissimi cittadini. Le aree dismesse, collocate in zona strategica, potevano essere l'occasione per un riaccordo di Saronno, l'occasione per un grande parco, l'occasione per ricucire lo strappo fra il quartiere Matteotti e il centro, l'occasione perché si concretizzasse qualcosa di utile per la città: tutto ciò non è avvenuto e probabilmente non avverrà in futuro, perché voi su queste aree in questi sette anni di governo avete dimostrato di non avere una grossa strategia pubblica da perseguire, ma solo a portare a buon fine degli altri interessi. Voi avete, con una delle proprietà, instaurato una sorta di trattativa privata con corsia preferenziale, tant'è che in questi anni avete fatto sì che si concludesse lo spazzatino CEMSA, quando il progetto area dismesse andava invece visto nella sua globalità, Ferrovie Nord con scavalco ferroviario ed aree Bertani incluse. Stasera ci chiedete di adottare un Programma Integrato di intervento che non solo supera l'altezza massima consentita, non solo verifica una minor distanza degli edifici dalla strada, non solo vede una minor quota di parco, ma anche non prevede nessun intervento riguardo i servizi, le tematiche del risparmio energetico e le grossi questioni ambientali saronnesi. Inoltre il Programma di Intervento disegna l'ingresso del parco condominiale alle formate dell'autobus, non si integra con la città, rimane un oggetto estraneo che non si pone come obiettivo l'unificazione delle due parti della città: mentre il parco condominiale, mutilato di metri quadri, non sarà una zona verde appetibile per i cittadini e con la sua conformazione diventerà solo un problema per chi andrà ad abitarci nell'area, un problema di sicurezza. Ma questa è un'altra storia: io non sono bravo come il signor Botta, che ha dato il meglio di sé delimitando il parco con i malloni prima di trovarsi

poi obbligato a chiuderlo probabilmente con recinti e cancelli. Inoltre questo intervento, nonostante non abbia un ritorno per la città, sperpera in opere secondarie a scomodo d'oneri una cifra notevole, che serve solo a contorno dell'intervento medesimo: parcheggi e strade utili solo al comparto in discussione stasera. Stasera credo che sprecate un'occasione unica per uno sviluppo di qualità della nostra città: ignorate e avete da sempre ignorato l'importanza di considerare le aree dismesse nel suo insieme, perché ai proprietari - CEMSA e TST - ciò non faceva comodo e di questo se n'è accorto persino Pirelli con il ricorso di Aree Urbane al TAR del luglio 2004, ricorso che senza mezzi termini parlava di eccesso di potere per disparità di trattamento, dove le parole "disparità di trattamento" stanno a constatare che si sono usati due posì e due misure tra CEMSA e Aree Urbane a favore della prima. Malignità o sospetti sono stasera più che giustificati da come stanno andando le cose. Nel ricorso di Aree Urbane si leggono poi ulteriori elementi condivisibili: violazioni ed errate applicazioni delle norme tecniche attuative, standard pregressi del comparto B1 mai compensati, violazioni di leggi regionali, carenze di standard. Inoltre, soprattutto - sottolineo - non è stata rispettata la procedura di verifica ambientale, cioè il fatto che è stato volutamente completamente ignorato che le aree B6.2 costituissero un unico comparto e che come tale andassero di conseguenza considerate, non solo nella progettazione complessiva ma anche negli studi di verifica di impatto ambientale conseguenti, obbligatori per superfici superiori ai 100mila metri quadri. Inoltre non ci sono garanzie sulle bonifiche dei terreni e dove andranno le terre contaminate, quindi questo Piano Integrato si riduce a un viale dal nome lungo e roboante, esageratamente largo per contenere parcheggi, sia a destra che a sinistra, e tanta edilizia residenziale e una torre di edilizia terziaria: siete veramente convinti che ciò serva alla nostra Saronno? Vi rendete conto della ricaduta negativa su tutta la città che questo intervento avrà? Sul traffico, sulla viabilità, sugli inquinamenti acustici e atmosferici... ma la fretta di realizzare l'intervento non permette nemmeno queste riflessioni, che faremo poi quando ci misureremo con i danni creati. Per questo preannuncio che non parteciperò al voto: vi lascerò soli con le vostre responsabilità. Credo che quello che Aree Urbane dice nel suo ricorso al TAR quando sostiene la disparità di trattamento io lo chiamo in un altro modo. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Strada. Ha chiesto la parola il signor Sindaco: prego signor Sindaco, a lei la parola.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Una volta esisteva un reato che si chiamava intelligenza col nemico: adesso prendere come oro colato quello che un avversario del Comune scrive in un ricorso o è frutto di una non conoscenza della materia o è frutto di esasperata polemica. Intanto il Consigliere Strada non si ricorda una cosa, che quando quelle che allora si chiamavano Grandi Arci Urbane poi dopo adesso non so più come si chiamano, perché ogni sei mesi cambiano nome - aveva presentato... (finc cassetta 2 lato A) ...ma ben diverso da quello che è oggi là visibile in Comune, col plastico addirittura, dell'arch. Matteo Thun. Un progetto che era completamente diverso e che non si poteva assolutamente saldare con quello che era stato fatto dall'altra parte, che oggi peraltro qua viene di fatto confermato nelle sue linee fondamentali. Quindi stiamo distorcendo la verità: il TAR, nonostante il Comune di Saronno abbia chiesto la discussione di questo ricorso l'ha chiesto il Comune di Saronno che è convenuto, non attore, non ricorrente: l'ha chiesto chi è stato chiamato in causa - non si è ancora pronunciato. Si pronunci: siamo talmente tranquilli, perché quando si vuole essere informati, e questo lo dico da avvocato, non si legge soltanto l'atto di citazione o il ricorso, si legge anche la comparsa di costituzione e risposta del convenuto, altrimenti "troppa grazia Sant'Antonio"; se basta scrivere quattro cose e usare i termini roboanti del linguaggio del diritto amministrativo, in cui la parola abuso o eccesso di potere o svilimento di potere è linguaggio normale - sarebbe uno svilimento di potere anche se il Comune nega, che so, ad un esercizio commerciale di stare aperto fino alle 13.30 anziché fino alle 13 -, e dietro queste parole si ricostuiscono chissà quali mostruosi intenti... lei ha detto che ci lascerà alle nostre responsabilità: buon viaggio. Venire a dire che nemmeno si è pensato alla viabilità... ma se è stata costruita tutta la viabilità proprio per permettere - il Consigliere Giannoni lo sa, perché gli sta molto a cuore - finalmente di avere uno sbocco che renda il centro attuale di Saronno non più dipendente da un'unica strada. Il fatto che la fermata di tutti gli autobus sia ora fermata di transito anziché avere lì i pullman fermi che stiano lì le mezz'ore ad accendere i motori e a dare fastidio come lo danno oggi in piazzale Cadorna: queste cose il Consigliere Strada le ignora perché preferisce prendere un po' di qui, un po' di lì, un po' di là, da orecchiante, da un ricorso che - chiaro - è fatto nell'interesse di chi lo ha fatto. Probabilmente lei non ha mai neanche chiesto la copia della comparsa di costituzione e risposta fatta fare dal Comune o fatta anche dagli altri controinteressati, no? Beh, allora io quando ricevo l'atto di citazione e uno viene da me dovrei dire al mio cliente: "L'hai ricevuto? Hai torto, perché hanno scritto così". Beh, insomma, se così fosse allora il mondo sarebbe dei prepotenti o il mondo sarebbe di quelli che si divertono a fare i ricorsi o gli atti di citazione. Quanto al discorso delle bonifiche, anche qui stiamo molto attenti: o le cose si sanno e allora se ne parla o non si sanno e allora è meglio tacerne. Per quanto concerne

questa area - quella di cui parliamo questa sera - la bonifica è stata fatta ed è stata fatta con tutti i crismi della legalità, con l'intervento di tutte le autorità preposte. Dall'altra parte non è stata ancora fatta: hanno cominciato a fare dei saggi e questo, per esempio, è uno dei motivi per cui non si può dire che c'è disparità di trattamento. La bonifica è una cosa importante: questo lo volevo dire anche ai Consiglieri della Lega, il parco tutti lo vogliono fare però prima di farlo bisogna fare in modo che il terreno sia stato bonificato e quello purtroppo non è un lavoro che si fa dall'oggi al domani. Ricordiamo che la tanto lodata Grandi Aree Urbane aveva proposto col suo primo progetto - quello vecchio, che poi ha ritirato perché evidentemente si è resa conto che non era proprio il massimo della vita - di prendere tutto quello che risultava dalla bonifica, di accumularlo, di ricoprirlo con una calotta di argilla alta un metro, sopra la quale una cappa di cemento di altri venti centimetri, e poi questa bella montagnetta - tipo la montagnetta di San Siro - sarebbe rimasta pelata o meglio l'avrebbero dovuta coprire con dei vasi, enormi vasi di cemento per mettere dentro gli alberi. Se sono questi gli esempi che noi vogliamo seguire, seguiamoli: questa però è una responsabilità che io non accetterei mai. Se però le Aree Urbane avevano in quel momento li tutte le ragioni, ben venga che decida il TAR devo dire: cioè, queste sono le cose da dirsi. La bonifica è una cosa seria: lei poi, che è di un movimento politico che dell'ambiente ha fatto la sua bandiera unica, dovrebbe essere ancora più attento di me sullo questo punto di vista. E ripeto, le bonifiche si fanno con fatica e sono costose: a volte diventano quasi più costose... non dico più costose, ma arrivano ad avere un costo che non è tanto diverso da quello del prezzo che si è pagato per l'acquisto dell'immobile, parlo del fondo. Allora, di cui noi sappiamo - perché ci sono le documentazioni che la bonifica è stata fatta: dall'altra non è ancora stata fatta e, ripeto, credo che nessuno di noi sarebbe d'accordo nel dire "Facciamo fare la bonifica per far la montagnetta con sopra l'argilla con sopra il bunker, la cappa di cemento". Questo è quello che era stato proposto. A Milano la montagnetta l'hanno fatta, ma quando l'hanno fatta ci han portato le macerie della Seconda Guerra Mondiale: allora probabilmente non avevano i materiali inquinanti che sono stati utilizzati dopo e sulla montagnetta ci vanno e mi pare che non sia mai successo niente. Ma qui il discorso è un po' diverso, per cui quando le cose le diciamo, diciamole tutte e fino in fondo. E' anche impensabile dire che la viabilità viene fatta per far dei parcheggi: a favore di chi, quando queste case, per quello che si vede dal progetto, avranno un numero tale di garage che a noi erano sembrati addirittura eccessivi; se ne calcolano più di tre per ogni appartamento, non lo so. Probabilmente resteranno invenduti, ma sono fatti di chi li costruirà. E allora il parcheggio pubblico che si costruirà lì è inutile? Andateci a dire a quelli che vogliono raggiungere la Stazione e lo sapete anche voi come è la situazione lì. I parcheggi, quando si costruisce, una volta non ci sono, mancano, perché le strade sono strette,

perché i palazzi non hanno i garage: quella volta che ne vengono fatti addirittura in abbondanza si fa un favore ai privati. Io non lo so: cioè, arrampicarsi sui vetri va bene, però certe volte davvero diventa delatorio. E su questo punto l'Assessore Riva - almeno in termini tecnici - ne sa molto più di me: 'o vi dico quello che sono non delle impressioni', ma sono dei fatti. Se poi stiamo consumando non so che cosa, pazienza, però meglio consumare che lasciare lì a far niente, magari con le pantegane a vista.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Graxie signor Sindaco. Se l'Assessore è d'accordo farei fare l'intervento al Consigliere Lectta che l'ha chiesto: prego Consigliere Leotta, a lei la parola.

SIG.RA ROSANNA LEOTTA (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Chiaramente non si può assolutamente mettere in discussione quello che è il progetto di un architetto così qualificato: quindi ha svolto molto bene il suo compito, non era in dubbio. Chiaramente il suo nome è garanzia di qualità, ma io penso che la preoccupazione che questa sera qui alcune delle opposizioni portano nel non essere abbastanza dentro o nel non aver abbastanza partecipato e fatto proprio questo progetto è dovuto a un semplice fatto: nella riqualificazione di un'area con l'utilizzo di questo strumento, non è sufficiente soltanto parlare di volumetriche adeguate, di architetture armoniche, di spazi simmetrici che qualifichino l'area. Senz'altro questi sono oggi, per la situazione che vive Saronno, una condizione indispensabile, però ce ne sono altre due che per chi comunque su questi banchi poi deve votare e deve entrare nel merito sono una condizione importante per la città: una chiaramente è la ricucitura con il territorio, con un territorio fortemente inurbato e densamente popolato e inquinato, che sembra che comunque - da quanto è stato detto da Aceti prima e da qualcun altro - nella struttura della Stazione non debba essere attuata.. e l'altro è: questo progetto per Saronno in che situazione di sviluppo si inserisce? Perché se a Saronno devono essere costruite soltanto case - belle e armoniche - in uno spazio che comunque fluidificherà il traffico, io dico sinceramente che non basta questo discorso. Allora, il non indicare in una zona che è stata per anni una risorsa di questa città da un punto di vista economico, da un punto di vista lavorativo, anche delle opportunità di sviluppo dei poli tecnologici e culturali, cioè il parlare soltanto di case in una zona densamente popolata e satura non basta a dare qualità a questo progetto, anche se questo progetto l'ha fatto l'arch. Bolla. Allora quando si parla chiaramente che non era indispensabile portare in Consiglio Comunale questo progetto perché chiaramente tutto era stato deciso... le opposizioni non hanno partecipato alle Commissioni? Forse si parla della

precedente Amministrazione in cui probabilmente un rappresentante della mia forza politica non ha partecipato, ma io continuo a dire che nella precedente Amministrazione le Commissioni Consiliari non esistevano: esisteva una Commissione dell'Assessore e Commissioni del Sindaco, che potevano essere - come posso dire - rese inabili in qualsiasi momento, per cui probabilmente anche qualcuno del nostro Gruppo non si è sentito di partecipare in una Commissione azzoppata. Per cui questa accusa che il Sindaco fa - "le cose sono state decise, adesso che cosa ci venite a dire"... ascolti, mi faccia finire il discorso, poi magari rettifico... - mi sembra un pochino forzata, anche perché è lecito, visto che una parte di questa città che sta a cuore a tutti i cittadini, quindi non soltanto al signor Sindaco e alla sua maggioranza, sarà vissuta poi da tutta la città, allora l'interesse pubblico, quindi non soltanto dei costruttori e di chi ha le proprietà, deve venir fuori. Allora, se qui si parla soltanto di case e di begli spazi forse è lecito da parte dell'opposizione capire di più in questo progetto e allora dico qualcosa in più. Parlare soltanto di case vuol dire - ribadisco - parlare di spazi privati e di (...) private. Il parco è stato ridimensionato: ci piacerebbe capire se questo parco poi avrà un interscambio col territorio o se con tutte le costruzioni che verranno fatte lì non diventerà un parco ad uso dei privati e quindi con un'incidenza molto minore sulla città. Speravamo in una presentazione più partecipata e quindi anche ad una spiegazione su quale è l'uso completo dell'area, ma non soltanto da un punto di vista architettonico: da un punto di vista globale e di ritorno. Dove va a finire la produzione di Saronno scusi? E' vero che adesso è cambiato il mondo dell'impresa, però lì è stata una riscorsa. E' lecito chiedersi questa cosa? Un polo di interscambio tecnologico, un polo di interscambio culturale è possibile? Cicè l'Amministrazione, al di là di questo bel progetto, architettonicamente valido, è in grado di verificare che cosa succederà lì? Perché altrimenti parliamo solo di privati, di costruzioni ad uso di privati e delle proprietà. E i servizi per le persone? Cicè, visto che lì ci andranno un mucchio di persone, scuole, asili nidi, infrastrutture? Ci permetta, signor Sindaco, di parlare e di avere a cuore anche questi temi. Secondo noi manca una funzione forte: le case ci vanno bene, ma se quella parte della città deve avere una ricucitura con l'intero territorio, quale sarà? Una funzione forte? Un polo particolare? O vogliamo renderla una città ad uso di chi andrà ad abitare lì, con i costi delle case chiaramente che lieviteranno, perché ci sarà un parco e ci saranno delle costruzioni di qualità? Ma quale sarà la ricaduta su tutta la città? E quindi no: intravediamo la mancanza dell'attore pubblico, da questo punto di vista, sul futuro di tutta la città, quindi è lecita questa richiesta di... ci sarebbe piaciuto, ad esempio, capirlo direttamente da chi ha costruito, da chi ha fatto questo progetto: non si parla di progetti partecipati o di itinerari lunghi. So che il signor Sindaco ci ha sempre accusato di aver fatto grandi bei percorsi democratici di partecipazione e di non aver mai deciso nulla: certo, ma qui si decide di costruire soltanto, quindi queste risposte sono lecite

da parte nostra. Quindi non possiamo vivere solo di case in un territorio che ormai è pieno di case e poi io concordo con quanto mi ha preceduto prima di me: al di là dei servizi, al di là dello sviluppo, al di là del lavoro, al di là del futuro di Saronno - che non può diventare la periferia di Milano come città dormitorio - quindi se vogliamo renderla veramente viva, la mano pubblica deve avere un peso più forte. Questi sono interrogatori seri, signor Sindaco, quindi le sgridate o le sue chiaramente interpretazioni anche abbastanza forti su quanto noi chiediamo come partecipazione vogliono arrivare a questo: come si può criticare un'opera di Botta? Ma certo: io penso che l'opera di un architetto venga utilizzata da un'Amministrazione per poter, insieme ad altre funzioni, caratterizzare un pezzo di città e non è piccolo questo pezzo di città; è un pezzo che deciderà del futuro di questa città, ma per i prossimi cinquant'anni. Vogliamo solo case? D'questo si parla: belle... spazi... certo: e di altro? Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Lectta. Ha chiesto la parola il Consigliere Genco: prego Genco, a lei la parola.

SIG. DOMENICO GENCO (Consigliere RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Sì, grazie signor Presidente. E' ovvio che l'arch. Botta non si discute, ma credo che un buon professionista faccia quello che il committente gli chiede, perché viene pagato, quindi la responsabilità per quanto riguarda le critiche fatte da noi su questo progetto... penso che non tutte le colpe siano sue, penso che vada così. Comunque stiamo parlando delle aree dismesse ex CRMSA ed ex Isotta Fraschini, tecnicamente conosciute come zone B2, di ex insediamenti produttivi storici per la città di Saronno: in particolare vorrei ricordare i lavoratori dell'Isotta Fraschini, che difesero la fabbrica con le armi dalla follia distruttiva nazista in ritirata, ma questa è un'altra storia. Obiettivamente avrei preferito che in queste aree ci fosse un ricambio produttivo di nuove opportunità di lavoro per i saronnesi, quali nuovi insediamenti di laboratori artigianali e quant'altro, e non edifici ad indirizzo terziario e residenziale, visto anche l'esodo dei saronnesi verso i paesi limitrofi alla ricerca di un alloggio in quanto a Saronno i prezzi delle case sono inavvicinabili. Riqualificazione urbana ed ambientale: non vedo nel progetto nulla di tutto questo, ma vedo torri - a me sembrano garitte o torri saracene, vedo costruzioni lungo il perimetro dell'area come un muro di cinta per essere difesa come in un'antica fortezza del Medioevo, con edifici all'interno. In questo contesto poi ci sarebbe un parco pubblico, un parco pubblico chiuso, circondato da palazzi, un parco dove i saronnesi dovranno armarsi di pazienza per cercarsi l'entrata, districandosi tra macchine parcheggiate ed

in movimento: un parco pubblico secondo me deve essere libero di poter entrare ed uscire senza ostacoli. Un parco, Signori, è sinonimo di tranquillità: al parco si va per leggersi un libro in santa pace, portare i bambini a giocare, farsi una passeggiata, illudendosi di essere in aperta campagna, sentire i rumori della natura, entrare con un po' di fantasia in simbiosi con essa, visto che tanti anziani e altrettante famiglie non possono permettersi il lusso di andare in altri luoghi a respirare un po' d'aria pulita. Invece si vedranno ovunque palazzi: se poi qualcuno, a modo di speranza, alzando gli occhi al cielo, chiedesse un aiuto divino, vedrà ancora cemento. Ha ragione lei, signor Sindaco, quando afferma che questa minoranza ancora una volta ha perso il treno sulle aree dismesse: noi non saliremo mai su un treno che non abbia come destinazione gli interessi di Saronno e dei saronnesi. Vi assumete la responsabilità di sprecare l'ultima possibilità che aveva questa città per cercare un parziale riequilibrio prima di tutto ambientale, poi sociale ed economico: invece che definire le funzioni avete preferito la vecchia e vecchiaia pratica di definire soltanto cemento e metri cubi, incuranti del traffico indetto e dell'ulteriore disastro ambientale che si determinerà. Avete ancora una volta favorito coloro che così gravemente hanno già deturpato la città: all'ingresso del parco penso che ci andrà una lapide - sarà quasi un dovere metterla - che in data 28/03/2006 la Giunta di centro-destra ha tolto ai saronnesi l'ultima speranza di un riequilibrio ambientale e socio-produttivo della città. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Genco. Chiedo la parola il signor Sindaco: prego signor Sindaco, a lei la parola.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Consigliere Genco, quale data dovremmo mettere sulla lapide alla Canticci, che la Giunta precedente ha trasformato per un terzo in area commerciale? Che lapide mettiamo lì? Io le faccio una domanda da saronnese a saronnese: che lapide mettiamo lì? Un terzo dell'area della Canticci commerciale su via Miola: non ho altro da aggiungere.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie signor Sindaco. Ha chiesto la parola il Consigliere Arnaboldi: prego Arnaboldi, a lei la parola.

SIG. ANGELO ARNABOLDI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Grazie. Io sarò velocissimo, perché è già stato detto un po' tutto: io esprimo ad alta voce una preoccupazione che riguarda quello che potrebbe essere il risultato finale di quest'operazione. Vi porto un esempio che ho vissuto anch'io come Consigliere Comunale, anche se in modo non - diciamo - continuativo nel passato e che riguarda la piazza De Gasperi: una situazione completamente diversa, ma anche lì una zona centrale in quel caso di Saronno, diversi proprietari, diversi progetti, diversi interventi. Allora ci era stato portato il plastico e qualcuno aveva fatto il discorso tipo quello di Paolo Riva questa sera: come si faceva ad essere contrari a un intervento del genere, a una descrizione del genere, che rendeva migliore la città; si creava allora, in quella zona, anche il discorso dei servizi, dei Centri di Servizi, e io sono un Consigliere Comunale che ha votato all'inizio questo progetto. Poi cosa è successo? Nel tempo le diverse velocità degli operatori ed è l'esempio che stiamo trattando adesso in questa delibera, no? Perché c'è Bertani che è fermo - non ho capito bene, ma mi sembra... la Pinelli, bell'esempio di una società qualsiasi in Borsa a presentare progetti del genere: non ha vergogna... che fanno i moralisti poi in televisione anche su temi sociali e robe di questo tipo. Allora, voglio dire che il pericolo - ed è la mia preoccupazione - è che partendo gli operatori ognuno per conto suo si verifichi poi alla fine quello che abbiamo verificato in piazza De Gasperi. Voi avete visto: ogni condominio ha il suo scivolo, è una specie di groviera la piazza De Gasperi. All'inizio doveva esserci un'entrata e un'uscita, con nel sotterraneo i percorsi per entrare e uscire dalla città; e anche l'edificazione in sé non mi sembra che sia stata realizzata - nonostante i bei progetti o gli operatori -, che sia risultata un granché, no? Il nostro centro... Allora ritornando alla delibera di oggi io credo che quando noi parliamo di "ruolo pubblico" cosa vuol dire? Vuol dire non solo il ruolo pubblico iniziale nel dare gli indirizzi agli operatori, ai progettisti, eccetera: vuol dire anche, poi, oltre che indirizzare, vincolare nelle fasi successive gli operatori a realizzare quello che è il progetto, l'insieme progettuale. E' una riflessione, ma anche una domanda: io la stessa cosa l'ho notata, per esempio, anche sulla 167, la prima o la seconda, sulla Cascina Ferrara. Anche lì i progetti, l'insieme delle case, tutto armonico, eccetera, poi ognuno ha fatto il suo cancelletto, sono sparite le piazzette, sono spariti i percorsi pedonali, è sparito tutto. Allora è una domanda che pongo anche a me come Consigliere Comunale, ma in questo caso alla maggioranza in particolare: ci sono degli strumenti che consentono al ruolo pubblico, cioè all'Amministrazione, prima di indirizzare e dopo aver indirizzato di seguire nel tempo gli interventi dei privati che vengono attuati in fasi successive, in modo che il progetto iniziale e al limite condiviso risulti poi al finale dell'operazione quello che si è voluto all'inizio e si è condiviso? Cioè, io ho questa grossa perplessità: qualche tecnico, qualche funzionario del Comune, mi

ha detto "Boh" davanti a un discorso di questo tipo. Io non so se il Sindaco e l'Assessore si sono posti questo problema: in che modo loro che condividono in modo particolare e stanno con forza portando avanti questo progetto su questa area, separato per ora dagli altri proprietari delle aree, se si sono posti il problema e che cosa intendono fare. Ecco, termino dicendo che mentre è stato posto il problema del superamento della ferrovia, del collegamento aree dismesse-futuro parco, eccetera, con il centro di Saronno, si è parlato molto poco del quartiere Matteotti: cioè, voglio dire, secondo me bisogna anche provvedere di riportare, con percorsi o con interventi... adesso, il progetto dell'ALER non so se è definitivo, eccetera - ho perso il conto -, ma tutte queste risorse voglio dire di doverlo impiegare in quella zona dovevano portare secondo me ad un risultato finale che tenesse conto di più anche dei problemi del quartiere non solo in termini viabilistici ma anche di dotazione di strutture sia di tipo pubblico... o comunque avevamo parlato di scuole materne e di nidi o di luoghi, diciamo, ricreativi pubblici per quanto riguarda quella zona. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Arnaboldi. Chiede la parola il signor Sindaco: prego signor Sindaco, a lei la parola.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Io ho apprezzato molto l'intervento del Consigliere Arnaboldi e della Consigliera Lectta, perché hanno posto dei problemi per i quali forse finora non abbiamo neanche avuto la possibilità di dire quelle che si pensa. Faccio solo un esempio: una delle cose che servono - direi proprio primaria - è l'acqua. Bene, non è mai stato detto, ma la Saronno Servizi ha già predisposto di fare un nuovo pozzo lì, perché l'acqua ci vorrà, è indubbio: è una cosa che sembra banale, perché siamo abituati ad aprire il rubinetto, ma è una cosa di una sua rilevanza. L'altra rilevanza è che lì c'è già un pozzo che appartiene al Comune di Saronno - adesso insomma alla Saronno Servizi - che però non dà più dell'acqua potabile, anche se non è poi così impotabile, ma rimane e rimarrà al servizio tanto del quartiere Matteotti quanto di questa nuova zona per provvedere alle irrigazioni e per provvedere al Matteotti si era detto addirittura di fare due reti di acqua, una con l'acqua potabile e l'altra con l'acqua non potabile per l'uso non potabile: poi adesso non so se tecnicamente riusciranno a farlo. Queste sono due cose piccolissime che però hanno la loro importanza. Scuola materna: noi l'abbiamo previsto anche nel nostro programma elettorale, ma io non ritengo che debba essere fatta una scuola materna lì nelle aree dismesse, ma la scuola materna l'abbiamo prevista per il quartiere Matteotti, a cui si aggancia anche questo. Non mi pare il caso di fare una scuola di

lì e una scuola di là, anzi mi sembra più logico e più compositivo fare in modo che fra quel quartiere per il quale adesso partirà una fase di rinascimento - chiamiamolo così - e quell'altro che crescerà ci sia uno scambio non interrotto dalla strada, dalla via Varese, dalla Varesina. Io leggevo che tra le cose che si potrebbero fare ci sarebbe anche qualche struttura per le attività sportive: vero, ma siccome nella visione - almeno quella che io ho - non vedo differenza tra quella parte lì di Saronno, che al momento diciamo che non è urbanizzata, ci sono solo delle vecchie fabbriche, e quella che invece è urbanizzata, che è il Matteotti, ricordiamoci che lì tra le opere che vengono realizzate per il Contratto di Quartiere ci sarà una grande palestra e ci sarà anche una casa con un centro sociale che è l'. Infatti sull'altro progetto, quello che abbiamo visto con il plastico, dell'arch. Thun, una cosa che si è pensato essere non propriamente conforme a quelle che sono queste esigenze è che il parco nella parte che dà su via Varese, più verso sud, risulterebbe troppo staccato da una fila di case nuove rispetto alla via Varese e quindi al quartiere che c'è al di là della via Varese: è una cosa che va rivista, questa. Altre cose che possono esserci in comune ne possiamo pensare finché vogliamo, però già la presenza di un parco di quelle dimensioni lì guardate che per chi lo dovrà gestire - e qui si parla del Comune di Saronno - sarà un impegno mica da ridere, perché è un'area enorme per le nostre abitudini: ma non un'area enorme che si trova in campagna, che si trova fuori come tutto sommato è il Parco del Lura o come abbiamo cercato di pensare il cosiddetto Agro Saronnese, la parte nord-ovest della città, che è presidiata bene o male ancora da alcuni fenomeni di agricoltura, di allevamento, eccetera; i parchi urbani - lo sapete, lo sappiamo tutti - danno luogo a delle criticità mica da ridere, ma anche a dei costi di manutenzione ordinaria che non saranno di poco conto, perché se anche solo pensassimo a un prato di 100mila metri quadrati capite che i costi... io mi auguro che l'ICI che sarà data da quelle case sia necessaria e sufficiente per il mantenimento del parco. Ma noi abbiamo dimenticato che nel Documento Direttore si diceva anche un'altra cosa: che a completamento dell'area di parco era prevista la cessione al Comune di un edificio della superficie di 5mila metri quadrati da parte dell'ultima delle proprietà più a sud, che dovrebbe essere ceduto al Comune di Saronno gratuitamente e ripristinato, e abbiamo sempre detto che riempire 5mila metri quadrati non sarà facile. Sicuramente una delle cose che potrebbe trovare una sede definitiva e mi pare anche in un luogo giusto e adatto potrebbe essere il Museo dell'Industria e del Lavoro Saronnese. Avevamo anche parlato di spazi ricreativi, di positività, di un palcoscenico verso l'esterno, però tutte queste cose a mio avviso devono essere viste con il realismo dei tempi e cioè: è un errore nel quale ricado anch'io - ma non è un errore in malafede, ci mancherebbe altro... noi siamo forse spontaneamente e istintivamente portati a vedere il tutto come già realizzato, ma l'edificazione richiederà io penso degli anni non uno o due, un bel po' di più - per cui il completamento di quest'area sarà a formazione progressiva, non

istartanea, il che consentirà, nel corso degli anni e della programmazione che chi deve costruire farà - perché sarebbe assurdo immettere sul mercato, vi immaginate, una massa simile di metri cubi: se poi lo voglion fare son fatti loro, ma a mio avviso sarebbe assurdo -, magari degli aggiustamenti in corso d'opera, che nessuno vieta. Io non vedo i progetti come qualcosa che costituisca un totem da adorare: il progetto è fatto, lo si deve seguire fino in fondo. Certo, i progetti attribuiscono dei diritti: chi ha avuto il progetto approvato sa che potrà costruire un certo numero di edifici, una certa volumetria o quello che è... però è consentito dall'ordinamento - quante volte lo vediamo - le varianti in corso d'opera, che possono essere anche stimolate da chi amministrerà Saronno negli anni della costruzione. Io sotto quel punto di vista ritengo che ci possa essere ampio spazio, perché se noi consideriamo le esigenze che aveva la città dieci anni fa, oggi sono molto diverse e chissà come lo saranno tra cinque anni, perché siamo in un periodo in cui il tempo sembra avere perso quel senso dell'eternità che aveva una volta insomma. Sotto questo aspetto quindi io credo che noi non compiamo uno scempio o mettiamo una pietra tombale e il discorso è finito lì, anche perché anche quando si diceva che il parco poi resta chiuso dentro... beh, non è propriamente vero, perché dalla parte di via Milano non potrà mai essere chiuso dentro, perché c'è, per fortuna, l'obbligo del rispetto cimiteriale, per cui verso quella parte lì no potrà esserci edificazione: verso via Varese effettivamente se io consigliero il primo progetto presentato dalla Pirelli e la prima versione del progetto Thun - che considerava due edifici su via Varese, lunghi 200metri l'uno, uno dietro l'altro - beh, anche a me veniva istintiva di dire "in questo modo di fatto è proprio chiuso dentro"; l'ultima versione prevede, così, molto schematicamente, quattro edifici. Se dovo essere sincero io credo che la grande difficoltà che ha la progettazione dell'area Pirelli è che su un terreno che è molto grande, ma che per metà e più deve essere tenuto a parco, che ha dei limiti determinati dall'esistenza di vincoli come i vincoli cimiteriali che impediscono di costruire, la difficoltà è che collocare quella tanta volumetria che hanno su aree ridotte rende il progetto molto più difficile che non sull'area di cui stiamo parlando questa sera. E guardate che anche il parco sembra che ci sia una riduzione e la cosa anche a me quando mi han fatto vedere i numeri ovviamente ha destato la mia attenzione, poi ho capito che in fondo non è affatto così, perché se fosse stata confermata la previsione del parcheggio - quello grande, ai servizi della Stazione - non dove verrà collocato secondo questo progetto, sotto la strada e sotto la piazza per intenderci - non dà fastidio a nessuno -, ma veniva collocato all'inizio del viale della Costituzione e andava sotto il parco, apparentemente avremmo avuto 3mila metri di parco in più, però 3mila metri di parco con gli sfiatai dei garage e 3mila metri sui quali si sarebbe potuto fare solo il prato e mettere qualche arbusto perché sotto comunque sarebbe stato edificato. Il fatto che il parco come era nella versione originale fondiaria, cioè i mappali di proprietà della

ISI, che erano un po' a macchia di leopardo, e come è oggi... oggi il parco che viene fuori è l'inizio del parco: ecco, non dimentichiamo che è l'inizio del parco; è una grande area rettangolare, più le possibilità di accesso. Prima era tutto un po' un dentro e fuori, che forse sarà bello a Hyde Park o a Regent Park a Londra - ma che hanno delle dimensioni diverse - ma che come ingresso a un parco di 100mila metri quadrati, che per noi è grande ma rispetto a Central Park a New York è un bruscolino, non avrebbe permesso certamente uno sfruttamento diverso. Il Consigliere Gerco diceva prima che il parco è stropicciato e non ci sono gli ingressi: anche su qua, intendiamoci, dalla via Varrese l'ingresso sarà in questa torre, che non è un edificio unico ma sono due, tra i quali c'è una distanza - non lo so, saranno 20metri - ed è da lì che si va dentro nel parco; cioè, si passa come sotto un arco. Magari non piace, però insomma, non c'è una cesura. Parlando di un parco che esiste ed è questo che abbiamo qua, il parco del Seminario, quante volte io mi sono detto e ridetto - perché di qui ci passo non so quante volte al giorno - che sarebbe bellissimo abbattere il muro che dà sulla Varcina per renderlo aperto, ma poi il rumore della strada finirebbe dentro tutto il parco e darebbe un gran fastidio e qualche cosa bisognerebbe pur fare: e allora mantenere una recinzione e mettere - non so - una barriera d'vetro perché permette di vedere ma non di fare rumore. Ecco, anche qui, andare in un parco che prospetti tutto su una strada dove il traffico c'è ancora, nonostante le rotonde, non vuol mica dire che nel parco ci sia la tranquillità e si sentano gli uccellini, perché poi si formano dei coni di rumore che sono terribili. Se voi andate nel parco del Seminario in fondo, verso la ferrovia, dove c'è quella tettoia, se andate a sedervi lì, vi sembra di essere sulla strada, perché probabilmente c'è... non so, si forma un'eco che è terribile. Quindi il fatto che ci sia anche qualche edificio che protegga secondo me non è sbagliato: e poi dire che diventa un cortile condominiale una superficie di 100mila metri quadrati insomma... non so forse se ce l'hanno neanche a Milano 2 o a Milano 3, io non li ho mai visitati. Poi comunque altre cose da fare si possono vedere: ricordiamoci che qua lo standard qualitativo che noi abbiamo preteso in grossa parte è dedicato alla formazione di quel parcheggio sotterraneo alla Stazione senza il quale noi non riusciremmo mai a sistemare quella zona, perché anche oggi voi vedete lo spazio come è ridotto; se non ci fosse quello saremmo veramente al di fuori di qualsiasi possibilità di soluzione.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie signor Sindaco. Ha chiesto la parola il Consigliere Tettamanzi: prego Tettamanzi, a lei la parola.

SIG. ANGELO TETTAMANZI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Grazie signor Presidente. Dunque, io intervergo perché mi spiace tante volte sentire da parte del signor Sindaco che noi non abbiamo fatto nulla riguardo alle aree dismesse, ma d'altra parte sento che - come recentemente ha detto in risposta ai Consiglieri Leotta e Arnaboldi, di cui ha apprezzato gli interventi - comunque le esigenze della città si evolvono, che comunque sarà difficile anche programmare la parte più a sud di questa area e che comunque da quando è stato approvato il Piano Regolatore e da quando la sua Amministrazione è entrata ormai sono passati sette anni e quindi non è da dire che poi questa Amministrazione ha fatto chissà che cosa relativamente a queste aree. Ora, la mia Amministrazione allora aveva ipotizzato - come prima ha richiamato il Consigliere Busnelli, allora quando ancora non c'era il federalismo fiscale: non so quando arriverà - di acquistare da parte dell'Amministrazione Comunale quelle aree; purtroppo avevamo solo la possibilità in quei tempi, con i tassi che c'erano allora, di poter sopportare un debito di 12 miliardi e la proprietà allora ne voleva 18 in merito a queste aree. Certo, se le avessimo acquistate, ora probabilmente il discorso sarebbe molto diverso su come realizzare quanto è possibile su queste aree. Ecco, lei prima poi parlava in modo - mi permetta ironico dei cubi di Lego che c'erano in piazza Libertà: beh, noi poveri tapini allora, in quel momento, avevamo fatto delle ipotesi, che tra l'altro vedo adesso confermate, su come viceversa si può gestire uno spazio in altezza e viceversa in espansione, perché quello era poi lo scopo di presentare i cubetti di Lego, perché anche qui ci sono tendenze diverse. Riguardo alle due torri che stasera ci sono presentate ci sono opinioni diverse. Noi poveri tapini allora, che avevamo appunto messo in piedi delle Commissioni, avevamo ipotizzato su queste aree una predisposizione del parco - come prima si diceva tutto da un lato, che potesse avere una visibilità sia da parte di via Varese come da parte di via Milano; avevamo ipotizzato una viabilità più sotterranea rispetto alla presente; avevamo fatto un tentativo anche di individuare quali funzioni queste aree dovessero assolvere. E d'altra parte, come dico, si arriva adesso ad avere una definizione, quantomeno per una parte. Ora, io non voglio dire che il progetto dell'arch. Botta non sia buono: certo, di fronte ai luminari non ho da dire nulla. Personalmente non mi entusiasma, devo dirlo, perché quella fila di sette costruzioni, così, non è da dire che mi diano tante soddisfazioni insomma. Probabilmente sarà il tempo a dire se questa scelta è stata felice oppure no: personalmente - devo dire oggi - a me non è da dire che piaccia molto ecco. Poi la realtà mi ha insegnato che anche l'urbanistica è tutta una scienza che, piace o non piace, il bello in urbanistica è molto ma molto soggettivo. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Tettamanzi. Ha chiesto adesso la parola il Consigliere Gilardoni. Consigliere Gilardoni, un attimo che diamo la parola al Sindaco: prego.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Una battuta al Consigliere Tettamanzi. Io devo dire che è vero che sono sette anni, però in sette anni abbiamo quantomeno fatto gli atti amministrativi che consentono di arrivare a dire: adesso avete in mano le carte, cominciate. Purtroppo i tempi sono quelli che sono: io infatti lo dico apertamente, a me dispiace che non sia fatto più in fretta. D'altra parte non dipende solo dall'Amministrazione: sono anche i richiedenti che a volte sono lenti.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie signor Sindaco. Cedo la parola al Consigliere Gilardoni che l'ha chiesta: prego Consigliere Gilardoni, a lei la parola.

SIG. NICOLA GILARDONI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Devo dire che dopo tante certezze si fa molta fatica a intervenire nel dibattito, ma penso che sia un nostro dovere nei confronti dei cittadini cercare di sfruttare al massimo questa serata. E questa serata va sfruttata consapevoli del fatto che è solo attraverso il confronto che si arriva ad un miglioramento di un progetto e di un progetto così importante per questa nostra città. E il confronto va fatto tenendo in considerazione quello che è il progetto nel suo complesso definitivo, perché faremmo un grosso errore se questa sera ragionassimo solo nell'intento di deliberare una parte del contesto. Io penso che anche la passionalità che è emersa in alcuni interventi - francamente non condivisa, ma mi rendo conto che la passionalità tante volte gioca degli scherzi - sia derivata dal fatto che ognuno di noi si immaginava di questo pezzo di città un qualcosa che aveva maturato in termini quasi di sogno, cioè un qualcosa che ognuno di noi aveva nel cuore e che quindi questa sera vede o non vede realizzato. Naturalmente da parte mia devo dire che sono più i "non vedo" rispetto a quelli che invece l'Amministrazione vede. Penso che però il dibattito sia stato sicuramente inquinato dal fatto che la prevenzione e il risentimento possono giicare brutti scherzi a livello di logica e di obiettività politica e quindi francamente sono rimasto molto perplesso dal sentire certe affermazioni, quando tutto quello che dice il centro-sinistra è unicamente un pretesto. In realtà io penso che le cose non stiano così, perché quanto previsto dalle Linee Guida dell'intervento erano cose che nella realtà poi non

sono andate come questa maggioranza aveva preventivato, perché il fatto di andare a dire ai cittadini di Saronno "per la prima volta faremo una grande opera che metterà insieme su un tavolo tecnico tutti gli attuatori nell'interesse di quelle che sono le necessità della parte pubblica" penso che sia stato un grande fallimento, perché alla fine se noi consideriamo che i partecipanti al tavolo tecnico erano le Ferrovie Nord, la CEWSA, la Pirelli, l'Immobiliare Saronno GB, meglio conosciuta come Bertani, e il Comune di Saronno e alla fine ci troviamo che sul tavolo tecnico sono intervenuti a spizzichi e bocconi solo due di questi... perché le Ferrovie Nord si son perse, perché addirittura nelle prime Linee Guida doveva essere ancorato al progetto di recupero di quest'area dismessa anche tutto il discorso del deposito delle Ferrovie Nord di viale Rimembranze: allora, quella è stata la prima perdita, dopodiché le Ferrovie Nord sono uscite anche per quello che riguarda i reliquati all'interno dell'area dismessa in oggetto di discussione questa sera; il Comune di Saronno non mi pare che abbia particolarmente sottolineato le necessità pubbliche, ma ne parlerò dopo; l'Immobiliare Bertani credo che sia il più grosso errore che questo progetto noi questa sera portiamo a casa. Il fatto di sentir dire al Sindaco precedentemente che le modifiche si potranno sempre fare mi fa venire una rabbia incredibile, perché le modifiche si potrebbero fare già da adesso, nel momento in cui andassimo ad occupare quel triangolo, quell'appendice finale di tutta l'area che non ha nessun significato da un punto di vista né di parco né di superamento delle barriere che questa città ha: e questa cosa è un errore grandissimo che purtroppo ci porteremo a casa e non so se il Bertani domani mattina tenterà di giocare, alzando il prezzo, quello che è il suo pezzo. Sicuramente lo farà, nella logica imprenditoriale, ma noi a questo punto avremo già allocato i pezzi là dove li stiamo allocando questa sera, perdendo comunque una visione molto più complessiva. Dopotutto nelle Linee Guida si parlava oltre al fatto di mettere in condivisione questa cosa, che secondo me non è assolutamente avvenuto, per cui è stato un mancato obiettivo e quindi un fallimento la parte pubblica che cosa porta a casa questa sera a parte una rivisitazione di quella che era un'area fetente che gli altri hanno colpevolmente lasciato abbandonata per tutti questi anni? Allora, noi qui dentro abbiamo visto che ci sono parcheggi a raso, che ci sono strade - sicuramente di utilità dell'attuatore - che l'attuatore andrà a realizzare a scompulo oneri, per cui con soldi comunque dei cittadini di Saronno, abbiamo visto che c'è un'ipotesi di scavalco della Stazione, abbiamo visto che c'è un parcheggio sotterraneo, abbiamo visto che c'è una stazione degli autobus. Io però vi chiedo: posto che riconosco che queste sono utilità pubbliche, perché il tema dello scavalco è un altro tema delle Linee Guida che non tanto questa Amministrazione ma tutta la città spera di portare a casa da questo intervento urbanistico, però quello che è definito come astronave in maniera benevola, chi lo realizzerà? Quando lo realizzerà? Con che soldi si realizzerà? Perché a questo punto io questa sera sto perdendo l'occasione di portare a casa

dei benefici concreti, i soldi per realizzare le opere. Perché altrimenti io posso ben dire che l'arch. Bolte ha preso come punto di partenza lo scavalco della ferrovia, ma questa cosa non la vedremo mai realizzata, perché il Comune di Saronno 5 milioni di euro o forse più per realizzare l'astroneve non ce li avrà mai. Chi realizzerà la nuova stazione degli autobus? Chi realizzerà il parcheggio sotterraneo sotto la stazione degli autobus? Cioè, mi piacerebbe veramente capire se questa sera abbiamo fatto qualcosa di buono, parlando a casa quelle che sono le necessità di questa città. Dopotutto io mi son sentito solo trattare male questa sera, nel senso che è come se quelli prima fossero stati dei poveri tapini, come diceva Tettamanzi: ma quelli prima - e mi ricordo che è scritto anche specificatamente su un documento che non mi ricordo se sono il primo, il secondo o il terzo - hanno prodotto tutti i passi che step by step hanno portato a questa soluzione che questa sera è qui. Se non ci fossero stati quelli di prima non saremmo neanche arrivati, per cui è inutile che ci continuiamo a sputare addosso perdendo le occasioni di confronto. Poi come si fa a partecipare e a proporre - cosa che secondo il Sindaco avremmo rinunciato - quando abbiamo a disposizione cinque minuti in un Consiglio Comunale e non ci sono spazi di confronto diversamente attuati? Dopotutto molte delle cose che sono state dette negli interventi pubblici fatti dal centro-sinistra in questi anni, questa sera ce le ritroviamo. Il fatto di aver assegnato a un progettista esterno la progettazione non era quello che volevamo noi, perché noi volevamo quello che ha fatto Renzo Piano a Berlino, una progettazione d'insieme che poi venisse data come realizzazione a tante menti diverse: purtroppo non si è realizzato; si è realizzato solo parzialmente, di corsa, quasi ad andare a recuperare una situazione che si era persa. Meno male a questo punto, anche se io ripeto che questo viale a me dà l'impressione che ho già detto un mese fa, che ho ripetuto sulla stampa l'altro giorno e che mi sembra di vedere un viale...

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Consigliere Gilardoni, per cortesia, veda di concludere. Grazie.

SIG. NICOLA GILARDONI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

L'ultima cosa che non capisco è questa duplice modalità di approccio, nel senso che in Commissione Territoriale viene detta una cosa, poi se ne fa un'altra. Prima del punto che stiamo trattando questa sera, il Sindaco ha fatto un intervento che era completamente in antitesi con quello che noi stasera stiamo approvando, perché è andato a parlare di condivisione, di partecipazione, di sviluppo, di trasparenza, di pari opportunità, di tutela dell'ambiente, di qualità progettuale, di pubblica utilità: ha parlato di tutte queste cose e molte di più - perché non sono stato attento a scrivermele tutte - in una cosa che era

assolutamente condivisibile. Sembrava quasi quello che noi abbiamo sempre detto in questo Consiglio Comunale e fuori da questo Consiglio Comunale rispetto al riuso del territorio in questa città: sembrava una cosa scritta da noi. Dopodiché però ci troviamo...

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Consigliere Gilardoni, per cortesia, veda di finire che sta raddoppiando il tempo. Grazie.

SIG. NICOLA GILARDONI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

L'argomento mi sembra importante. Comunque il ragionamento è che non si capisce perché...

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Consigliere Gilardoni, ha raddoppiato il tempo: e vabbè, ha finito, ma è tre volte che lo dice. Guardi, una manciata di secondi, però veda di ultimare per cortesia: mi spiace essere scorso, però lei ne approfitta un po' troppo. Grazie.

SIG. NICOLA GILARDONI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Mi sembra che anche gli altri ne abbiano approfittato a questo punto: abbiamo appena finito di dire che il...

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Gilardoni, lei ha parlato il doppio rispetto anche ad Aceti tra un po', che è stato quello che ha parlato di più, quindi per cortesia veda di finire.

SIG. NICOLA GILARDONI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Stavo dicendo che mi sembra assurdo che tutte queste belle cose però valgano da domani e non da questa sera.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Gilardoni. Ha chiesto la parola il Consigliere Aceti: rammento al Consigliere Aceti che per lui è il secondo intervento, quindi ha appena a disposizione tre minuti. Grazie.

SIG. LUCIANO ACETI (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Grazie Presidente. Io soffro: il Sindaco ci ha raccontato la ninna nanna per due ore, ma è partito da una bugia, che è la bugia iniziale. Io ritengo che in Commissione Territorio non ero solo e tutti abbiamo sentito che si parlava rispetto al Piano ISI di portarlo in Consiglio Comunale ai primi di maggio: non ci può venire a contare una bugia dicendo che è una media ponderata tra l'intervento ISI e l'intervento Aree Urbane. E' una bugia, Sindaco, in tutta tranquillità e mi sento di poter portare la voce di altri Commissari. E non è bello nei confronti della città fare questo, perché sembra che avete avuto paura di fare una bella serata con l'arch. Botta dopo le elezioni in cui presentavate le valenze di questo progetto. La sensazione che ne ricavo io Consigliere Comunale ma ritengo anche i cittadini è che non siete voluti andare al confronto con la città: è una bruttissima sensazione, per un'area estremamente importante. Mi consente un appunto, in tutta propria tranquillità: Escrivà a Saronno lo conosceranno 500 persone su 37mila abitanti.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Aceti. Chiedo la parola il signor Sindaco: prego signor Sindaco, a lei la parola.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Consigliere Aceti, io e lei parliamo due lingue diverse, non ci capiamo: io ho rinunciato e mi sono rassegnato. Ho rinunciato a farmi capire da lei, proprio non riesco: se dico che è bianco lei lo vede giallo; se dico che è giallo lei lo vede blu. Le bugie se le tenga per sé: se le tenga per sé e la invito ad essere più civile. Io non le ho mai dato del bugiardo: se continua così, la questione diventa di natura personale e lei sa benissimo che il bon ton e l'educazione che lei ha ricevuto ci farebbero evitare di arrivare a livelli personali, ma lei continua così. Continui pure: io non cado nella sua trappola. Ma le bugie le tenga per sé, punto e a capo: quello che ho detto è quello che so. Se non sono più capace di interpretare quello che dico chiedo al Vice Sindaco di farmi ricoverare con un TSO. Lei la capisce in un modo e io lo dico in un altro, pazienza: guardi che lei non è obbligato a capire quello che dico io e io no sono obbligato a farle capire quello che le voglio dire, però la parola "bugia" o "bugiardo" - che poi è l'aggettivo che viene dal sostantivo - le tenga per sé. Io non glielo ripeterò, ben mi guarderò dall'insultarla: lei lo faccia, sono di gomma sotto questo punto di vista, a meno che non si esageri proprio e allora vabbè, ci sono altre forme dalle quali lei non è certamente lontano, perché le ha utilizzate per quanto mi pare... poi si concilia, ma cerchiamo di evitarle: siamo in Consiglio Comunale. Poi lei non si arroghi... è troppo superbo, lo

dice uno che modesto non è: non si arroghi il compito di rappresentare tutti i cittadini e di avere le brutte sensazioni in nome e per conto di tutti i cittadini. Io qualsomeno posso dire che il programma che ho presentato e che adesso stiamo semplicemente portando ad esecuzione è stato approvato dalla maggioranza dei saronnesi punto, non dico altro - altrimenti non sarei qua. E poi ci si lamenta: per carità, ognuno soffre come meglio crede... senza apostrofo, sia chiaro... ognuno soffre come meglio credo: lei soffre perché fa fatica a sopportare questa Amministrazione, ma soprattutto chi la incarna come Sindaco, pazienza. Abbia pazienza: tra tre anni, anche volendo, non potrò più venire nel tabernacolo, per cui abbia pazienza ancora tre anni. Poi i cittadini quando sarà il momento diranno se in questi anni ho fatto bene, ho fatto male, ho fatto malissimo, se merito la medaglia o se merito l'ostracismo: se meriterò l'ostracismo andrò in esilio, cosa vuole che faccia. Qualche posto l'ho trovato, magari vado in Valica visto e considerate che li crama tanti amici ce li siamo fatti. Però le prego di ricondurre i suci discorsi sul binario dell'educazione: non pretendo altro, perché se lei mi dicesse che ho ragione io mi preoccuperei.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie signor Sindaco. Ora cedo la parola al Consigliere Marzorati che l'ha chiesto: prego Marzorati, a lei la parola.

SIG. MICHELE MARZORATI (Consigliere FORZA ITALIA)

All'inizio del Consiglio il Consigliere Cilardoni ironicamente mi ha citato come quello che richiama un po' alle regole diciamo del rispetto anche degli avversari politici: io dico in modo ironico, ma probabilmente questa sera - visto le ultime affermazioni - penso che sia necessario richiamare allo stile del confronto politico e quindi al rispetto delle rispettive parti. Non è detto che dobbiamo essere per forza d'accordo su tutto, altrimenti non esisterebbe una maggioranza e non esisterebbe un'opposizione: è evidente che le contrapposizioni devono essere assolutamente civili. Un'altra volta lo ripeto, spero la prossima volta di non essere ancora ironicamente tirato in ballo. Un'altra cosa che mi hanno insegnato nella mia professione o nella mia vita è che quando non voglio fare una cosa, non voglio affrontare un problema, lo faccio diventare grande: allora se non voglio affrontare il problema delle aree dismesse faccio diventare il problema delle aree dismesse talmente grande che è inaffrontabile ed è quello che non vogliamo fare noi, ma vogliamo affrontare il tema e vogliamo affrontarla, come fa parte delle regole del gioco, anche in modo frazionato ma con una tempistica che è una tempistica che noi riteniamo di dover garantire alla nostra maggioranza ma soprattutto alla nostra città. E penso che il Sindaco quando nell'ultima Commissione Urbanistica ha fatto

riferimento alla data di maggio - fine aprile/maggio - faceva riferimento al fatto che noi abbiamo una visione complessiva dell'area e su questo ci siamo muovendo nei termini che il Sindaco ha citato. Quindi noi torneremo in Commissione - fatto salvo la Pasqua che rallenterà un attimo i tempi - per affrontare in termini complessivi quella che è la realizzazione dell'area. Non ci dimenticheremo, non faremo l'errore della piazza De Gasperi di allora, di vedere realizzate delle cose in modo assolutamente non dinamico e consequenziale. Vogliamo essere attenti a questo passaggio, poi è evidente - come diceva l'Assessore Riva all'inizio - che la qualità dell'intervento è una qualità assolutamente garantita dalla professionalità del professionista che ha affrontato la progettazione. Qui parliamo di un progetto di città, che fa riferimento... non voglio ripetere quello che è stato detto, però mi sembra che un tema venga risolto in modo importante ed è quello della viabilità, che sta molto a cuore a chi vive nella parte di città vicino alla Stazione che è gravata dal traffico quotidiano. Noi riteniamo che questo sia un modo per dare una risposta a un problema concreto della città: cioè, il fatto di dar sfogo sulla parte sud della Stazione a una viabilità diversa che scarichi il centro riteniamo che sia di un'importanza strategica; così come lo è la realizzazione del parcheggio sotterraneo, perché qui ci siamo dimenticando che andiamo a realizzare un'importante opera pubblica che viene finanziata da questa onorazione, che è il parcheggio sotterraneo asservito - diciamo - anche alla Stazione. Diceva prima il Sindaco che nella progettazione iniziale il parcheggio era collocato decentrato rispetto alla Stazione che Botta ipotizza: in Commissione abbiamo veramente richiesto che il parcheggio fosse portato in una posizione più adiacente a quella che è la Stazione, proprio perché riteniamo che la funzione di questo parcheggio sia strategica per scaricare il traffico della zona. Ecco, una considerazione rispetto all'osservazione che faceva prima Gilardoni rispetto al documento che il Sindaco ha letto al Consiglio Comunale contenente le Linee Direttive per la programmazione delle aree dismesse: questa - diciamo - è la sensibilità e la volontà di questa maggioranza di affrontare il tema in modo complessivo. Noi riteniamo di affrontarlo in modo anche frazionato, ma con un'ottica complessiva che richiami i principi che sono stati letti prima dal Sindaco, che sono quelli della revisione del Piano Programmatico di Inquadramento delle aree... quindi è vero, oggi esiste un Piano Direttore che regola il comparto che andiamo a discutere questa sera e che questo intervento che andiamo ad approvare rispetta quelle che sono le indicazioni del Piano Direttore, ma vogliamo a questo punto inserire la progettazione e il compimento della realizzazione delle aree dismesse in un programma più ampio attraverso lo strumento che qui prima ha citato (...). Quale è lo strumento con cui andremo a realizzare quello che è scritto? Attraverso la revisione e l'aggiornamento del Piano Programmatico di Inquadramento e all'interno di questo Piano Programmatico porteremo quelli che sono i concetti che sono stati esposti prima dal Sindaco, con un'attenzione particolare

alle giovani coppie e agli anziani: vogliamo rivedere quella che è la politica assistenziale degli anziani e questo possiamo farlo in queste aree, che ci danno la possibilità di espansione, di realizzazione di forme di assistenza diverse. Dicevo giovani coppie, anziani, la caserma dei Carabinieri che riteniamo un'opera di assoluta valenza pubblica -, così come la possibilità di realizzare dei convenzionamenti per nuove attività imprenditoriali realizzate da giovani o comunque nuove aree industriali e produttive che diano ulteriore sviluppo alla nostra città. Quindi riteniamo che su questi temi ci si confronti all'interno delle Commissioni Consiliari - Commissione Programmazione Territorio - però non a partire da domani, a partire da oggi, perché oggi cominciamo ad affrontare in modo concreto, pronti a non lasciare solo sulla carta, quelle che sono le idee e le necessità di una città che malgrado noi ha bisogno di crescere e quindi ha bisogno di scelte alcune volte coraggiose, ma assolutamente legittime - diciamo - e concrete. E' evidente che alcune affermazioni da parte di alcuni esponenti della minoranza non sono accettabili: non sono accettabili nelle forme e nel contenuto. Faccio riferimento a quello che diceva prima Strada rispetto al ricorso al TAR da parte della proprietà Pirelli: è assolutamente riduttivo ascoltare solo una parola, perché altrimenti sarebbe veramente facile per ognuno denigrare o accusare qualcuno senza che l'altro possa difendersi. Il Comune in questo senso - diceva il Sindaco precisamente prima, ma lo ripeto ulteriormente - ha chiesto che ci sia l'udienza - non so come si dice tecnicamente -, comunque ha chiesto di poter discutere il ricorso e questo mi sembra che sia una garanzia di certezza di quello che è l'operato di questi anni di amministrazione. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Marzorati. Da chiesto ora la parola il Consigliere Galli: prego Galli, a lei la parola.

SIG. MASSIMO GALLI (Consigliere SARONNO FUTURA)

Sarò rapidissimo. Valevo solo dire una cosa di questo tipo: questo problema è un problema che bisognava per lo meno presentarlo alla città e meritava un incontro anche pubblico. Apprezzamenti al progetto ne ho fatti anche in Commissione: mi dispiaccio e faccio le mie scuse perché non ero presente il giorno 21 per un problema di lavoro purtroppo che si è protratto. Comunque ribadisco: il problema è sui tempi e i modi con i quali noi andiamo oggi ad approvarlo senza averlo presentato e portato alla città. Queste non sono solo le mie osservazioni, ma anche di altri colleghi che ho incontrato e poi ne abbiamo discusso in questo momento. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Galli. Cedo ora la parola all'Assessore Riva: prego Riva, a lei la parola.

SIG. PAOLO RIVA (Assessore PROGRAMMAZIONE TERRITORIO)

Allora, partendo dal fondo: presentarlo alla città, una presentazione di Mario Botta, le slide... una prima considerazione: io lo sto presentando alla città. Voi siete la città, voi siete l'espressione della città: nel mio concetto di democrazia la piazza non è particolarmente prevista. Voi lo sapete, non amo neanche le Commissioni: estendere ancora questa cosa secondo me non è produttivo. La città è qui, è qui rappresentata, quindi secondo me lo sto presentando e lo sto presentando adesso: il dibattito mi pare che ci sia stato. Adesso cerco di dare un po' di risposte. Devo dire che alcuni interventi a volte mi preoccupano: la condivisione di Gilardoni ai Documenti mi fa preoccupare un po', però devo dire che complessivamente sia l'intervento del Consigliere Tettamanzi che quello di Gilardoni, in parte anche altri, mi confortano. Mi confortano perché quando è stato redatto il Documento di Inquadramento, quando il Documento di Inquadramento ha poi generato i Documenti Direttori specifici per queste aree, erano esattamente in quella linea, in quella filosofia, quindi stiamo cercando di programmare la città: questa era la vostra richiesta, ma noi a questo abbiamo già dato delle risposte, quando ho presentato il Documento di Inquadramento, quindi con tutte le caratteristiche che ha questo documento: l'elasticità, la contrattazione, la famosa urbanistica contrattata, la capacità di essere flessibile, la capacità di essere attento, la capacità di rispondere sono le cose che ho sentito chiedere in molta parte di questi interventi. Allora, in alcuni interventi però mi è stato detto: come puoi verificare che tutto questo funzioni? Allora, essere vigili su questo tipo di intervento è chiaramente un impegno dell'Amministrazione: se l'Amministrazione ha redatto un documento, il Piano di Inquadramento, poi dei documenti specifici, ad essi si deve attenerci; se si sposta deve darne una spiegazione chiara a tutta la città. Allora quello che ho cercato di fare questa sera è esattamente questo: allora, sono partito da quella che era l'origine e ho dato tutte quelle che sono state le variazioni e le ho date con chiarezza, cercando anche di rispiegare dove sono stati ricollocati tutti i metri. Ci sono alcune cose che forse ho saltato per - come si può dire - aver troppo masticato questo argomento: quando alcuni Consiglieri, ad esempio il Consigliere Genco o il Consigliere Leotta mi chiedono dove sono finite le superfici destinate al lavoro, quali sono i rapporti con la casa... allora, attenzione, noi qui stiamo parlando di una parte dell'intervento: la totalità dell'intervento trova un suo punto di equilibrio nel documento generale dal quale noi abbiamo preso. Allora io in questo momento non posso ricontrattare un'altra volta

quello che ho già contrattato: se nell'ambito di questo intervento io ho compreso un albergo, un albergo che molto probabilmente mi darà almeno 130-150 posti lavoro, non glielo posso chiedere due volte; adesso quest'operatore deve terminare il suo lavoro e per terminare il suo lavoro adesso ha ancora una superficie residua da destinare a residenza e una superficie residua da destinare al lavoro, al terziario, quindi lui è questo quello che deve fare. L'inserire in questo Piano in questo momento altre destinazioni diverse a questo punto vorrebbe dire abbandonare quelle che sono le Linee Guida e veramente andare allo sbando, perché è da lì da dove noi siamo partiti: allora se in quelle Linee Guida c'è scritto che questo, come obiettivo, ha quello di costruire un parco di città ed è un parco enorme, perché sono 100mila metri di parco... se io faccio il paragone con il Parco del Lura sono 140mila metri, quindi sono 40mila metri in meno: chiaro, ha una forma completamente diversa. Consigliere Genco, lei mi ha dato una lezione di retorica veramente bella, perché il suo intervento è stato perfetto, però mi ha chiesto un po' di sogni: quello che lei mi chiede è di eliminare la città e di fare solo un parco; questa è una parte di parco urbano, è circondato dalle case, comunque esso sia, e l'ha ricordato anche il Sindaco, quand'anche io facessi affacciare per intero ad una strada - al di là del fatto che non è mai stato previsto neanche nei progetti che erano stati stimolati proprio da voi opposizione e presentati da un docente universitario: comunque sia non c'era mai questo tipo di configurazione - in ogni caso nelle parti affacciate su strada oggi la preoccupazione prima è come chiuderlo, perché sicuramente 100mila metri di parco lasciati aperti la notte sono un bel problema. Allora, devo cerca di compensare le due cose: le occasioni date dalla Bertani secondo me ci sono ancora e ci saranno ancora: vedremo che cosa succede. Siamo in un ambito di programmazione: ci siamo dati delle linee, ci siamo dati un percorso da seguire, lo stiamo seguendo, non ci stiamo spostando. Siamo cercando di dare la forma a questo parco, siamo cercando di dare la forma a questo tipo di città: non posso però ogni volta ritornare indietro e ricominciare da capo. Allora, questo che noi stiamo approvando oggi è una parte: se noi non avessimo fatto gli strappi che abbiamo fatto le altre volte, oggi qui non ci saremmo. Allora, ci sono stati degli altri momenti in cui si è detto: bisogna portare una lente di ingrandimento sullo scavalco della città. Perfetto, c'è stato un momento in cui tutto questo ha fatto parte del dibattito di questo Consiglio Comunale: oggi questa lente c'è e mostra una soluzione. Poi può essere condivisibile, può non essere condivisibile, può essere una soluzione più bella che vogliamo o più brutta, non lo so: noi ci abbiamo provato e secondo noi è bella, ha un senso, funziona. Mi spiace che non ci sia il Consigliere Strada presente: mi spiace perché il suo intervento non mi è piaciuto e avrei avuto maggiore soddisfazione a dirglielo con chiarezza qui; se ne è andato, ha rinunciato, va bene. Devo ringraziarlo per l'intelligenza col nemico, come l'ha definita il Sindaco: devo ringraziarlo a nome di tutte le persone che adorerebbero l'idea di avere il capping nel parco. Gli posso

anticipare - comunque è pubblico - che il capping era fatto anche a forma di cuore: c'era un bel contorno che definiva il cuore centrale e una bella montagnetta in mezzo; peccato che a ricoprire quella montagnetta non era propriamente cemento, c'era uno strato di sabbia e argilla e sotto il rifiuto, che col tempo avrebbe perforato comunque, perché una delle cose difficili in quel percorso era proprio il rapporto con il parco e su questo vorrei essere chiaro. C'è stato un trattamento differenziato? Sicuramente sì: non me la sentivo di sposare Milano 3 in piccolo e in brutto, con il bel cuore centrale, un po' di alberelli intorno e il capping. Sicuramente abbiamo fatto due pesi e due misure: non mi convinceva quel progetto. Allora se mi devo tenere il capping, cioè la raccolta di tutto il materiale non perfetto e la copertura di questo materiale, e quindi poi devo ritrovarmi costretto su quel parco a mettere i vasi per mettere le piante, non mi diverte: l'impianto urbano che era stato previsto in quel tipo di progetto che cos'era? Era esattamente quello che voi temete di più: era esattamente un modo di costruire un pezzo di città esattamente come un intervento semplicemente residenziale. Faceva mancare di tutto: del parco, della memoria, di tutto quello che c'era. Mi sembra che il nuovo progetto presentato da Pircelli, che peraltro fa anche chiarezza sul loro ricorso, perché presentando un nuovo progetto automaticamente dicono che il loro progetto precedente non era all'altezza... certo, hanno rinunciato spontaneamente al vecchio progetto, nei confronti del quale trovavano un'Amministrazione contraria, sicuramente sì. Allora cerchiamo di capire come funzionano queste cose, perché se poi alla fine io devo essere quello che si prende queste accuse non mi diverto per niente e vorrei essere chiaro: non condividevamo quel progetto. Oggi il progetto di Matteo Thun può fare discutere, sicuramente avrà uno spazio per il dibattito all'interno della Commissione Territorio... mi sembra che si siano già definiti degli schieramenti, dei pensieri: c'è a chi piace, c'è a chi non piace; anche a me la soluzione proposta sulla via Varesco non dà soddisfazione, però è tutt'altra cosa rispetto al primo progetto che avevano presentato, tanto ne è che oggi siamo a discuterne di questa cosa. Ci accapigliero, litigheremo, troveremo delle soluzioni, diremo di sì, diremo di no, questa poi sarà una questione di regole di democrazia: vincerà chi avrà più voti, però partiamo con una base completamente diversa; il rapporto con il parco è completamente diverso. Adesso quel tipo di intervento, se devo essere sincero, francamente mi irrita: dire che poi tutto questo deve trovare la luce, deve trovare una strada perché deve essere perfetto e bellissimo, beh allora mi devono spiegare come diamine sono nate le altre città. Questo a me risulta difficile insomma: vorrei capire perché è dai tempi di Roma che si sente boicottare contro i costruttori eppure le città vanno avanti nello stesso modo. A Roma perché c'era traffico, c'era rumore, c'era di tutto e c'è la speculazione: siamo venuti avanti nella storia e ogni volta la regola era sempre quella; c'è stato un momento in cui per raddrizzare Parigi qualcuno ha dovuto mettere dei tronchi d'albero dietro ai cavalli e tirare le strade dritte. Allora ci

ritroviamo sempre... il barone Hausman. Quindi oggi noi quello che stiamo cercando di fare è questo: vi dico, in alcuni temi mi sento anche di condividere quello che avete detto, le vostre paure. Il primo che ha verificato queste cose sono stato io su tutto il percorso che abbiamo fatto, tenendo conto anche del tempo ma tenendo conto anche di tutto quello che ci eravamo detti. Ritornando all'intervento e alle richieste del Consigliere Busnelli, mi spiace che non abbia avuto il tempo e la possibilità di valutare anche il documento che è stato dato comunque a tutti i Consiglieri Comunali membri della Commissione Territorio, perché se lo avesse letto avrebbe trovato direi buon parte delle risposte alle sue domande: il bilancio complessivo del parco... avrebbe visto che in quel documento è previsto anche l'intervento disegnato da Matteo Thun che va a compensazione delle aree, quindi avrebbe anche avuto una risposta a una serie di domande che mi ha posto, perché era già scritto quel bilancio dei numeri che io vi ho sintetizzato al 98mila: lo avrebbe ritrovato lì e li avrebbe anche ritrovato la certezza che gli altri interventi comunque non si spostavano. Per quanto riguarda la torre - era preoccupazione di Busnelli - secondo me la skyline sulla via Varese, cioè il modo che avrà poi la via Varese di prospettarsi, è centrata: l'ho detto prima, è stato il Sindaco a fermarmi a 60metri, io ero a 70, perché secondo me ci stavano tutti senza grossi problemi; un segno, un landmark, un oggetto preciso a cui fare riferimento secondo me ci sta tranquillamente sulla via Varese. Altra preoccupazione sulla viabilità: allora, vi ho già dato il tormento nell'aggiornamento del Documento di Inquadramento, con tutto il sistema delle rotonde e la nuova impostazione della via Varese. In quell'occasione - oggi mi sembrava un po' troppo ritornarci - vi avevo spiegato come la via Varese e il sistema complessivo delle rotonde della via Varese andava a ripercorrere l'intero ovest della città, andava a ripercorrere i sistemi di collegamento che nascevano, i prolungamenti delle vie, come si ritrovavano le piste ciclabili, come queste piste ciclabili che avevamo già impostato al quartiere Matteotti andavano a incontrare il parco: questa è una parte di lavoro che abbiamo già fatto e già presentato alla città, non l'abbiamo per niente dimenticata. Semplicemente oggi stiamo intervenendo su un Piano di Lottizzazione che era già stato concessionato - perché così è la storia e che aveva un agreement - torniamo al nostro anno zero - e questo agreement prevedeva che la proprietà pagasse un architetto di chiara fama per rivedere lo scavalco della Stazione, il rapporto che aveva questo impianto con la città, e quindi questo abbiamo fatto, a questo ci siamo attenuti. Altri piccoli particolari, ma ve li butto lì: si è parlato di un regalo fatto ai costruttori perché aumentano le superfici complessive dei parcheggi; peccato che io non abbia cambiato gli oneri tabellari, quindi se noi siamo passati e abbiamo un costo di 220mila € in più di secondaria non è che li paga il Comune, li paga l'operatore, punto; i 704mila € di extra-oneri che avevamo concordato sono rimasti tutti tali e quali. Quindi non abbiamo assolutamente dimenticato il resto della città, ci siamo tenuti a questo, stiamo chiaramente cercando di tenere

conto con chiarezza del tempo che passa e di intervenire nel modo più intelligente possibile: pensiamo che questo percorso, fatto di tanti strappi, a oggi abbia portato comunque qualche cosa di positivo per la città. Ho finito.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Assessore Riva. Cedo la parola al signor Sindaco che l'ha chiesta: prego signor Sindaco.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Non c'entra niente, devo chiedere ai Consiglieri di avere un attimo di pazienza: terminata la discussione e la votazione di questo punto, se vi potete formare cinque minuti, c'è una deliberazione che c'è necessità di prendere questa sera, cioè l'adesione al Consorzio "Tempi della Città" - vieno al punto dopo - perché il Consorzio ha l'assemblea al 18 aprile e se non approviamo l'adesione adesso non la possiamo fare più fino all'anno prossimo, per cui siccome abbiamo avuto anche un finanziamento dalla Regione per questa cosa, se possiamo comunque discuterla e possibilmente votarla.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie signor Sindaco. Bene, dichiaro chiusa la discussione sul punto 4 all'OdG - Programma Integrato di Intervento area ex CEMSA - e prima di passare alla votazione col sistema elettronico rendo noto ai signori Consiglieri che alcuni Consiglieri si sono allontanati e precisamente: il Consigliere Vennari si è allontanato alle ore 23.05; il Consigliere Busnelli Giancarlo alle ore 01.20; il Consigliere Strada alle ore 01.40. Bene Signori, adesso passiamo a votare... bene, apprendo ora che il Consigliere Aceti non partecipa al voto. Bene Signori, votiamo per cortesia con il sistema elettronico di tipo parlamentare. Bene Signori, abbiamo votato tutti: un attimo d'attesa per l'esito che viene stampato. Bene Signori, do lettura dell'esito della votazione: presenti 25 all'atto della votazione; i voti sono stati 17 "sì" - quindi la delibera viene approvata - , con 6 voti che hanno votato "no"; le astensioni sono 2. Esattamente hanno votato "no": Arnaboldi, Genco, Gilardoni, Leotta, Porro e Tettamanzi. Hanno votato "sì": Azzi, Banfi, Busnelli Umberto, Cenedese, De Marco, Di Fulvio, Etro, Librandi, Manzella, Marazzi, Marzorati, Mazzola, Mariani, Rezzonico, Gilli, Strano, Volontè. Si sono astenuti i Consiglieri Galli e Giannoni.

Signori grazie: ora come chiedeva il signor Sindaco discutiamo un attimo il punto 5 all'OdG.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 28 marzo 2006

DELIBERA N. 25 DEL 28/03/2006

OOGGETTO: Adesione al Consorzio "Tempi della Città".

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Cedo la parola al signor Sindaco che illustra un attimino l'argomento: prego signor Sindaco, parli.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

La delibera che ha il titolo "Adesione al Consorzio "Tempi della Città"" fa riferimento al progetto del Piano dei "Tempi della Città" ai quali l'Amministrazione Comunale intende rivolgersi per dare attuazione alla l. 53/2000 dello Stato e alla l.r. 28/2004. A questo proposito, come vi sarà noto, il progetto preliminare elaborato dagli Uffici nostri è stato inviato alla Regione Lombardia e dalla Regione Lombardia è stato approvato e finanziato con l'importo di 115mila € sui 200mila che era l'importo massimo finanziabile. Devo dire che con grande soddisfazione è stato uno dei pochissimi progetti approvati dalla Regione Lombardia, per cui siccome esiste questo Consorzio "Tempi della Città" che riunisce i pochi Comuni che finora hanno dato attuazione a questo tipo di progetto - e sono il Comune di Bolzano, il Comune di Pavia, attualmente anche il Comune di Vigevano - e questo Consorzio ha la propria assemblea il 18 aprile e l'assemblea è quella che può deliberare l'ammissione di nuovi soci è per quello che insisto nel chiedere l'approvazione dell'adesione adesso, riservandomi di chiedere la convocazione di una seduta magari anche informale del Consiglio Comunale per invitare il prof. Zedda, che è il professore del Politecnico di Milano che è - diciamo così - l'anima di questo Consorzio, che venga a spiegare, con la verve che ha avuto quando è venuto a parlare con me, che cos'è questo progetto, come è stato realizzato e quali benefici può portare. È una cosa molto complessa, ma se riuscissimo a realizzarlo credo che sarebbe di grandissima utilità per la nostra città. Questo è quanto posso relazionare almeno per adesso.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie signor Sindaco. Cedo la parola al Consigliere Iocatta che l'ha chiesta: prego Consigliere Iocatta.

SIG.RA ROSANNA LEOTTA (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Il mio intervento, brevissimo, è per dire soltanto questo: chiaro, questa è un'opportunità enorme anche per la nostra città, quindi io non voglio entrare in competizione né con il Politecnico né con le Università e le città che hanno fatto progetti di questo genere che possono dare un contributo. Io faccio presente al signor Sindaco - mi dispiace che non c'è l'Assessore di riferimento - che la Commissione Pari Opportunità, che si è riunita l'11 luglio dell'anno scorso, dopo che il Comune ha attuato il Piano Territoriale degli Orari, che è stato approvato con la deliberazione della Giunta n. 180 del 28/06/2005, aveva l'obiettivo nel suo piccolo di dare un piccolo contributo all'Amministrazione o per lo meno di cominciare ad avviare anche un discorso sui tempi della città, visto che lo statuto di questo Consorzio prevede che i tempi di vita della città... e anche uno degli obiettivi dello statuto è quello di incentivare lo sviluppo locale sostenibile, la cooperazione interregionale europea, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei cittadini, in particolare delle donne e dei soggetti deboli, e una mobilità sostenibile. Noi in quella sede, anche supportati dall'Assessore, che era presente alla Commissione, ci eravamo lasciati con il compito di verificare in altri Comuni... io conosco dei Comuni del Centro Italia che hanno adottato con il contributo anche piccolo rispetto, per carità, a un Politecnico o ad altre città che hanno magari delle risorse più grandi, che confluiranno nel Consorzio... però io penso che anche una Commissione Pari Opportunità possa intanto conoscere e poi fare insieme, trasversalmente agli altri Assessorati, un piccolo percorso partecipativo su questo contenuto anche all'interno della nostra città. Soltanto, giustamente, se si vuole credere nella Commissione, questo è possibile. Io mi permetto di dire che l'unica data in cui questa Commissione Consiliare si è riunita è stata l'11 luglio dell'anno scorso. Grazie. Chiaramente il mio voto sarà favorevole.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Leotta. Ha chiesto la parola il Consigliere Giannoni: prego Giannoni, parli.

SIG. SERGIO GIANNONI (Consigliere LEGA NORD - LEGA LOMBARDA)

Noi della Lega Nord siamo lieti di vedere nascere un Piano Territoriale degli Orari che possa sviluppare principi di cooperazione e sussidiarietà, sussidiarietà che è il cardine del Federalismo e del pensiero sociale cattolico. Ci fa particolarmente piacere che il Consiglio Comunale sia stato interpellato su questa importante tematica e in pratica sostenga la necessità del federalismo come unica soluzione per riportare il potere nelle mani del popolo delle nostre comunità locali. Solo il

federalismo potrà mettere fine alla profonda crisi sociale che attanaglia anche Saronno e metterà fine al regime clientelare che ferma burocraticamente ogni iniziativa individuale e associativa. La legge regionale introduce il giusto ruolo della sussidiarietà orizzontale come mezzo per ristabilire il ruolo degli individui, delle associazioni, delle parti sociali e dei Comuni nello scambiarsi vicendevolmente aiuti sociali, principio questo cardine del federalismo. Ci sembra però negativa la scelta particolare del Consorzio "Tempi della Città", poiché ha obiettivi certamente nobili - come ad esempio lo sviluppo e diffusione di conoscenze tecnico-scientifiche nel settore delle politiche temporali e dei progetti urbani per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei cittadini per una mobilità sostenibile, la costruzione partneriale di politiche temporali urbane e progetti di urbanistica dei tempi e della mobilità con finalità di coesione sociale, sviluppo locale sostenibile, cooperazione interregionale europea, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei cittadini, in particolare delle donne e dei soggetti deboli, e per una mobilità sostenibile - ma tralascia di sviluppare quell'obiettivo della legge regionale che noi riteniamo basilare, ovvero quello di sviluppare la sussidiarietà, cardine del federalismo. Chiediamo quindi al Consiglio Comunale di ripensare l'adesione a questo particolare Consorzio e di cercarne un altro che sviluppi anche i principi di sussidiarietà e in mancanza di un ripensamento voleremo contro l'adesione a questo Consorzio. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Giannoni. Cedo la parola al signor Sindaco che l'ha chiesta: prego signor Sindaco.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Capisco che l'ora sia tarda e forse a quest'ora si possa perdere qualche colpo, ma pretendendo che un Consorzio che raggruppa delle città di diverse Regioni faccia riferimento soltanto alla legge regionale lombarda mi sembra un po' troppo Consigliere Giannoni: allora facciamo il Consorzio Saronno Rovello o Turate-Milano. Ecco, facciam così e il discorso è finito: insomma, io invito all'adesione, anche perché al di là di tutto ci sono rapporti anche con Università straniere, in particolare della Germania, dove queste cose le fanno già da tempo. Ben vengano, Consigliera Leotta, i suggerimenti anche di altri esempi che ci sono, non so, nel Centro Italia, però qui abbiamo la fortuna, in questo caso, che la nostra adesione è contemporanea a quella del Comune di Vigevano, che ha un po' più di superficie di Saronno, però più o meno ha delle caratteristiche molto simili alle nostre, quindi dovremmo riuscire a beneficiare di studi che saranno in comune. Teniamo presente che il cammino per giungere al risultato dei

"Tempi della Città" è non solo lungo, ma è molto complicato, perché ci dovrà essere la partecipazione di tutte le categorie possibili e immaginabili: è evidente che in questo campo le Commissioni Comunali - Consiliari o Miste che siano - che esistono già saranno sentite prima che non gli altri. Se poi si riesce a dare loro dei compiti specifici all'interno di questo progetto, a maggior ragione saremo già pronti organizzativamente. Io chiedo quindi di votare questa deliberazione: prendo atto che non ci sono dei riferimenti alla sussidiarietà, parola di cui oggi tutti si sciacquano la bocca ma che soltanto fino a qualche anno fa nessuno sapeva che cosa fosse, perché sembrava quasi una brutta parola; adesso invece sappiamo che è talmente importante che se non è richiamata dalla delibera si può anche votare contro. Ne faremo a meno, buon viaggio.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie signor Sindaco. Non vedo altre prenotazioni per prendere la parola: dichiaro chiusa la discussione e passiamo a votare l'argomento di cui al punto 5 dell'Odg, "Adesione al Consorzio "Tempi della Città"". Votiamo col sistema elettronico, prego. Signori Consiglieri, do l'esito della votazione: la delibera è stata approvata con 23 voti favorevoli e vi è stato un voto contrario; voto contrario del Consigliere Giantoni e tutti gli altri Consiglieri hanno votato a favore.
Signori, buonanotte: dichiaro chiusa l'assemblea alle ore 02.10.
Buonanotte a tutti.